

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Congresso FSM: annunciato un grande incontro dei sindacati di tutta Europa

A pag. 4

I clinici di Torino si difendono accusando i predecessori morti

A pag. 5

MENTRE SUI FRONTI CONTINUANO ACCANTATI I COMBATTIMENTI

Sadat: pronti a discutere su una giusta pace Tel Aviv ribadisce le posizioni oltranziste

Il premier egiziano offre una tregua immediata purché gli israeliani abbandonino tutti i territori occupati nel 1967 - L'Egitto è disponibile per una conferenza internazionale - Il Cairo è pronto a riaprire il Canale di Suez alla navigazione - Golda Meir respinge ogni idea di cessate il fuoco « fino a quando egiziani e siriani non saranno stati sconfitti » - Incursione israeliana sul Canale - Attacchi delle truppe siro-irachene nella zona del Golan

Due linguaggi

LE parti in causa si sono pronunciate. I discorsi pronunciati dal presidente egiziano Sadat, dal presidente siriano Assad e dal primo ministro israeliano Golda Meir hanno definito i scopi e i risvolti della guerra e dei compiti impegnati nel conflitto medio-orientale e le prospettive che essi si pongono nel momento attuale. Il confronto tra questi testi è dunque del massimo interesse politico, a undici giorni dalla ripresa dei combattimenti.

Esaminiamoli con la massima obiettività. I dirigenti arabi hanno indicato, perché si possa giungere alla tregua delle armi e successivamente alla pace, una condizione pregiudiziale: l'accettazione del principio del ritiro delle forze israeliane, sotto controllo internazionale, dai territori occupati nel 1967. È un principio che gli Stati arabi hanno l'indiscutibile diritto di rivendicare, essendo già solennemente sancito e risoluzioni delle Nazioni Unite, risoluzioni che per sei anni i governanti di Tel Aviv hanno disatteso.

Non bisogna dimenticare neppure un momento, nel valutare la situazione, che gli arabi stanno combattendo sul proprio territorio, e che il riferimento alle linee armistiziali del 1967 — precedenti alla aggressione — come base per una trattativa di pace costituisce un'affermazione di grande importanza, che sarebbe interesse di tutti apprezzare e cogliere se si vuole arrivare a una effettiva e duratura soluzione del conflitto. Quel che gli arabi dichiarano di non accettare — e l'esperienza da essi fatta per oltre sei anni spiega tale posizione — è il ritorno a quella che Sadat ha definito « un'altra situazione di stallo ».

Quanto alle prospettive della futura pace, gli arabi insistono sul rispetto dei diritti di tutti i popoli e, in questo quadro, sul ristabilimento dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese. La soluzione dovrebbe essere ricercata in una conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU.

Il linguaggio di Golda Meir è stato purtroppo diverso. Ella ha subordinato ogni ipotesi di tregua alla vittoria completa delle proprie armi: « Il cessate il fuoco arriverà soltanto quando gli eserciti egiziano e siriano saranno stati sconfitti ». Non interessa a Golda Meir quanto vi sia di iattanza in un atteggiamento di questo genere, nel momento in cui — nonostante il massiccio soccorso americano — le truppe di Dayan sono costrette a segnare il passo. Quel che interessa è rilevare come a Tel Aviv continui a prevalere l'oltranzismo più ottuso. Su questa via — non ci stancheremo mai di ripeterlo — il popolo israeliano è condannato a una tragica, perpetua condizione di guerra e di isolamento nel Medio Oriente.

Quanti tengono a presentarsi come paladini dei destini d'Israele e anche quanti vogliono marcare una propria linea di « equidistanza » farebbero bene a meditare sulle due alternative che sono di fronte non soltanto agli arabi e agli israeliani, ma in definitiva al mondo intero. Tanto più che gli orientamenti assunti nelle ultime 48 ore dagli Stati Uniti rendono la situazione estremamente pericolosa. Ma, a ben vedere, la stessa decisione americana fa aumentare le possibilità di intervento mediatore da parte di Stati e governi, a cominciare da quelli che si considerano alleati degli USA. Tra questi, i governi dell'Europa occidentale sono stati nuovamente sollecitati ad agire anche da parte araba, come indica l'iniziativa algerina. È un'occasione storica da non perdere, se si vuole dimostrare di possedere un peso autonomo nella politica mondiale. Le carte sono in tavola e bisogna giocare. Perdere tempo è un rischio davvero grosso.

IL CAIRO, 16
Nel discorso pronunciato di fronte all'Assemblea nazionale egiziana, il presidente Anwar El Sadat ha proposto una cessazione del fuoco accompagnata dal ritiro delle forze israeliane sui confini precedenti alla guerra del '67, e a convocazione di una conferenza internazionale per la pace all'ONU. Nel messaggio — trasmesso per radio e televisione — Sadat ha contrapposto alla scelta americana di alimentare con il ponte aereo la capacità bellica di Tel Aviv la richiesta a Nixon di dare il contributo al raggiungimento di una pace durevole e onerosa: ed ha ammonito nello stesso tempo i dirigenti israeliani a non effettuare attacchi nel cuore dell'Egitto perché ciò provocherebbe gravissime rappresaglie. A questo proposito ha annunciato che le forze armate egiziane dispongono di missili terra-terra, denominati Zafar (il vittorioso), che sono in grado di colpire Israele in qualsiasi momento.

Questi i punti fondamentali del discorso:
1) « Siamo pronti ad accettare la cessazione del fuoco sulla base del principio del ritiro immediato, sotto controllo internazionale, delle forze israeliane da tutti i territori occupati, sulle posizioni tenute il 5 giugno del 1967 » (prima della guerra).
2) « Dopo questo ritiro, siamo pronti a partecipare ad una conferenza internazionale di pace alle Nazioni Unite; io cercherò di convincere a parteciparvi gli altri dirigenti arabi che sono coinvolti nella lotta contro Israele e il popolo palestinese; scopo della conferenza è di « arrivare ad una pace basata sui diritti di tutti i popoli ».

3) « Siamo pronti in questo momento a riaprire il canale di Suez, purché possa contribuire alla prosperità del mondo. I preparativi sono già in corso ».
4) « Non siamo disposti ad accettare certe vaghe promesse o certi rinvii che potrebbero avere vari significati e potrebbero essere una perdita di tempo. Non tolleriamo comunque un'altra situazione di stallo ».
5) « Abbiamo combattuto e continueremo a combattere per la liberazione delle nostre terre e per trovare il modo di ristabilire il legittimo diritto del popolo palestinese ». « Non abbiamo preso le armi per sferrare un'aggressione contro i territori di altri. Si tratta della nostra terra... Non abbiamo scatenato questa guerra. Ci siamo dentro per difendere noi stessi e il nostro diritto alla libertà ».

Il presidente egiziano ha anche affermato che « abbiamo finora dimostrato una certa moderazione » e che gli israeliani « devono tener presente quello che ho già detto in passato e che ripeto oggi: occhio per occhio, dente per dente ».

Per quello che riguarda gli Stati Uniti, Sadat (il quale ha riferito di aver pensato di mandare un messaggio privato a Nixon, ma che temeva di essere frainteso) ha aggiunto: « Non bastava che gli Stati Uniti cercassero di impedire accordi di pace. Ora sono coinvolti in qualcosa di molto più pericoloso. Mentre noi combattiamo l'aggressione... »

« Ma vedete come è interessante la differenza tra Giolitti, di formazione marxista, e La Malfa, che è un illuminista. Il primo sente come primaria l'esigenza della giustizia e la vuole realizzare ogni volta che si può, anche quando non sia risolutiva; il secondo sente la giustizia come un ideale astratto, alla cui realizzazione rinuncia se pensa che « non basti ». Siccome un inasprimento fiscale che colpisca le posizioni di privilegiato, vale a dire che sia rivolto ai grandi patrimoni e ai grandi redditi, non basterebbe a « otturare le falle » aperte nel bilancio in seguito agli aumenti concessi ai pensionati, La Malfa tutto sommato può sopportare le cose restino come sono, con giustezza come essi pensano che qui si stiano soltanto dei bisogni e non anche dei sentimenti, primo tra i quali quello della giustizia. Un sentimento che spinge come la miseria, della quale più che non si creda rappresenta il conforto o la speranza. Fortebraccio »

« Ma non bastano, né basteranno, neppure le nove o dieci o undici mila lire di aumento concesse ai pensionati, nei cui confronti però si punta sulla certezza che essi si accan-

Contro le minacce di Nixon
Protesta araba alla Casa Bianca
Messaggi di Feisal e di Burghiba - Armi e marine USA affluiscono nel Mediterraneo

WASHINGTON, 16
La diplomazia araba ha immediatamente reagito alla decisione, annunciata ieri da Washington, di intensificare l'aiuto militare a Israele e alla minaccia, formulata da Nixon, di un intervento diretto degli Stati Uniti, del genere di quello attuato nel Libano durante la crisi del '68 o di quello prospettato nel '70, in relazione con la crisi giordana.
Domani il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Omar Sakkaf, si recerà alla Casa Bianca per consegnare al presidente Nixon un messaggio di re Feisal. Il contenuto del messaggio non è stato reso noto ma fonti arabe hanno dichiarato che l'esito dell'incontro avrà « ripercussioni decisive » sulle relazioni tra l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti e sulla questione del petrolio. Sakkaf verrà accompagnato dai ministri degli Esteri dell'Algeria, del Kuwait e del Marocco.
Anche il presidente tunisino, Burghiba, ha fatto pervenire a Nixon un messaggio nel quale si dichiara « profondamente colpito per il massiccio aiuto di ogni genere che il governo di Washington accorda a Israele ». « Una

(Segue in ultima pagina)

I paesi del Golfo Persico aumentano il prezzo del petrolio del 17%

KUWAIT, 16
I ministri del petrolio dei sei paesi produttori del Golfo Persico riuniti nel Kuwait hanno deciso di fissare autonomamente il prezzo del loro petrolio senza più negoziare con le compagnie ed hanno annunciato un aumento immediato del 17 per cento dei prezzi commerciali del greggio prodotto nel Golfo Persico.
Un comunicato emesso al termine della riunione afferma che se le compagnie rifiutano di acquistare il greggio al nuovo prezzo, gli Stati produttori metteranno a disposizione il loro petrolio a chiunque lo voglia acquistare al nuovo prezzo.
(Segue in ultima pagina)



Un carro armato egiziano in azione durante i combattimenti nel Sinai

Serrata battaglia dei comunisti al Senato

Impedito per i fitti agrari lo svuotamento della riforma

L'astensione dei comunisti, mentre esprime riserve e critiche, vuole contribuire allo sviluppo di un grande movimento per la riforma agraria - Voto favorevole del centro-sinistra, contrari PLI e MSI - Dichiarazione di Valenza

CILE: vertiginosi aumenti dei prezzi

Mentre continua forte la repressione dei golpisti in Cile i prezzi di tutte le merci stanno subendo vertiginosi aumenti, e ciò, naturalmente, aggrava ulteriormente le condizioni di vita dei ceti meno abbienti. Inoltre è entrata in vigore la nuova settimana lavorativa che impone quattro ore di lavoro in più, non retribuite. La Giunta dei generali ha, altresì, annunciato la « sostituzione » ai padroni di imprese nazionalizzate e di terre espropriate con la riforma agraria.

Reichlin alla commissione Bilancio della Camera

Organici interventi immediati chiesti per il Mezzogiorno

Il compagno Reichlin ha ieri illustrato alle commissioni bilancio ed industria della Camera la richiesta comunista di interventi immediati ed organici per il Mezzogiorno. Al centro delle scelte del PCI la irrigazione, il piano di rinascita della Sardegna, interventi a difesa del suolo, la riforma dell'agricoltura, opere igienico-sanitarie per le grandi città, a cominciare da Napoli. A PAGINA 2

La riunione fra le Confederazioni e la FLM

Scelte di tutto il movimento sindacale per la vertenza Fiat

Federazione CGIL, CISL, UIL, Federazione lavoratori metalmeccanici, organizzazioni territoriali e consiglio di fabbrica gestiranno assieme la vertenza FIAT, così come quelle delle altre grandi aziende. La decisione di grande rilievo è stata presa nel corso della riunione fra FLM e Federazione CGIL, CISL, UIL. È stato fatto un ampio esame della piattaforma per la vertenza FIAT attualmente in discussione fra i lavoratori che risponde alla strategia generale del sindacato. A PAGINA 4

un sentimento

« AUMENTI » fiscali? « Così intitolava ieri « 24 Ore » la sua rubrica « Giornata politica » e lo interrogativo corrispondeva a quanto si poteva leggere sugli altri giornali: non si sa se ci saranno aumenti fiscali né si ha una idea chiara di come e quali potrebbero essere. Una sola cosa è certa: che i tre ministri finanziari sembrano distinguersi uno dall'altro a seconda delle ideologie che li caratterizzano: Giolitti, socialista, ha espresso la speranza di poter risanare il tesoro con una severa politica tributaria che colpisca « con la dovuta durezza » le posizioni di privilegio; mentre « La Malfa mostra invece di essere piuttosto scettico sul fatto che un inasprimento fiscale, per quanto in se stesso sacrosanto, basti a otturare le falle nel bilancio del tesoro che li si sono aperte » (Corriere della Sera di domenica). E Colombo? Colombo non vuole aumentare il suo petrolio come al solito, egli sta con i signori. Ma vedete come è interessante la differenza tra Giolitti, di formazione marxista, e La Malfa, che è un illuminista. Il primo sente come primaria l'esigenza della giustizia e la vuole realizzare ogni volta che si può, anche quando non sia risolutiva; il secondo sente la giustizia come un ideale astratto, alla cui realizzazione rinuncia se pensa che « non basti ». Siccome un inasprimento fiscale che colpisca le posizioni di privilegiato, vale a dire che sia rivolto ai grandi patrimoni e ai grandi redditi, non basterebbe a « otturare le falle » aperte nel bilancio in seguito agli aumenti concessi ai pensionati, La Malfa tutto sommato può sopportare le cose restino come sono, con giustezza come essi pensano che qui si stiano soltanto dei bisogni e non anche dei sentimenti, primo tra i quali quello della giustizia. Un sentimento che spinge come la miseria, della quale più che non si creda rappresenta il conforto o la speranza. Fortebraccio »

(Segue in ultima pagina)

IL DISCORSO DEL COMPAGNO REICHLIN IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Dopo il telegramma di Fanti a Rumor

Per il Meridione non solo denunce ma organici interventi immediati

EVASIVA RISPOSTA DEL TESORO SUL FONDI NEGATIVI ALLE REGIONI

Al centro delle proposte comuniste l'irrigazione, il piano di rinascita sardo, la difesa del suolo, interventi di riforma nella agricoltura, opere igienico-sanitarie nelle grandi città - Il dibattito proseguirà martedì prossimo

Il problema deve essere affrontato con urgenza dal governo - Oggi il CIPE discute dei prezzi e del piano petrolifero - Polemica dei socialisti con Forlani che conferma il grave discorso di S. Ginesio - Oggi la Direzione del PSI

Un appello a tutte le forze autonomistiche

Impegno del PCI per la legge sul piano di rinascita sarda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. La richiesta di un chiaro pronunciamento delle forze politiche a livello nazionale per la approvazione della legge 509 sul nuovo piano di rinascita della Sardegna e l'avvio di una ampia mobilitazione delle forze politiche, sindacali e sociali, anche attraverso assemblee e dibattiti in tutta l'isola, queste le iniziative indicate da una conferenza-dibattito promossa dal PCI a Cagliari, presieduta dal compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista al Senato, alla quale hanno partecipato il segretario regionale del partito, compagno Mario Birardi, i parlamentari regionali e nazionali, i sindacati, sindacalisti, esponenti delle organizzazioni contadine e di massa.

Il compagno Perna ha rinnovato l'impegno di tutto il gruppo senatoriale comunista per sollecitare un rapido iter della legge 509. Si tratta anche di una questione di principio — ha sottolineato il presidente del gruppo comunista al Senato — poiché sarebbe molto grave per lo stesso prestigio delle istituzioni se il Parlamento, dopo aver promesso l'indagine sulla condizione economica e sociale della Sardegna, e dopo essere pervenuto a conclusioni sottoscritte dall'intero arco delle forze democratiche e costituzionali, non riuscisse a tradurre in strumenti legislativi le proposte, ampiamente documentate, della commissione di inchiesta su banditismo. Inoltre, ha concluso il compagno Perna, «ha concluso la linea di interventi contenuta nella legge n. 509 costituisce una indicazione valida ed importante per l'intero Mezzogiorno, in quanto prospetta una piattaforma re-

teri le commissioni bilancio ed industria della Camera hanno continuato la discussione che interruzione non è dal ministro Donat Cattin sia sullo stato degli investimenti pubblici nel Sud che sulle prospettive della politica meridionalistica del governo.

Nel dibattito, è intervenuto il compagno Reichlin, il quale dopo aver accennato alle tendenze in corso (rischio di una nuova spaccatura tra Nord e Sud) e alle politiche governative (i cosiddetti «due tempi»): prima la riduzione dei deficit di bilancio, poi il Mezzogiorno ha affermato che lo sforzo dei comunisti consiste nell'imporre che la discussione in corso si concentri sul problema di come intervenire, e non bisogna discutere sull'oggi, cioè sugli interventi urgenti, le scelte prioritarie che possono essere compiute subito, senza attendere nuove disponibilità di bilancio. Questo non significa, ha detto Reichlin, che non ci interessi: la forza di una proposta che è stata fatta degli errori del passato; il fallimento della Cassa, la truffa dei cosiddetti «interventi speciali» per il Mezzogiorno dirottati nelle tasche dei grandi gruppi monopolistici del Nord. Ma essa ci interessa non tanto perché dimostri che il Mezzogiorno non, quanto perché conferma la critica fondamentale che noi facciamo oggi al bilancio dello Stato e al discorso economico complessivo del governo.

E' evidente, infatti, ha detto il compagno Reichlin, che non si può discutere di un astratto bilancio di competenza, «dal quale si dovrebbe trarre» non si possono motivare i «no» al Mezzogiorno con un deficit di bilancio fissato astrattamente. Occorre discutere invece un bilancio di cassa e cioè le scelte effettive di investimenti e i loro effetti ai fini di una reale lotta all'inflazione e per una ripresa produttiva qualificata. Ecco perché sono necessari — oltre che possibili — interventi prioritari, urgenti, nel Mezzogiorno, che noi vogliamo e non intendiamo di meno. Infatti, ha detto Reichlin, «è stato ricco di stimolanti interventi di giornalisti, tecnici della programmazione, sindacalisti (tra cui il segretario della CISL, Severino Di Giovanni) e di altri sindacati, operai della Rumana e della SARAS, studenti e docenti universitari, rappresentanti dei contadini ecc.». Il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, onorevole Antonio Mella, ha convenuto circa la esigenza di avviare un intenso dibattito tra tutti i partiti (comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani) per sostenere l'approvazione.

Di grande interesse è la lettera di adesione all'iniziativa inviata dal presidente della Commissione Rinascita e programmazione della Assemblea regionale, il compagno Paolo Dettori, e la vostra Iniziativa — scrive l'onorevole Dettori — costituisce un momento importante di quella indispensabile mobilitazione che noi comunisti auspichiamo senza la quale non si può sperare né in una sollecita approvazione del disegno di legge 509.

Il compagno Reichlin, che non si può discutere di un astratto bilancio di competenza, «dal quale si dovrebbe trarre» non si possono motivare i «no» al Mezzogiorno con un deficit di bilancio fissato astrattamente. Occorre discutere invece un bilancio di cassa e cioè le scelte effettive di investimenti e i loro effetti ai fini di una reale lotta all'inflazione e per una ripresa produttiva qualificata. Ecco perché sono necessari — oltre che possibili — interventi prioritari, urgenti, nel Mezzogiorno, che noi vogliamo e non intendiamo di meno. Infatti, ha detto Reichlin, «è stato ricco di stimolanti interventi di giornalisti, tecnici della programmazione, sindacalisti (tra cui il segretario della CISL, Severino Di Giovanni) e di altri sindacati, operai della Rumana e della SARAS, studenti e docenti universitari, rappresentanti dei contadini ecc.». Il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, onorevole Antonio Mella, ha convenuto circa la esigenza di avviare un intenso dibattito tra tutti i partiti (comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani) per sostenere l'approvazione.

Di grande interesse è la lettera di adesione all'iniziativa inviata dal presidente della Commissione Rinascita e programmazione della Assemblea regionale, il compagno Paolo Dettori, e la vostra Iniziativa — scrive l'onorevole Dettori — costituisce un momento importante di quella indispensabile mobilitazione che noi comunisti auspichiamo senza la quale non si può sperare né in una sollecita approvazione del disegno di legge 509.

occupazione dell'ambiente sociale e civile.

Solo così, ha concluso il compagno Reichlin, si eviterà ogni contrapposizione tra Nord e Sud.

Tocco (PSI) si è occupato della posizione della Sardegna nel quadro delle ipotesi di «progetti speciali», affermando che base di riferimento per l'isola dovrà essere il rifinanziamento del piano di rinascita (la legge «in discussione al Senato») e partecolarmente lo sviluppo delle zone interne, così come indicato dalla relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo.

Il democristiano Misasi, in polemica con Donat Cattin e con le sue proposte sul «missari» al piano, ha detto che la politica di sviluppo per il Mezzogiorno la si fa con le Regioni non contro di esse. Ad un intervento del compagno Reichlin, che ha detto che Sud occorrono fatti di rottura, cioè grandi investimenti nelle industrie di base. L'esponente dc ha invece detto che la programmazione economica (CIPE), insieme a quello del cosiddetto «piano del petrolio».

Sul fronte del bilancio dello Stato, la polemica di più immediata presa riguarda i fondi alle Regioni. Con un telegramma all'on. Rumor ed ai ministri Finanze e Tesoro, il compagno Reichlin ha contestato la decisione della Giunta dell'Emilia-Romagna, Fanti, ha protestato per la decurtazione dei fondi, chiedendo un'immediata risposta da parte del governo. Soltanto il ministro del Tesoro ha fatto conoscere ieri la propria opinione sulla questione. Qual è il parere di Reichlin? Il compagno Reichlin aveva segnalato, tra l'altro, che gli stessi programmi dell'Emilia-Romagna approvati dal governo comunista, alla Camera si sono trovati a essere notevolmente superiori rispetto ai fondi ora concessi, che sono inferiori, tra l'altro, a quelli del '73. Il ministro del Tesoro ha risposto che, «non criticamente evasivo», afferma che la ripartizione del fondo comune è stata fatta in base alla legge finanziaria regionale, e che la distribuzione di questo fondo spettante alle diverse Regioni viene stabilita in base a un meccanismo che tiene conto delle variazioni di alcuni dati che variano della situazione socio-economica, dunque, comporta «una oscillazione, in più o in meno, dei punteggi attribuiti a ciascuna Regione» (la questione non riguarda solo l'Emilia-Romagna). Il congegno legislativo, afferma il ministro del Tesoro, non attribuisce «alcun margine di discrezionalità» allo stesso ministero «alorché il modesto aumento dell'ammontare anzidetto, in realtà, non consente di riassorbire gli effetti negativi della diminuzione del punteggio». Questa risposta ragionieristica del Tesoro, come si vede, è ben lungi dall'assicurare il problema. Le Regioni hanno posto con forza l'esigenza di far fronte in modo adeguato al finanziamento delle loro necessità. Non sono mancate anche da parte del governo delle assicurazioni.

Sul piano del dibattito politico, il discorso di Forlani è stato trasportato all'ospedale di Voghera, dove si è svolta una manifestazione di protesta contro l'aggressione avvenuta ieri, da parte di alcuni dirigenti della azienda, nei confronti del sindacalista Enrico Novaro (segretario provinciale della FILCEA-CISL di Savona) si è verificato un altro grave atto. Mentre un migliaio di lavoratori manifestavano nel pieno ordine (erano presenti anche il sindaco di Voghera Gardella, il vice sindaco Gatti, assessori comunali e il responsabile della Camera del Lavoro), dai cancelli della fabbrica è improvvisamente uscita una auto con a bordo alcune donne e si è diretta a grande velocità contro i lavoratori che manifestavano.

Tre operai sono stati investiti. Di fronte alla pronta reazione dei lavoratori l'auto è ripartita travolgendo nella corsa un'altra decina di persone. L'auto è stata poi raggiunta dai carabinieri e la guidatrice, Maria Belcure, 42 anni, è stata fermata e portata in caserma.

I lavoratori investiti sono stati trasportati all'ospedale di Voghera. Sono state medicate 19 persone e 11 di esse sono state trattate in ospedale con prognosi dai due ai 30 giorni per ferite e contusioni varie. Per un ferito lo prognosi è riservata.

La Camera ha approvato il suo bilancio per il 1973. E' una questione che ha sempre attirato l'attenzione dell'opinione pubblica e che è giustamente sensibile ai costi e ai modi di spesa delle istituzioni rappresentative. Purtroppo questa attenzione è finora stata stata in parte ignorata dai governi di tipo qualunquistico e antidemocratico. E' quindi opportuno ricordare ancora una volta la realtà precisa. Non è vero anzitutto che le indennità ai deputati, ai senatori e ai ministri siano molto superiori a quelle dei funzionari pubblici. E' vero che, ad esempio, il bilancio di previsione dello Stato per il 1974 prevede che su oltre 5.000 miliardi di oneri istituzionali (di cui 1.100 per l'amministrazione generale dello Stato) solo 57 sono riservati a Camera e Senato, di cui 10 per i deputati e 47 per i senatori. Il ruolo centrale per la vita pubblica e per l'intera democrazia italiana. E così pure è ingiusto indirizzare accuse di sperpero alla spesa per le indennità ai membri del Parlamento: tale spesa è appena un quarto del bilancio della Camera.

Per l'assistenza, il bilancio per il 1974 prevede che i seguenti voci fondamentali: 8 miliardi e 210 milioni per le indennità, 7 miliardi e 715 milioni per il personale, 5 miliardi e 651 milioni per spese di quiescenza e previdenza, 1 miliardo per ma-



Venezia scende in sciopero contro i gas. Lunedì o martedì prossimi (la data precisa non è stata ancora fissata) i lavoratori dell'area industriale di Venezia scenderanno in sciopero. Motivo della protesta è la richiesta di efficaci e immediate misure contro l'allucinante catena di intossicazioni collettive provocate dalle sostanze nocive manipolate negli stabilimenti Montedison. Nella foto: una manifestazione di protesta con le maschere antigas

Approvato ieri a Montecitorio il bilancio interno

Proposte per la riorganizzazione del funzionamento della Camera

L'intervento del compagno D'Alessio - L'istituto parlamentare deve ristrutturarsi tenendo conto della riforma regionale - I rapporti fra Camere e sindacati - I comunisti contrari ad ogni modifica delle indennità parlamentari finché non sarà risolto il problema del finanziamento dei partiti

Condannati Capanna e Liverani per i «fatti» della Statale

MILANO, 16. Nel processo per la presunta aggressione contro il direttore dell'Università Statale, Schiavino, il tribunale di Milano, dopo oltre sette ore di camera di consiglio, ha condannato Mario Capanna e Giuseppe Liverani a cinque mesi e dieci giorni di reclusione per i reati di violenza privata e aggravata e oltraggio aggravato, con la concessione delle attenuanti generiche.

Sia Capanna che Liverani sono stati assolti per insufficienza di prova dall'accusa di sequestro di persona; per non aver commesso il fatto dall'accusa di danneggiamento e perché il fatto non sussiste dall'accusa di interruzione di pubblico ufficio.

La legge in discussione alla Camera

La Camera ha discusso ieri le linee generali del disegno di legge che istituisce presso l'INPS un fondo unico per la previdenza del clero cattolico e dei ministri dei culti non cattolici. Il rilievo del provvedimento, al di là delle misure previdenziali che contempla, sta nel fatto che esso unifica la condizione del clero secolare cattolico e del clero non cattolico. E questo un principio per il quale si sono sempre battuti i comunisti come ha notato nel suo intervento il compagno Noberasco.

Il fondo unitario per il clero presso l'INPS si divide in due gestioni: penzioni dirette al clero cattolico e quello al cattolico. Il fondo viene formato dai contributi degli iscritti alla gestione del clero cattolico e quelli dei ministri dell'assicurazione obbligatoria (con la differenza non giusta — di ammettere alla gestione, dopo dieci anni di contributi invece che 15).

Per la sospensione del decreto

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

L'assemblea di Palazzo Madama si riunisce oggi alle 12 in seduta straordinaria per discutere la proposta comunista, votata lunedì sera dalla commissione industria, di sospendere l'esame del decreto governativo sulla costruzione di nuove centrali elettriche. Relatore della proposta di sospensione sarà il compagno Bertone. I comunisti hanno motivato la richiesta con il fatto che il competente commissione della Camera sta discutendo un disegno di legge sulla localizzazione degli impianti per la produzione dell'energia elettrica. Inoltre essi criticano il decreto governativo che non riconosce i poteri delle Regioni e dei Comuni per quanto riguarda la scelta delle zone di insediamento e i prezzi di difesa ecologica. Ieri si è avuta una riunione del ministro dell'Industria De Mita con i capi gruppo della maggioranza. Il relatore, senatore Catalani, del PSI, e il presidente della commissione, Sbarbetta, hanno espresso l'orientamento a presentare un emendamento che riconosca alle Regioni il personale docente e non docente dell'università e del Comitato nazionale universitario.

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA UNITARIA CGIL - CISL - UIL

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

Deciso pertanto è, a giudizio dei comunisti, il rapporto tra il parlamentare, il suo gruppo e il suo partito, il che ha proposto il nodo del finanziamento pubblico dei partiti di cui si discute da anni e per il quale si prospetta una volontà politica di affrontarlo e risolverlo a scadenza ravvicinata. Solo dalle soluzioni che saranno prese su questo problema può correttamente dipendere — ha concluso D'Alessio — la ricostituzione dell'indennità parlamentare i cui criteri formativi vanno senza dubbio sottoposti a verifica anche per fugare ogni dubbio nell'opinione pubblica circa la struttura delle indennità.

NUOVA SETTIMANA DI LOTTA NELLE UNIVERSITÀ

Un nuovo sciopero nazionale per giovedì 25 ottobre, nel quadro di una seconda settimana di lotta indetta dal 22 al 27 ottobre in tutti gli atenei, e ancora una giornata di sciopero articolato.

Queste le decisioni prese dall'assemblea dei delegati delle sedi universitarie indetta dai sindacati confederali del personale docente e non docente dell'università e del Comitato nazionale universitario.

RAI: incontro sulla riforma fra partiti e lavoratori

Un importante incontro fra le forze politiche dell'arco costituzionale si svolgerà questa mattina alle ore 9,30, al teatro San Ginesio, per discutere i problemi della riforma RAI alla luce dell'imminente scadenza della proroga della convenzione con lo Stato. L'incontro è stato sollecitato e organizzato dal consiglio di amministrazione della Direzione Generale della Rai, nel quadro di iniziative volte a ribadire la necessaria partecipazione dei lavoratori Rai al dibattito nazionale della riforma. All'incontro, organizzato in forma di assemblea dei lavoratori della Direzione Generale, parteciperanno il compagno Vittorio Pileri per il PCI, Vittorio (PSI), Cabras (DC), Quilèri (PLI), Bogi (PRI) e Orsello (PSDI).

Giuseppe Podda

Il quotidiano misino ha lanciato ieri una trascinante, e gravissima sfida alla Costituzione, alle istituzioni repubblicane, alle forze politiche democratiche.

Grave appello alla violenza eversiva

I missini tentano di uscire allo scoperto

Una aperta sfida alla Costituzione ed alle forze politiche democratiche nell'editoriale del quotidiano del MSI

Il quotidiano misino ha lanciato ieri una trascinante, e gravissima sfida alla Costituzione, alle istituzioni repubblicane, alle forze politiche democratiche.

In un minaccioso editoriale di Pino Romualdi, vice segretario del MSI, intitolato «Soffrire sul fuoco», prendendo spunto dalle drammatiche vicende della epidemia di colera a Napoli ed a Bari, il giornale afferma che i missini debbono approfittare delle «difficoltà del paese» e non si devono reprimere di sfiorare sul fuoco, cioè di dare via libera alla violenza eversiva. «Cominceremo a soffrire sul fuoco e non ce ne vergogneremo, anche se l'itona, e non solo a Napoli ed a Bari, ma anche nelle città del nord, non lo abbiamo fatto a sufficienza», scrive testualmente Romualdi.

In effetti i missini in questi ultimi mesi hanno fatto appello alla violenza «e facciamo come a Reggio Calabria», dicono i quotidiani diffusi nei giorni più acuti dell'epidemia a Napoli. Lo stesso Altamirante ha annunciato che sarebbe «santo dal Parlamento italiano» una rigorosa applicazione della legge contro ogni violenza fascista.

Il senso delle nostre proposte è perciò questo:

1) Interventi, anche limitati, in quanto corrispondenti alle esigenze più drammatiche, che però siano tali da essere avviati subito, senza attendere nuove situazioni di bilancio o nuovi studi.

2) Interventi concepiti in modo tale da rappresentare il fulcro di uno sviluppo alternativo nuovo, organico, per l'intero Mezzogiorno, tale, cioè, da mutare il rapporto agricoltura - industria, città - campagna e soprattutto che rappresentino un terreno di lotta per le masse, di intervento dal basso, di riforma del tessuto sociale e politico, di iniziativa per le forze democratiche e per le Regioni.

L'errore più grave dell'on. Donat Cattin — si è capito — è il suo centralismo, il disprezzo delle Regioni e le forze democratiche meridionali, l'incomprensione del fatto che la questione meridionale è questione politica, è rottura della subordinazione politica, è rottura dei rapporti politici e sociali a livello dello Stato. Si illude il ministro se pensa che le sue idee e quelle di intervento sempre basate sui pacchetti industriali, si non cambierà qualcosa. In questo senso, nella società, nella situazione e nella struttura politica meridionale.

3) Interventi che siano tali da modificare l'intero quadro di riferimento per l'insieme delle industrie italiane, ponendo ad essa obiettivi di produzione che siano meridionalisti, cioè, di aumento della

Dopo una riunione al ministero

Sospeso lo sciopero dei lavoratori poligrafici

I sindacati dei poligrafici hanno sospeso lo sciopero generale in programma per oggi. La decisione è stata presa dal ministero del Lavoro seguito alla mediazione fatta dal ministro Bertoldi che aveva convocato le parti interessate alla vertenza, relativa alla situazione editoriale del gruppo Monti.

In un comunicato del ministero del Lavoro è detto fra l'altro che il ministro, ribadendo la validità dell'accordo aziendale del 25 luglio scorso, ha chiesto ed ottenuto una sospensione dello stato di agitazione, sia a livello di gruppo sia nazionale, al fine di acquisire nei prossimi giorni elementi utili per condurre la mediazione. Il ministro ha anche invitato la proprietà a ripartire tra tre delle sue pagine provinciali che erano state sospese.

Dal canto loro, le segreterie nazionali dei poligrafici CGIL, CISL e UIL, in un comunicato, hanno dato notizia della sospensione dello sciopero generale di lettore dei giornali quotidiani e degli scioperi articolati programmati a livello di gruppo, in attesa del prossimo incontro fra le parti

La legge in discussione alla Camera

Pensioni uguali per il clero cattolico e non cattolico

La Camera ha discusso ieri le linee generali del disegno di legge che istituisce presso l'INPS un fondo unico per la previdenza del clero cattolico e dei ministri dei culti non cattolici. Il rilievo del provvedimento, al di là delle misure previdenziali che contempla, sta nel fatto che esso unifica la condizione del clero secolare cattolico e del clero non cattolico. E questo un principio per il quale si sono sempre battuti i comunisti come ha notato nel suo intervento il compagno Noberasco.

Il fondo unitario per il clero presso l'INPS si divide in due gestioni: penzioni dirette al clero cattolico e quello al cattolico. Il fondo viene formato dai contributi degli iscritti alla gestione del clero cattolico e quelli dei ministri dell'assicurazione obbligatoria (con la differenza non giusta — di ammettere alla gestione, dopo dieci anni di contributi invece che 15).

Per la sospensione del decreto

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

L'assemblea di Palazzo Madama si riunisce oggi alle 12 in seduta straordinaria per discutere la proposta comunista, votata lunedì sera dalla commissione industria, di sospendere l'esame del decreto governativo sulla costruzione di nuove centrali elettriche. Relatore della proposta di sospensione sarà il compagno Bertone. I comunisti hanno motivato la richiesta con il fatto che il competente commissione della Camera sta discutendo un disegno di legge sulla localizzazione degli impianti per la produzione dell'energia elettrica. Inoltre essi criticano il decreto governativo che non riconosce i poteri delle Regioni e dei Comuni per quanto riguarda la scelta delle zone di insediamento e i prezzi di difesa ecologica. Ieri si è avuta una riunione del ministro dell'Industria De Mita con i capi gruppo della maggioranza. Il relatore, senatore Catalani, del PSI, e il presidente della commissione, Sbarbetta, hanno espresso l'orientamento a presentare un emendamento che riconosca alle Regioni il personale docente e non docente dell'università e del Comitato nazionale universitario.

Queste le decisioni prese dall'assemblea dei delegati delle sedi universitarie indetta dai sindacati confederali del personale docente e non docente dell'università e del Comitato nazionale universitario.

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA UNITARIA CGIL - CISL - UIL

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

Deciso pertanto è, a giudizio dei comunisti, il rapporto tra il parlamentare, il suo gruppo e il suo partito, il che ha proposto il nodo del finanziamento pubblico dei partiti di cui si discute da anni e per il quale si prospetta una volontà politica di affrontarlo e risolverlo a scadenza ravvicinata. Solo dalle soluzioni che saranno prese su questo problema può correttamente dipendere — ha concluso D'Alessio — la ricostituzione dell'indennità parlamentare i cui criteri formativi vanno senza dubbio sottoposti a verifica anche per fugare ogni dubbio nell'opinione pubblica circa la struttura delle indennità.

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA UNITARIA CGIL - CISL - UIL

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

Deciso pertanto è, a giudizio dei comunisti, il rapporto tra il parlamentare, il suo gruppo e il suo partito, il che ha proposto il nodo del finanziamento pubblico dei partiti di cui si discute da anni e per il quale si prospetta una volontà politica di affrontarlo e risolverlo a scadenza ravvicinata. Solo dalle soluzioni che saranno prese su questo problema può correttamente dipendere — ha concluso D'Alessio — la ricostituzione dell'indennità parlamentare i cui criteri formativi vanno senza dubbio sottoposti a verifica anche per fugare ogni dubbio nell'opinione pubblica circa la struttura delle indennità.

Queste le decisioni prese dall'assemblea dei delegati delle sedi universitarie indetta dai sindacati confederali del personale docente e non docente dell'università e del Comitato nazionale universitario.

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA UNITARIA CGIL - CISL - UIL

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

Deciso pertanto è, a giudizio dei comunisti, il rapporto tra il parlamentare, il suo gruppo e il suo partito, il che ha proposto il nodo del finanziamento pubblico dei partiti di cui si discute da anni e per il quale si prospetta una volontà politica di affrontarlo e risolverlo a scadenza ravvicinata. Solo dalle soluzioni che saranno prese su questo problema può correttamente dipendere — ha concluso D'Alessio — la ricostituzione dell'indennità parlamentare i cui criteri formativi vanno senza dubbio sottoposti a verifica anche per fugare ogni dubbio nell'opinione pubblica circa la struttura delle indennità.

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA UNITARIA CGIL - CISL - UIL

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

Deciso pertanto è, a giudizio dei comunisti, il rapporto tra il parlamentare, il suo gruppo e il suo partito, il che ha proposto il nodo del finanziamento pubblico dei partiti di cui si discute da anni e per il quale si prospetta una volontà politica di affrontarlo e risolverlo a scadenza ravvicinata. Solo dalle soluzioni che saranno prese su questo problema può correttamente dipendere — ha concluso D'Alessio — la ricostituzione dell'indennità parlamentare i cui criteri formativi vanno senza dubbio sottoposti a verifica anche per fugare ogni dubbio nell'opinione pubblica circa la struttura delle indennità.

Queste le decisioni prese dall'assemblea dei delegati delle sedi universitarie indetta dai sindacati confederali del personale docente e non docente dell'università e del Comitato nazionale universitario.

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA UNITARIA CGIL - CISL - UIL

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

Deciso pertanto è, a giudizio dei comunisti, il rapporto tra il parlamentare, il suo gruppo e il suo partito, il che ha proposto il nodo del finanziamento pubblico dei partiti di cui si discute da anni e per il quale si prospetta una volontà politica di affrontarlo e risolverlo a scadenza ravvicinata. Solo dalle soluzioni che saranno prese su questo problema può correttamente dipendere — ha concluso D'Alessio — la ricostituzione dell'indennità parlamentare i cui criteri formativi vanno senza dubbio sottoposti a verifica anche per fugare ogni dubbio nell'opinione pubblica circa la struttura delle indennità.

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA UNITARIA CGIL - CISL - UIL

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

Deciso pertanto è, a giudizio dei comunisti, il rapporto tra il parlamentare, il suo gruppo e il suo partito, il che ha proposto il nodo del finanziamento pubblico dei partiti di cui si discute da anni e per il quale si prospetta una volontà politica di affrontarlo e risolverlo a scadenza ravvicinata. Solo dalle soluzioni che saranno prese su questo problema può correttamente dipendere — ha concluso D'Alessio — la ricostituzione dell'indennità parlamentare i cui criteri formativi vanno senza dubbio sottoposti a verifica anche per fugare ogni dubbio nell'opinione pubblica circa la struttura delle indennità.

Queste le decisioni prese dall'assemblea dei delegati delle sedi universitarie indetta dai sindacati confederali del personale docente e non docente dell'università e del Comitato nazionale universitario.

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA UNITARIA CGIL - CISL - UIL

Oggi al Senato la questione delle centrali elettriche

Deciso pertanto è, a giudizio dei comunisti, il rapporto tra il parlamentare, il suo gruppo e il suo partito, il che ha proposto il nodo del finanziamento pubblico dei partiti di cui si discute da anni e per il quale si prospetta una volontà politica di affrontarlo e risolverlo a scadenza ravvicinata. Solo dalle soluzioni che saranno prese su questo problema può correttamente dipendere — ha concluso D'Alessio — la ricostituzione dell'indennità parlamentare i cui criteri formativi vanno senza dubbio sottoposti a verifica anche per fugare ogni dubbio nell'opinione pubblica circa la struttura delle indennità.

Gli scrittori e il pubblico

LA «PROVOCAZIONE» DELL'AVANGUARDIA

L'editoria mercantile fa il suo mestiere traendo profitto dall'incoraggiamento delle più banali disposizioni del mercato, ma la replica non può consistere solo nelle proposte, pur proficue, di un ammodernamento tecnicizzato

Storicamente, e in tutti i paesi, all'affermarsi dell'industria culturale ha sempre corrisposto la genesi di fenomeni di tipo avanguardistico. L'area di diffusione del libro si allarga, cioè si democratizza: ma ciò avviene in quanto l'editore si pone ormai come termine obbligato di mediazione nel rapporto tra autore e lettore; e poiché l'editoria obbedisce alle leggi economiche del mercato borghese, deduce che alla letteratura «massificata» altro avvenire non resta se non la mistificazione merceologica. Insomma, del processo irreversibile in corso viene colto solo l'aspetto negativo; da ciò l'impulso ribellistico a un rifiuto della dimensione industriale, sulla base di un ideologismo alborghesco che può avere una carica progressiva, libertariamente accesa, di fronte ai rischi ben concreti di sottomettere la creatività artistica alle comode e remunerative leggi del consumismo conformista.

Ma nell'atteggiamento avanguardista, genera anche un'altra circostanza: l'incomprensione o il diniego del fatto che l'entrata in scena di masse di nuovi lettori, diversi per estrazione sociale e formazione culturale da quelli tradizionali, pone una somma di problemi di cui una civiltà letteraria aperta al futuro non può non tenere conto. Il rischio, anche qui effettivo, di un adeguamento supino al livello di esigenze e interessi degli strati meno preparati viene assunto a motivo per una reazione aristocratica, che porta a celebrare l'estraneità incontaminata dell'artista rispetto alla volgarità profana del mondo che lo circonda.

Questi due atteggiamenti si sono contrapposti e variamente interscambiati nella storia tormentosa delle avanguardie europee novecentesche. Non c'è da stupirsi se li ritroviamo appaiati, e portati entrambi a un punto di radicalizzazione ulteriore, nel movimento neovanguardistico che prese avvio dieci anni fa in Italia con la nascita del «Gruppo '63». L'entrata definitiva del paese nell'epoca della cultura letteraria di massa non poteva non dare origine a legittime preoccupazioni da parte delle giovani élites intellettuali. La volontà programmatica di riaffermare quelle esigenze di libero sperimentalismo, senza cui nessuna letteratura vive e progredisce, trovava una ragione d'essere particolarmente apprezzabile guardando a una tradizione culturale co-

me la nostra, così incline alle cautele del perbenismo accademico. Né appariva meno plausibile il proposito di reggere alle indubbe angustie fra cui s'erano sviluppate la narrativa e la poesia nel dopoguerra, all'insegna di un impegno civile spesso poco rigoroso, tradotto nelle forme di un allardato realismo romantico.

La tecnica avanguardistica si è sempre fondata sulla provocazione del pubblico, per risvegliarne la consapevolezza assopita. E l'originalità del movimento sorto negli anni Sessanta è consistita nell'espandere l'aspetto provocatorio delle ricerche effettuate sul piano specifico del linguaggio letterario. A esse investita è stata la lingua non solo come fatto espressivo, cioè letterario, ma come fatto comunicativo, cioè sociale. Su questo terreno, i neovanguardisti hanno compiuto un lavoro interessante, specie nell'ambito poetico, in base al proposito di demistificare le compromissioni ideologiche sempre inerenti alle scelte linguistiche suggerite dai modelli egemoni, in una determinata civiltà culturale.

Ma da questa premessa si sviluppava la tendenza a porre sotto accusa la lingua in sé, al di là delle sue modulazioni storico-sociali, nella sua essenza prima, che appariva quasi conaturata all'uso del «Potere». Ciò rendeva più intensa la macerazione cerebrale dei materiali linguistici, sottratti all'assennatezza filisteica delle convenzioni correnti per disporne le spoglie prosciugate in un ordine antiritmico, dove dovevasse un lo- nudo peso specifico. Dalla negazione della liricità si librava così una nuova ricerca di assoluto; l'atteggiamento impersonale rimandava, come sempre accade, a un'ansia di espansione soggettiva tanto più angosciata quanto più mortificata. In altre parole, il rifiuto delle istituzioni letterarie si capogolgeva in una loro nuova esaltazione: con tutte le implicazioni ideologiche del caso.

Si è soliti dire che le pagine della neovanguardia si risolvessero in mere avventure di parole, in conformità alla teoria secondo cui lo scrittore deve operare soltanto al livello di forme, sottoponendole a una sorta di rivoluzione permanente. Ma nessun formalismo è mai autenticamente tale. In effetti la verifica puntigliosa della situazione della comunicazione scritta nell'Italia odierna si appoggiava a un progetto di ripartire da zero, alla scoperta di una realtà oggettivamente neutrale, anteriore a ogni affettazione sociale. Ma il vizio fondamentale della letteratura italiana non è mai stato un eccesso di inflessioni intellettuali, nell'approccio con le cose; è vero piuttosto il contrario: i nostri scrittori hanno fatto troppo spesso ricorso alla mistificazione degli affetti, invece che alla tensione di un discorso lucidamente argomentato. Perciò, quando la neovanguardia si proponeva di deideologizzare l'attività letteraria, si trattava non di un progresso ma di una fucina, mettiamo pure in avanti.

Nel concreto, la giusta battaglia contro il patetismo consolatorio veniva a coinvolgere tutti gli sforzi che dopo il '45 s'erano nur fatti, anche se con accenti provincialistici e velleitari, per ridare dinamismo a una letteratura affetta da senilità congenita. Lo spirito di intemperanza portava solo ad imprimere in lettere d'oro il tentativo ascetico di dati offerti dalla pura sensibilità. Non per nulla i risultati più fermi sono stati raggiunti da chi si è tenuto con maggior risolutezza sul versante intimistico-esistenziale, mentre più limitate sono state le ricognizioni sull'altro versante, quello sociopolitico, che pure avrebbe dovuto aprire meglio la via a una reinvenzione del linguaggio, proiettandolo al di là della falsa scrittura borghese.

Così l'insurrezione neovanguardistica inclinava a tradursi tutta in una operazione di ricambio all'interno delle élites intellettuali tradizionali. In questo spazio, l'aggressività terroristica del nuovo raggruppamento ebbe infatti buon esito. Ma la stessa subitanità del successo fece esplodere rapidamente il contrasto di fondo fra i componenti di quell'aggregato instabile: nella comune diagnosi sulla crisi caotica della civiltà letteraria, vera e propria, e nella testimonianza assorto del disordine, riportandolo al solo

punto di riferimento dell'io privato; e chi si muoveva con intenzione consociativa, aspirando a oltrepassare criticamente la magmaticità dei dati effettuali di cui forniva resoconto. La scissione del gruppo fu dunque chiarificatrice, cioè benefica. Proprio spezzandosi come organismo unitario, la neovanguardia ha liberato le energie meglio disposte a un dialogo attivo con gli interlocutori, mirando a coinvolgerli in una demistificazione critica del linguaggio dominante. Di contro, le tendenze al preziosismo solipsistico hanno configurato con chiarezza l'area di un'Arcadia ultranovecentesca. In complesso, lo sperimentalismo appare ormai insediato stabilmente nel nostro panorama letterario, con una varietà di motivazioni che rende inadeguata ogni univocità perentoria di giudizi. La legittimità della sua presenza discende dalla funzione svolta come antagonista diretto della letteratura industriale di massa: sono questi i due aspetti della tradizione essenziale della vita culturale contemporanea.

Il compito di superarli è perseguibile solo in quanto la letteratura effettui un'assunzione di responsabilità che coincida con un atto di fiducia nel nuovo pubblico oggi maturo per entrare, in posizione non subalterna, nel mondo della parola scritta. L'editoria mercantile fa il suo mestiere traendo profitto dall'incoraggiamento delle disposizioni più volgari e banali del mercato librario. Ma la replica non può consistere solo nelle proposte, pur proficue, di un ammodernamento altamente tecnicizzato: vera rivoluzione è quella che si compie sotto un segno di democrazia stilistica; altrimenti, si concluderà ancora non tanto con il lasciare indietro quanto con il respingere lontano coloro stessi che dal dominio letterario sono sempre stati esclusi.

Vittorio Spinazola

Come le autorità religiose hanno giudicato il «golpe» fascista

La Chiesa e il Cile

Quanto è accaduto «ha una portata internazionale che ci riguarda tutti come uomini», ha dichiarato l'arcivescovo di Parigi - L'intervento del cardinale Alfrink in favore di Corvalan - La condanna della repressione - «La realtà vera del Cile sono i suoi poveri, questo grande problema di tre quarti dell'umanità: la loro impazienza non torna indietro»



Armi spianate contro un giovane durante un rastrellamento nelle vie di Santiago

Ricordo del patriota palestinese assassinato un anno fa

La sfida di Wael Zwaiter

Era un militante dalle straordinarie doti umane alle quali attingeva, con modestia e tenacia, per dare voce e forza di persuasione alle ragioni del suo popolo - Il miglior augurio che si possa fare alla resistenza è di poter contare su molti uomini come lui

Una sera di qualche anno fa, nella sala fumosa di una sezione comunista romana, verso la fine di un dibattito aperto a un po' di tempo e abbastanza inconcludente sulla crisi medio-orientale, uno sconosciuto si levò a parlare da una delle ultime file. Ricordo un viso bruno, i capelli tagliati corti, un cappotto un po' logoro, ma soprattutto il silenzio stupefatto che si fece attorno a lui quando, in un italiano un po' stentato, intraprese a confutare, con il tono inconfondibile del testimone diretto, le affermazioni pseudo-storiche di un «amico di Israele». «Lei - azardò qualcuno - come sa queste cose?». «Le so - egli rispose con semplicità - perché sono un palestinese». «Ma starono quelle parole a con- quistargli l'attenzione generale come se il «fantasma» esorcizzato da Golda Meir e da Moshe Dayan avesse improvvisamente preso corpo. Più tardi, a dibattito concluso, vidi molti dei dissenzienti o dei dubbiosi uscire in gruppo con lui per continuare il discorso.

Fu così che vidi per la prima volta Wael. Non saprei dire invece, quando e come lo conobbi, né quando e come si stabilì tra noi quel legame vivo e profondo che

me lo fa ricordare oggi, a un anno dalla tragica sera in cui cadde sotto i colpi di sicari rimasti impuniti, come uno degli amici più cari, oltre che come un compagno di lotta. Fu, come sempre accade, un processo graduale. Ma quando ravvisai nell'uomo che mi veniva presentato e che mi tendeva la mano con un lieto sorriso il «fantasma» di quella sera, mi parve di conoscere già i suoi modi, il suo «stile»: l'audacia, l'originalità della sfida di cui si era fatto portatore rompendo con la consuetudine di un orgoglioso arroccamento per dar voce e forza di persuasione alle ragioni del suo popolo, per farli vivere e contare.

Una continua conquista

Ci vedemmo spesso, discutendo, diventammo amici. Costatavi che di amici ne aveva già una schiera e mi stupii con la semplicità con cui sapeva conquistarsi. Dissi di lui a mia moglie, che era stata tra gli ascoltatori di quella sera in sezione. «Dovremmo vederlo», ella disse. «Wael ci precede e ci invita a casa sua: due stanzette

all'ultimo piano dell'alto edificio di piazza Annibaliano sul cui soffitto, anni dopo, lo avrebbero atteso i killers. C'erano un tavolo, scaffali stracarichi di libri, giornali dappertutto, un giradischi, poche seggiole. Aveva preparato in fretta ma con antico amore per l'ospitalità alcuni piatti arabi. A tavola si parlò di politica. Wael sapeva forse delle lacerazioni che le scelte di quegli anni avevano lasciato in Serena, o le intui- l'amicizia allora uno strampalato discorso, nel quale in filava a casaccio sfondati antisenismi» troppo grossolani per essere veri. Spiega diversità le nostre reazioni e i suoi occhi sorridenti confermavano uno scherzo improvvisato per rompere il ghiaccio, per sgomberare il campo da una certa mitologia.

Militante della resistenza palestinese, rappresentante in Italia di Al Fatah, Wael non era né un «guerrigliero» né un politico, nel senso ristretto della parola. Le armi gli ripugnavano e, quanto alla politica, essa non era né la sua vocazione né il suo pane preferito. Era, semmai, la faticosa conquista di ogni giorno, un obiettivo posto e raggiunto attraverso l'intelligenza e la volontà, per una causa nella quale credeva profondamente e che imperiosamente esigeva la priorità rispetto a interessi più congeniali. Per il suo ruolo non aveva un particolare timore, a parte la lontana milizia comunista in un'ovale arabi dove in un'epoca adolescenziale, la diaspora del suo popolo. Ad esso assolveva attingendo in modo del tutto naturale, con modestia e tenacia, alle sue eccezionali doti umane. Sicché, dietro il militante, spuntava sempre l'uomo, l'uno aiutava l'altro, si identificavano.

Wael era davvero, come di lui ha scritto in morte Alberto Moravia, «un'incarnazione vivente di certi caratteri arabi insieme amabili e leggendari... un uomo cavalleresco,

fantastico, ingenuo, gentile e irruente» che «con la sua bonomia, il suo senso di humour, la sua immaginazione, il suo temperamento vagabondo faceva pensare a un mondo privo di frontiere e di nazionalismi, vasto e religioso, nel quale gli uomini si dicevano ed erano spesso fratelli»: il «ricco e complicato mondo defunto dell'antica civiltà araba. Ma era anche un uomo moderno, immerso in una moderna tragedia, e nella sua gentile maniera, un uomo in rivolta, un rivoluzionario.

Giaffa e Nablus

Forse come pochi altri soffriva del suo esilio, della forzata espulsione del suo popolo dalla storia. Uomini e cose della sua prima infanzia e Giaffa e più tardi, di Nablus, erano per lui vicinissimi nel ricordo, ma preclusi da un pungente filo spinato. Una sofferenza che era, insieme, abitudine ed emozione sempre nuova faceva di lui un uomo senza illusioni ma ben deciso ad essere, e per essere a lottare, in seno a quella nuova realtà, a quel nuovo «tutto» che era la resistenza. Amaramente aveva all'incoscienza ma incapace di cinismo, ritrovava l'ottimismo confrontandosi con essa e vincendolo, vedendo crescere il vasto movimento di solidarietà con i palestinesi che con la sua opera di tutti i giorni aveva contribuito a creare, spiava con trepidazione segni di possibili arretramenti e abbandoni, era sempre pronto a ricominciare, a tentare nuove vie. Mai, però, il suo discorso perdeva tono e rigore, mai risuonava in esso accenti di strumentalizzazione piagnona delle sciagure del suo popolo, o dei suoi propri lutti. «Non occorre avere ucciso sei milioni di persone - lo udi replicare una volta a un con-

traduttore - per essere un criminale».

Questo ancora mi sembra vada detto di lui: che non voleva essere una sorta di creatore con un conto da presentare, ma un internazionalista, un rivoluzionario tra gli altri. C'erano molti ebrei tra le persone a lui più care, ma non gli era naturale distinguere. Tra i comunisti aveva avuto il suo battesimo politico, accanto ai comunisti e agli altri militanti della sinistra italiana si ritrovò per la sua battaglia. Diede e ricevette qualcosa. La sua statura politica crebbe in quegli anni. Leggere, dopo il crimine, quello che è stato definito il suo «testamento» ha dato anche a chi lo conosceva bene un'inedita emozione.

Nella sala gremita dell'ambasciata di Libia dove, or è un anno, vedemmo le sue spoglie di esule partire per un cimitero d'esilio, ci si rivelò d'improvviso la misura di ciò che egli era stato, di ciò che aveva contato, del cammino che aveva fatto percorrere alla verità che portava. C'erano amici di ogni partito, di ogni ambiente e di ogni ceto: comunisti, socialisti, democristiani, militanti del movimento studentesco, conoscenti e vicini di casa. C'erano i suoi compagni di milizia, i rappresentanti degli altri paesi arabi e del «terzo mondo». C'erano gli studenti palestinesi, più giovani di una sola generazione, che avevano già in lui il loro eroe. Nel farne l'elogio, un oratore arabo citò un antico detto su ciò che un uomo non può che rappresentare nella vita e nella morte e l'interprete, nel tradurre, ingarbugliò il discorso: tutti compresero ugualmente. Un altro oratore disse che la resistenza ha ancora «molti Wael», pronti a raccogliere la sfida. Ed è questo, credo, il migliore augurio che ancora oggi i suoi amici possono farle.

Ennio Polito

«Di fronte al dramma cileno, il nostro sentimento dominante - e noi osiamo pensare che è quello di molti altri cristiani - è la vergogna. La vergogna e l'indignazione».

Così scriveva Philippe Warnier sul quotidiano cattolico francese «La Croix» del 4 ottobre scorso forse pensando al fatto che il Papa, benché sollecitato da più parti, non era ancora intervenuto con fermezza sulla politica repressiva della giunta militare che, non paga di aver travolto con la forza un governo costituzionale e di avere eliminato il suo presidente legittimo, aveva predisposto un piano di arresti e di esecuzioni sommarie, tuttora in corso, che fa ricordare la notte del nazismo.

Riferendosi all'atteggiamento assunto di fronte al «golpe» dalla Chiesa cilena, precedentemente aveva manifestato apprezzamento ed appoggio pur nelle distinzioni ideologiche alla politica sociale del governo di «Unidad Popular» (lo ha ricordato di recente anche «L'Osservatore Romano») padre Piero Gheddo, direttore della rivista «Mondo e Missione» e conoscitore della situazione cilena e latino-americana, dichiarava: «E' mancata una chiara condanna del golpe. Sinceramente una Chiesa così coraggiosa e con un popolo di lunghissima tradizione democratica non ce lo aspettavamo».

Non è mancato - come ha ricordato «Settegiorni» - chi, tra i cattolici ha parlato di «silenzio» della Chiesa e di «analogie con il silenzio di Pio XII nei confronti delle stragi hitleriane». Il 7 ottobre, Paolo VI parlò, per la prima volta, di «repressioni violente» nel Cile, facendo riferimento al comportamento della giunta militare, sottolineando l'irrazionalità, l'umanità del ricorso alla cecità e alla crudeltà delle armi omicide per stabilire l'ordine, o meglio la sopraffazione di uomini sopra altri uomini. Che cosa significherebbe l'ordine instaurato nel Cile dai generali dopo il colpo di Stato - scriveva il 6 ottobre «Civiltà Cattolica» - «è davanti agli occhi di tutti: morti, feriti, carceri, abolizione dei partiti, ecc.».

Partendo da questi fatti, documentati dalla stampa internazionale e da molti sacerdoti a cuore costretto a lasciare il Cile, l'arcivescovo di Parigi, cardinale Marty, in una intervista pubblicata il 10 ottobre da «La Croix», afferma: «Abbiamo assistito a un rovesciamento violento delle autorità legittime nel Cile. La Costituzione è stata violata. Questo «putsch» è illegale. E, dopo avere rilevato che le informazioni in suo possesso sono «precise e dirette», il cardinale Marty, facendo appello alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo ed allo stato internazionale per i rifugiati politici, così si esprime a proposito degli arresti e dei processi senza alcun rispetto dei diritti della persona: «E' inammissibile, che senza alcuna garanzia vengono arrestati degli uomini. E' inammissibile che essi vengano torturati. Le esecuzioni sommarie vanno condannate. Non è giusto che qualcuno sia privato della sua libertà e trattato da malfattore, per la sola ragione che esprime idee contrarie a quelle che detengono il potere».

Il card. Marty esprime questi giudizi non già perché vuole entrare nel merito della situazione politica interna di un paese, ma perché quanto sta accadendo nel Cile, per i valori umani e morali che mette in gioco, «ha una portata internazionale che ci riguarda tutti come uomini». E' di fronte a questi fatti - afferma Marty - che «il vangelo non è neutro».

Muovendo dalle stesse considerazioni, il primate d'Olanda, cardinale Alfrink, ha inviato un messaggio all'arcivescovo

di Santiago, Silva Henriquez, sollecitandolo ad intervenire in favore di Corvalan, incarcerato e minacciato di morte dai generali golpisti: «Lci ha il dovere cristiano - scrive Alfrink - di usare tutta la sua influenza sui generali per prevenire un atto irreparabile nei confronti del segretario del Partito comunista cileno, Luis Corvalan». Mons. Matagrín, vescovo di Grenoble, e presidente della Commissione episcopale francese per la pastorale del lavoro, così ha scritto sul giornale diocesano «Eglise de Grenoble»: «E' necessario, che tutti coloro che esercitano una autorità politica morale o spirituale intervengano in una maniera o nell'altra per ottenere che siano respinti nel Cile i principi enunciatosi nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

Ma mons. Matagrín ha voluto dare anche una motivazione a questa sua presa di posizione: «E' riprovevole - ha affermato - che l'esercizio di un potere venga fatto a costo di mettere fine con la violenza ad una esperienza cominciata e proseguita nella legalità in un paese di antica tradizione democratica che rispettava la tolleranza civile».

Questa affermazione mette in evidenza la gravità di una dichiarazione attribuita, e finora non smentita, al card. Silva Henriquez dopo che questi aveva ricevuto in «vista di cortesia» i membri della giunta militare: «Il Papa era male informato... Noi cattolici e i governi che il popolo si dà».

«Il Vangelo non è neutro»

Partendo da questi fatti, documentati dalla stampa internazionale e da molti sacerdoti a cuore costretto a lasciare il Cile, l'arcivescovo di Parigi, cardinale Marty, in una intervista pubblicata il 10 ottobre da «La Croix», afferma: «Abbiamo assistito a un rovesciamento violento delle autorità legittime nel Cile. La Costituzione è stata violata. Questo «putsch» è illegale. E, dopo avere rilevato che le informazioni in suo possesso sono «precise e dirette», il cardinale Marty, facendo appello alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo ed allo stato internazionale per i rifugiati politici, così si esprime a proposito degli arresti e dei processi senza alcun rispetto dei diritti della persona: «E' inammissibile, che senza alcuna garanzia vengono arrestati degli uomini. E' inammissibile che essi vengano torturati. Le esecuzioni sommarie vanno condannate. Non è giusto che qualcuno sia privato della sua libertà e trattato da malfattore, per la sola ragione che esprime idee contrarie a quelle che detengono il potere».

Un segno incancellabile

La Commissione francese «Justitia et pax», respingendo un simile giudizio sostiene che «Unidad Popular» ha legittimamente governato il Cile, anche se nelle condizioni difficili dovute ai rapporti di forza all'interno come all'estero». Del resto, lo stesso episcopato cileno non aveva sottovalutato queste difficoltà obiettive, più che naturali - aveva affermato in un documento del 24 settembre 1970 - «di fronte ad una nuova epoca storica in cui si fa strada ad una aspirazione ad una emancipazione totale, alla liberazione da ogni schiavitù, alla maturità personale e alla integrazione collettiva».

La Commissione «Justitia et pax» proprio richiamando, queste riflessioni di fronte ai tragici fatti sopravvenuti, dopo avere rilevato che «la ricerca di una via cilena al socialismo, aveva suscitato, grazie al riforme in via di realizzazione, una speranza nel popolo cileno e nel continente latino-americano», esorta i cattolici a fare questa constatazione: «In seguito al colpo di Stato militare, in cui è stata utilizzata la forza brutale, questa speranza è stata soffocata. Per la repressione attualmente esercitata è ancora più inammissibile».

Anche il vescovo di Lione, mons. Alfred Ancel, nella sua «meditazione sugli avvenimenti cileni» ha ripreso questi temi sottolineando due punti: 1) «Il ruolo dell'esercito consiste solo nel difendere il paese contro gli ingiusti, gli aggressori»; 2) bisogna re-

spingere la tesi riemessa dopo il «golpe» secondo cui non sarebbe più valida «la tendenza, che si era sviluppata in questi ultimi anni in seno alla corrente socialista, in favore di un accesso legale e progressista a forme socialiste, nel rispetto della libertà e della pace».

Questo realtà, che ha messo in grave imbarazzo il mondo cattolico per il momento assunta dalla DC cilena è stata colta così da «Civiltà Cattolica»: «La realtà vera del Cile sono i suoi poveri, questo grande problema condiviso da tre quarti dell'umanità; la loro impazienza non torna indietro».

E, dopo avere ammonito che «la loro crescita umana, il loro sviluppo integrale sono elementi urgenti di stabilità sociale e politica per il Cile», la rivista così conclude: «La dittatura, in generale, non è fatta per soddisfare queste esigenze ed è difficile pensare che il sistema ferreo instaurato nel Cile l'1 settembre possa fare un'eccezione alla regola».

Alceste Santini

Appello di Luigi Nono per la libertà dei detenuti politici dell'Uruguay

Il compagno Luigi Nono ha lanciato un appello a favore della libertà pubblica italiana perché si mobiliti in difesa dei prigionieri politici dell'Uruguay. Nell'appello Nono ricorda che insieme ai tanti altri paesi dell'America Latina sono teatro di una durissima repressione che si abbatte sui militanti democratici.

«In Uruguay oltre cinquemila cittadini sono in carcere sottoposti a torture di ogni tipo che provocano la morte. Secondo le ultime notizie anche lo scrittore Mario Benedetti, uno dei maggiori esponenti della letteratura latino-americana, è da tempo in prigione. Egli è una vittima - tra migliaia - di un regime che imprigiona, tortura, assassina i suoi oppositori, sopprime la libertà pubblica, impedisce i giornali, pone fuori legge il movimento operaio, assidia le università, si richiama al modello dei «bravi italiani», instaura il fascismo». Benedetti, poeta, romanziere, saggista e giornalista, è un intellettuale esemplare per il suo impegno morale. Po- co prima di morire Pablo Neruda inviò un telegramma al presidente dell'Uruguay J.M. Bordaberry nel quale si reclamavano precise garanzie di rispetto fisico e morale per lo scrittore.

«Uniamoci in quanti più possibile», conclude l'appello di Luigi Nono «al- l'appello di Neruda» singli partiti e organizzazioni democratiche».

Le adesioni possono essere inviate al Gruppo di iniziativa per la libertà dei prigionieri politici dell'Uruguay presso Luigi Nono - Giudecca 882 - Venezia.

Montale tra i candidati al Premio Nobel '73

STOCOLMA, 16. L'Accademia di Svezia non ha ancora raggiunto una decisione sull'assegnazione del Premio Nobel 1973 per la letteratura. I candidati sono l'americano Saul Bellow, l'italiano Eugenio Montale, l'australiano Patrick White, il francese André Malraux, l'argentino Jorge Luis Borges, lo svedese Harry Martinson e il romeno Zaharia Stancu. Nel corso delle votazioni, nessuno di questi ha ricevuto una netta maggioranza fra i membri dell'Accademia di Svezia. I favoriti comunque appaiono Bellow, Montale e White. Data la grande disparità di opinioni, se né l'americano né l'italiano raggiungeranno la maggioranza sufficiente, è probabile che i voti si concentreranno, per una soluzione di compromesso, sull'australiano White. Ma non si esclude che fino a giovedì, quando sarà annunciato il vincitore, emerga qualche nuovo candidato finora non preso in considerazione.

Il grosso nodo del caro-vita
Commercio e prezzi: due politiche a confronto

Le proposte della Confercerenti - Una grave posizione corporativa della Concommercio

Le grandi manifestazioni unitarie promosse dalla Confercerenti a Milano, a Bologna, a Terni ed in altre località hanno posto i problemi per i quali si è costituito il patto di unità...

Hanno posto anche i problemi più pressanti del commercio, criticando una linea del governo che non salda i provvedimenti congiunturali (blocco dei prezzi) con interventi sulle strutture produttive del commercio e si contraddice operando al bilancio dello Stato tagli sulle voci riguardanti il credito al piccolo commercio.

Ma le manifestazioni di cui sopra hanno anche posto con forza al governo la richiesta di intervenire con decisione per stroncare il fenomeno di speculazione di accaparramento, di aumento dei prezzi che gli esercenti sono costretti a subire da parte delle industrie e dei grandi grossisti che possono portare, come già comincia a verificarsi per la pasta, all'interruzione dei regolari rifornimenti dei negozi.

Le manovre pongono gli esercizi nella condizione di dover assorbire a loro spese ancora più che nel passato gli aumenti, aggravando le difficoltà delle loro gestioni che, diversamente dal Rinascente e dalla Standa (che hanno accresciuto le loro vendite proprio durante il blocco), non possono contare sul riassorbimento delle perdite in una programmazione pluriennale.

La questione si pone con grande acutezza oggi, ma si pone anche nella prospettiva ormai imminente della seconda fase dei prezzi che succederà al blocco a partire dal novembre, e per la quale la Confercerenti ha confermato la sua disponibilità critica, consapevole com'è che il brusco passaggio dal blocco alla liberalizzazione riaprirebbe la vorticosità rincorsa dei prezzi.

Di qui la richiesta di partecipare alla formazione dei criteri per il passaggio dal blocco alla seconda fase, per sostenere tre obiettivi: quello di indurre il governo a resistere, nonostante il gravissimo precedente del blocco petroliferi, alle fortissime richieste di aumenti avanzate dalle grandi aziende, che infrangerebbero la diga dei prezzi; quello di una gestione democratica dei controlli, affinché questi si rivolgano con pari rigore anche a monte della rete distributiva e non a senso unico, con tagli taglienti; quello infine che deve alleviare i gravosi oneri che sono ricaduti sui dettaglianti a mezzo del ripristino delle condizioni di vendita preesistenti al 16 ottobre insieme con la fissazione, per ogni aumento di prezzo, di un giusto margine per la rete distributiva.

L'organizzazione del grande padronato del settore, la Concommercio sostiene indirizzi coerenti con la riserva a suo tempo esplicitamente espressa per il mancato blocco dei prezzi che del resto, anche se si fosse verificato, avrebbe avuto un effetto di contenimento dei prezzi, che del resto, anche se si fosse verificato, avrebbe avuto un effetto di contenimento dei prezzi, che del resto, anche se si fosse verificato, avrebbe avuto un effetto di contenimento dei prezzi...

Inoltre, responsabile com'è della « guerra del pane » scoppiata a Napoli, più drammaticamente che altrove, chiede di fatto l'aumento del prezzo di questo prodotto attraverso il suo sgancimento dal vincolo CIP in luogo di porre con forza l'esigenza di un regolare rifornimento della farina a mezzo dell'AIMA a prezzi compatibili con i costi di produzione.

Due linee sindacali sono a confronto, nella rozza della Concommercio, che punta a suscitare la mobilitazione scomposta e quantitativa degli esercenti, mandandoli avanti a copertura delle grandi imprese, che poi sarebbero le prime a rilanciare la campagna contro i dettaglianti denunciandoli come principali responsabili del caro-vita insieme con l'invito ad andarsene in pensione anticipatamente. L'altra, quella della Confercerenti, che rifiuta la strumentalizzazione, l'unità indistinta « del commercio », la radicalizzazione corporativa e svolge un'azione sindacale di massa che si concentra nella rivendicazione in un contesto politico complessivo.

Mal come oggi gli esercenti debbono saper esprimere la loro unità di lotta nella più rigorosa autonomia delle grandi imprese commerciali e schierarsi al fianco, non del grande padronato in condizione subalterna, bensì delle forze che si battono per il rinnovamento democratico del Paese.

La Confercerenti saprà svolgere il suo ruolo rifiutando equivoci ed ambigue impostazioni. Spetta al governo dimostrare la necessaria sensibilità politica accogliendo le loro istanze di partecipazione ed allacciando così un rapporto nuovo con i piccoli operatori.

Gianni Di Stefano

Interessante discorso di Scielepin al congresso della FSM

Annunciato un grande incontro dei sindacati di tutta Europa

Si terrà a gennaio a Ginevra con la partecipazione dei rappresentanti delle centrali sindacali di diversa ispirazione - Impegno della FSM per avviare un processo unitario in difesa dei diritti dei lavoratori e della pace



Oggi si fermano i 220.000 della gomma

Scopierano oggi per otto ore in tutta Italia i 220.000 lavoratori delle aziende della gomma, della plastica e del lindeum. L'azione di lotta è stata decisa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, avvenuto l'11 ottobre. L'azione di sciopero dell'Assogomma e dell'Uniplast al tavolo della trattativa si esprime in una linea di chiusura nei confronti delle richieste qualificanti presentate dai sindacati e dai lavoratori. Per l'unificazione contrattuale, infatti, mentre ne accettano il principio, nella sostanza lo respingono quando richiedono dichiarazioni e profferte.

Deciso dalla FLM e dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil

Vertenze Fiat e grandi aziende Scelte dell'intero movimento sindacale

I punti fondamentali della piattaforma su cui discutono i lavoratori del monopolio dell'auto rispondono alle scelte generali del sindacato - La riunione con le categorie dell'industria

Tutto il movimento sindacale è impegnato per la vertenza Fiat come per quelle delle grandi aziende. E' questa la decisione di grande rilievo scaturita al termine della riunione tenutasi ieri mattina, presso il centro unitario, fra dirigenti della FLM e della Federazione CGIL, Cisl, Uil. « La vertenza Fiat - afferma il comunicato conclusivo - come quelle delle altre grandi aziende verrà gestita in comune dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, dalla Federazione di categoria, dalle organizzazioni territoriali e dal Consiglio di fabbrica; pertanto la vertenza nelle varie sedi Fiat, governo Regioni) verrà portata avanti con una gestione unitaria dei vari livelli del sindacato ».

Nel corso della riunione è stato fatto un esame della piattaforma in discussione fra i lavoratori e tutto il gruppo. In modo particolare si è parlato dei punti fondamentali che « rispondono » - afferma il comunicato - alla strategia di apertura del sindacato basata sulle priorità anche nelle rivendicazioni per il Mezzogiorno, per gli investimenti, per il blocco dei prezzi, per la gestione e l'applicazione del contratto, per la difesa del salario. Al fine di realizzare questa linea « che corrisponde all'apertura del sindacato » si è appunto stabilita la gestione unitaria della vertenza.

Si è svolta ad Ariccia la riunione nazionale del rappresentante delle segreterie delle Categorie confederali e del lavoro, dei comitati regionali, della Federazione nazionale della CGIL, dedicata al tesseramento e al rafforzamento organizzativo del sindacato.

Il segretario confederale della CGIL, Aldo Giunni, nella relazione introduttiva ha sottolineato i risultati conseguiti nel 1973 (194.632 iscritti in più nell'anno precedente) ed ha illustrato le decisioni della Federazione CGIL, Cisl e Uil di adottare un alleanza unitaria collegata alla lessera confederale, di generalizzare i consigli di fabbrica e di azienda e di procedere alla creazione di consigli di zona unitari.

Giunni ha poi rilevato l'importanza che assume la campagna di tesseramento e di proselitismo sindacale, avviata in modo unitario, superando ogni residua forma corporativa, ma rivolta a tutti i lavoratori con particolare riguardo alle masse non sindacalizzate. L'unico documento di iscrizione al sindacato, ha detto Giunni, è la lessera confederale e unico atto unitario della Federazione CGIL, Cisl, Uil è l'adesione.

Con queste decisioni vengono spazzate via una serie di speculazioni montate in questi giorni su una presunta volontà delle Confederazioni di bloccare le vertenze rivendicative in nome di una permissiva « tregua sindacale » già fermamente respinta dai congressi dei sindacati tenuti in quest'anno.

Dopo questa riunione, nella sede della CGIL, nel tardo pomeriggio si è svolto un incontro tra la Federazione CGIL, Cisl, Uil e le maggiori federazioni di categoria del settore industriale che si accingono ad aprire la loro stagione di contrattazione aziendale. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario generale della Uil, Vanna Pini, e ha sottolineato l'importanza di un comunicato diffuso al termine dei lavori è detto che « l'incontro ha consentito un ampio esame della situazione sindacale all'indomani della conclusione dell'accordo con il governo per l'aumento dei redditi più bassi e alla vigilia degli incontri previsti con il governo per i prezzi e la politica di investimenti del Mezzogiorno e per le riforme ».

« La riunione ha assunto un particolare interesse nel quadro della preparazione del relativo della Federazione CGIL, Cisl, Uil, che si svolgerà a Roma il 29 e 30 ottobre e che sarà chiamato a definire le linee della strategia sindacale in un momento delicato della vita economica e sociale del paese ».

Dal nostro inviato

VARNA, 16 - Nel prossimo mese di gennaio a Ginevra tutte le centrali sindacali europee di diversa ispirazione, si incontreranno, per la prima volta insieme, per esaminare la possibilità di avviare in concreto un processo di unità anche a livello europeo inteso nei suoi esatti termini geografici. La notizia, contenuta nella relazione presentata ieri sera dal francese Pierre Gensous, segretario della FSM, è stata stamane ripresa dal compagno Aleksandr Scielepin, il quale ha anzi proposto che il congresso in corso a Varna si chiuda con un appello « agli amici della Cisl internazionale e della CGIT », vale a dire alle due maggiori centrali sindacali che insieme alla FSM rappresentano la quasi totalità dei lavoratori sindacalizzati nel mondo. Un appello che sarà seguito da un processo, quello di unità per l'appunto, necessario come « l'aria e il pane ».

Il compagno Scielepin ha ricordato i passi già compiuti in questa direzione dalla stessa FSM e dai sindacati sovietici in particolare. « In questi ultimi tempi 280 delegazioni sindacali straniere sono venute nell'Unione Sovietica e 1800 delegazioni di dirigenti sindacali sovietici sono andate nei vari paesi. Incontrando i padroni sono svenuti con notevole frequenza. Questi sentieri devono trasformarsi in una grande strada che porti a una strategia sempre più unitaria della classe operaia mondiale. Attualmente sono meno di 5 milioni le donne italiane che lavorano: un tasso d'occupazione (17,7) tra i più bassi di quelli dei paesi industrializzati nel mondo. Questo allarmante fenomeno ha investito in modo clamoroso la agricoltura, dove l'occupazione si è dimezzata anche in relazione al più generale processo di spoliazione del Sud e di esodo dalle regioni meridionali.

Nell'industria, pur con andamento alterno, il numero delle donne occupate si è ridotto in termini assoluti ma anche in termini relativi rispetto all'aumentata occupazione maschile. Contemporaneamente si è andato affermando un processo di « terziarizzazione »: nei servizi e in altre attività collaterali operano 2 milioni e 300 mila donne, il che rappresenta il 46% delle lavoratrici italiane.

Questa preoccupante situazione, la collocazione delle donne nel mondo del lavoro, insieme alle iniziative e agli impieghi da assumere per sempre più concreta emancipazione delle grandi masse lavoratrici italiane, sono stati i temi discussi, con ricchezza di analisi, dal convegno nazionale organizzato dalle sezioni femminili e problemi del lavoro del PCI.

Per quanto riguarda la questione del rinnovamento della FSM, argomento che sta particolarmente a cuore alla delegazione italiana, va detto che la situazione è molto aperta. Nel suo rapporto introduttivo Pierre Gensous ha sottolineato l'esigenza di « consentire, a chi lo desidera, un'adesione al sindacato con la qualifica di membro associato ». La formulazione è stata per la verità un tantino generica e si è immediatamente prestata a un ventaglio di interpretazioni. Scielepin ha dichiarato il proprio accordo con l'istituzione dei membri associati, ma non è mancato di precisare che i lavoratori rivendicano la ristrutturazione dell'Ente di promozione industriale che si trova in uno stato di totale paralisi e ormai sull'orlo del collasso.

Il compagno René Dahabeh, uno dei segretari della CGT, ha pure lui convenuto sulla possibilità di istituire la figura del membro associato e quindi di modificare l'attuale struttura del problema - secondo Duhamel - dovrebbe però essere affidata agli organi eletti dal congresso. E' un passo avanti rispetto a quanto è stato deciso dal congresso di Gensous che non ritiene necessaria alcuna modifica statutaria ma una semplice dichiarazione politica, tuttavia non interpretata ancora in spirito della proposta della CGIL che sulla questione vuole invece un pronunciamento del congresso. Domani prenderà la parola il compagno Luciano Lama.

Romano Bonifacci

CGIL: nel 1973 194.632 iscritti in più

LOMBARDIA: proposte della Conferenza agraria regionale del PCI

Azione unitaria per lo sviluppo agricolo

L'impegno dei comunisti per le Comunità montane e i « piani zionali » - Il ruolo della Regione - Gravi problemi per la zootecnia - L'intervento del compagno Macaluso

Dalla nostra redazione

MILANO, 16 - Un altro « sos » per l'agricoltura. E' stato lanciato ieri dalla quarta Conferenza regionale agraria lombarda del PCI, mentre quella di altre regioni nel settore zootecnico, di intesa con le Regioni e stanziato 20 miliardi all'anno per almeno 5 anni per finanziare i piani regionali nel settore zootecnico e l'espansione delle forme associative e cooperative.

La politica agraria CEE ha sempre puntato sul sostegno dei prezzi invece che sulla integrazione dei redditi. La svolta nella politica agraria americana - ha detto ancora Macaluso - ha mutato molti dati della situazione agricola europea e del nostro paese. Non è stato possibile affrontare la nuova situazione mondiale senza riserve di

Convegno del PCI sull'occupazione femminile

Superare il lavoro precario per milioni di donne

La relazione della compagna Lorini e le conclusioni di Di Giulio - Un tasso di occupazione fra i più bassi dei paesi industrializzati - Preoccupante espansione del lavoro nero e dequalificato - Il problema del « tempo ridotto »

L'occupazione femminile nel nostro paese è diminuita negli ultimi dieci anni di un milione e 200 mila unità. Attualmente sono meno di 5 milioni le donne italiane che lavorano: un tasso d'occupazione (17,7) tra i più bassi di quelli dei paesi industrializzati nel mondo. Questo allarmante fenomeno ha investito in modo clamoroso la agricoltura, dove l'occupazione si è dimezzata anche in relazione al più generale processo di spoliazione del Sud e di esodo dalle regioni meridionali.

Nell'industria, pur con andamento alterno, il numero delle donne occupate si è ridotto in termini assoluti ma anche in termini relativi rispetto all'aumentata occupazione maschile. Contemporaneamente si è andato affermando un processo di « terziarizzazione »: nei servizi e in altre attività collaterali operano 2 milioni e 300 mila donne, il che rappresenta il 46% delle lavoratrici italiane.

Questa preoccupante situazione, la collocazione delle donne nel mondo del lavoro, insieme alle iniziative e agli impieghi da assumere per sempre più concreta emancipazione delle grandi masse lavoratrici italiane, sono stati i temi discussi, con ricchezza di analisi, dal convegno nazionale organizzato dalle sezioni femminili e problemi del lavoro del PCI.

Per quanto riguarda la questione del rinnovamento della FSM, argomento che sta particolarmente a cuore alla delegazione italiana, va detto che la situazione è molto aperta. Nel suo rapporto introduttivo Pierre Gensous ha sottolineato l'esigenza di « consentire, a chi lo desidera, un'adesione al sindacato con la qualifica di membro associato ».

Settemila in sciopero per 2 ore

BLOCCATE A TERNI LE « ACCIAIERIE »

Oggi scioperano 5.000 lavoratori siciliani

PALERMO, 16 - Per difendere il loro posto di lavoro scioperano oggi 5.000 lavoratori siciliani dipendenti delle aziende ESPI. Si tratta di uno sciopero generale indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che si concluderà con un corteo di protesta per le vie del centro (concentramento alle ore 16 in piazza Politeama).

Incontro conclusivo per la « Monti »

Sulle questioni relative alla occupazione al centro la soluzione della vertenza Monti è in preparazione uno sciopero regionale da realizzarsi entro il mese in corso. La convocazione di un incontro interpartita con i sindacati, il ministro delle Partecipazioni Statali Gullotti, la Gepi predisposta dal ministro Bertoldi per oggi deve assumere carattere di sospensione di circa 150 operai. Da qui lo sciopero di oggi.

Questa « piaga » tipicamente italiana, strumento di risposta - lo ha definito una compagna - del padronato al maggior costo della forza lavoro imposto dalle lotte operaie di questi ultimi anni - viene concepito sempre più come momento del processo produttivo. Un suo espandersi - ha detto la compagna Seroni - è stato possibile anche per la mancata realizzazione di quelle strutture sociali e di quei servizi civili (CISL, scuola, trasporti) necessari per creare le condizioni più favorevoli alla libertà di scelta della donna.

Nella sua relazione la compagna Lorini ha sottolineato il positivo valore delle iniziative realizzate in Emilia, Toscana e nel Mantovano, dove sul lavoro a domicilio si è riusciti ad investire ampie forze politiche e le esperienze fatte in alcune zone delle Marche, nella provincia di Bari e di Palermo, dove le lavoratrici sono riuscite a legare per un maggior potere contrattuale. Per superare - ha aggiunto - limiti e ritardi della nostra azione sono necessari un più forte impegno del sindacato, una conoscenza più approfondita sui reali processi che sorreggono il lavoro a domicilio, un convergere in esso di forme lavorative e forme contrattuali che della parcellizzazione industriale, e un sempre più ampio schieramento di forze.

Il grande valore sociale della nuova legge sul lavoro a domicilio è stato sottolineato dalle conclusioni del compagno Di Giulio: non solo in rapporto alle esigenze delle lavoratrici, ma come avvio di un meccanismo che va nella direzione di un nuovo modo di produrre e quindi di un nuovo tipo di sviluppo.

La battaglia, ha aggiunto Di Giulio, è ancora in corso: perciò bisogna creare nel Paese una mobilitazione di massa che mentre sollecita la rapida approvazione al Senato della legge, si batte per la sua efficace gestione.

Nel Convegno è stato anche affrontato il tema del lavoro a domicilio, che è stata discussa in altri partiti e movimenti. Tutti gli intervenuti hanno sostenuto che una linea di sviluppo dell'occupazione femminile non può fondarsi sullo strumento del part-time. Da un lato questa proposta contrasta con le esigenze del Mezzogiorno, dall'altro è fuori dubbio che essa muove nel senso di assegnare al lavoro femminile un ruolo sempre più marginale.

Tale proposta quindi, come ha detto Di Giulio nelle conclusioni, rappresenta un diversivo rispetto ai problemi reali. La necessità di specificare l'intero tema che è stato discusso in altri partiti e movimenti. Tutti gli intervenuti hanno sostenuto che una linea di sviluppo dell'occupazione femminile non può fondarsi sullo strumento del part-time. Da un lato questa proposta contrasta con le esigenze del Mezzogiorno, dall'altro è fuori dubbio che essa muove nel senso di assegnare al lavoro femminile un ruolo sempre più marginale.

Tale proposta quindi, come ha detto Di Giulio nelle conclusioni, rappresenta un diversivo rispetto ai problemi reali. La necessità di specificare l'intero tema che è stato discusso in altri partiti e movimenti. Tutti gli intervenuti hanno sostenuto che una linea di sviluppo dell'occupazione femminile non può fondarsi sullo strumento del part-time. Da un lato questa proposta contrasta con le esigenze del Mezzogiorno, dall'altro è fuori dubbio che essa muove nel senso di assegnare al lavoro femminile un ruolo sempre più marginale.

Un altro tema che ha trovato largo spazio nel corso del dibattito è stato quello della condizione di lavoro delle lavoratrici. Le tendenze di una loro dequalificazione, subordinazione, marginalizzazione. Numerosi sono stati i contributi specifici che dirigevano l'attenzione verso una loro dequalificazione, subordinazione, marginalizzazione. Numerosi sono stati i contributi specifici che dirigevano l'attenzione verso una loro dequalificazione, subordinazione, marginalizzazione.

La proposta politica della CGIL - ha detto la relatrice - è basata sulla piena occupazione e sullo sviluppo della produttività, sulla organizzazione dei servizi sociali, offre una prospettiva di occupazione stabile e qualificante per grandi masse femminili. La necessità di specificare all'interno della proposta politica generale l'obiettivo dell'occupazione femminile è stato uno dei richiami del compagno Di Giulio di questo problema - è stato detto da molti compagni - una grande questione di lotta nazionale. In questo senso è stato ricordato l'impegno della Federazione comunista nella conquista del salario annuo garantito e la lotta per il pieno riconoscimento sul piano giuridico del lavoro delle lavoratrici. Questa che si salda con la battaglia per la riforma agraria - perché potranno essere aperte le porte, anche alle donne, a nuove forme di cooperazione e delle forme associative; ma anche con quella della emancipazione sociale della donna. Sul problema delle contadine lavoratrici, delle popolazioni, prevedendo certe strutture sociali per garantire l'abitabilità delle zone agricole, Macaluso ha rilevato come in tutte le forze politiche sia aperta una discussione sui temi dell'agricoltura. Anche nel recente convegno della DC sono emerse posizioni che quali riconoscono che l'agricoltura va radicalmente rinnovata.

Proprio perché è in atto questa discussione è necessario che il compagno Macaluso - far pesare maggiormente, ovunque, in questi giorni che vedono nel Parlamento la discussione sui importanti problemi agrarie, le nostre posizioni.

Domenico Comisso

f. ra.

Il prof. Dogliotti ha aperto la sfilata degli imputati

ACCUSANO I PREDECESSORI DEFUNTI CLINICI SOTTO PROCESSO A TORINO

Una convenzione tra Università e « San Giovanni » che venne disinvoltamente scavalcata - Le mutue pagavano direttamente alla Clinica medica e l'amministrazione era tagliata fuori - Accordi verbali in cambio di « deroghe »

Dalla nostra redazione

TORINO, 16. « Nel Consiglio dei clinici si parlava quasi sempre di ripartizione dei proventi. Voglio dire che si discuteva di come suddividere le somme tra direttori, aiuti, assistenti, e non di versare all'Università ». Questa frase pronunciata stamane con la massima disinvoltura dal professor Giulio Cesare Dogliotti, direttore della clinica medica torinese, davanti ai giudici che gli contestavano un peculato di oltre mezzo miliardo (571.470.188 lire per l'esattezza), dipinge con molta efficacia l'atteggiamento dei « baroni in canicie bianca ».

Giulio Cesare Dogliotti ha subito presentato la principale tesi difensiva, che sarà abbracciata dagli altri imputati: « Quando ho assunto la direzione della clinica medica, nel 1959, ho mantenuto la prassi che era stata instaurata dal precedente direttore prof. Bastal nella ripartizione dei proventi mutualistici e ambulatoriali. Ho riunito i collaboratori e ho detto loro: continuiamo a fare come è sempre fatto. Le cose che le cose, da un punto di vista amministrativo, andassero avanti come aveva disposto il mio maestro. Io ero l'ultima ruota del carro. Mi corredo: l'ultimo arrivato ».

Questo stato di invidiabile candore sarebbe durato fino al 1969, quando gli assistenti entrarono in agitazione, esautorarono Dogliotti (« Sono stato vittima di un golpe »), costituirono una commissione di controllo, per il controllo amministrativo della clinica, commissione che si recò pure all'Università a chiedere chiarimenti sulla destinazione che si doveva dare agli introiti.

Di fronte alle precise contestazioni del giovane pubblico ministero dott. Zagrebelsky, Dogliotti ha tuttavia dovuto ammettere che «...naturalmente non fui del tutto passivo ».

Per esempio, in base alla convenzione tra l'Università e il « San Giovanni » (cui è annessa la clinica medica), l'ospedale aveva diritto a trattene il 30 per cento su tutti

i compensi per prestazioni ambulatoriali pagati dalle mutue alla clinica, e ciò in cambio dei servizi (personale infermieristico, cucine, medicinali, ecc.), forniti dall'ospedale all'istituto universitario.

Ma sotto la gestione Dogliotti, le mutue cominciarono a pagare queste somme direttamente alla clinica medica, versandole su un conto bancario, senza che l'amministrazione ospedaliera potesse trattenere le quote di sua spettanza. Ed ecco la « spiegazione » di Dogliotti: ci fu un accordo verbale, mai messo per iscritto, tra me e il prof. Folz (l'onnipotente sovrintendente sanitario del « San Giovanni ») che mi concedeva la « deroga » in cambio di « consulenze gratuite fornite dagli assistenti della clinica medica all'ospedale ».

« E lei non esclamò il PM - trattava le questioni amministrative con il direttore sanitario? E perché non ha dato quelle somme all'Università? ».

Dogliotti si è imbarcato in una sottile distinzione tra esami ambulatoriali e ospedalieri (con pazienti e apparecchiature fornite dall'ospedale) i cui compensi egli non versava all'ateneo perché riteneva in base alla convenzione « San Giovanni »-Università, di essere « equiparato » ai primari ospedalieri, ed esami « universitari » fatti con apparecchiature di alto livello, senza però spiegare in modo convincente quale fosse il confine tra gli uni e gli altri: « Era solo per agevolare il lavoro ospedaliero, una parte del denaro veniva versato direttamente alla clinica. Per quel che riguarda i 4 milioni che mi sono contestati per gli elettrocardiogrammi, si trattava soprattutto di materiale dato dall'ospedale, come carta per gli elettrocardiogrammi ».

Dogliotti ha tirato in ballo anche accordi verbali con il defunto rettore Allara, e a questo punto è nato un piccolo incidente: « Poiché siamo di fronte al caso estremo di un imputato deceduto », ha dichiarato il Pubblico Ministero - « avvertito che sarò estremamente sensibile ogni qual volta si attribuirà a un defunto un delitto che non risulta egli abbia detto ».

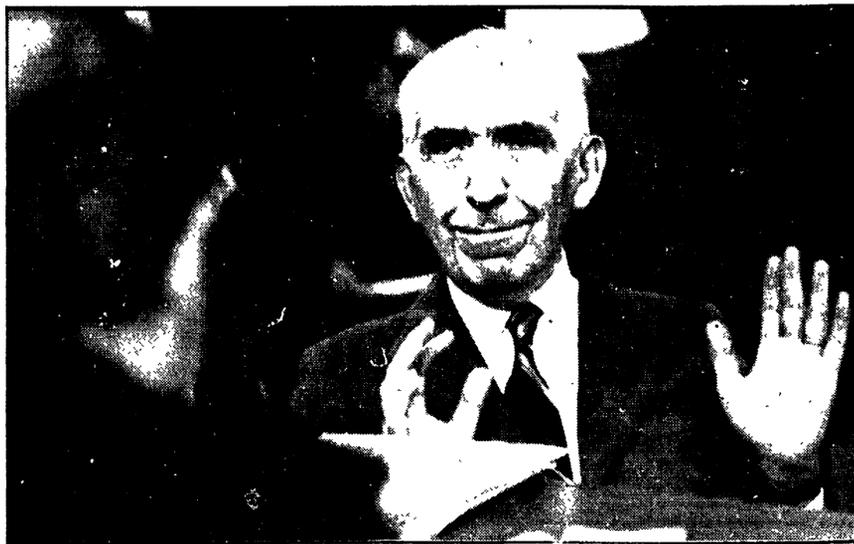
E' insorto il difensore prof. Gallo: « Qui si fa il processo alle intenzioni ».

Uno dei capitoli più incredibili è stato quello dell'ambulatorio di radiologia annesso alla clinica medica: era grandissimo, comprendeva anche un centro di medicina nucleare finanziato dalla FIAT, e gestivano un primario, il prof. Bellion, e una suora caposala, suor Giuseppina, senza che Dogliotti, a suo dire, avesse la minima voce in capitolo: « Erano i nomi. Suor Giuseppina acquistava e pagava direttamente i radioisotopi, era lei che ritirava i soldi e li versava in banca, firmava i contratti con la Stipel per installare telefoni. Dopo che era nato lo scandalo, feci aprire un cassetto dell'ambulatorio alla presenza di testimoni e salirono fuori bollate per i pagamenti, irregolari sia per l'ospedale che per l'Università. Io ritenevo che Bellion e suor Giuseppina versassero i soldi all'ateneo, ma non controllavo ».

Dogliotti è imputato anche di un peculato di 18 milioni e mezzo per non aver versato all'Università cifre fornite da case farmaceutiche e dalla Farmalabor, laboratorio bioterapico milanese) per sperimentazioni di farmaci in clinica.

« Io ricevevo - ha spiegato il clinico - 1.000 lire l'anno dalla Farmalabor, come direttore della collana di aggiornamenti clinico-terapeutici. Dal '64 in poi rimasi come « fondatore » della collana, in quanto a testimoni, i medici della Farmalabor, laboratorio bioterapico milanese) per sperimentazioni di farmaci in clinica.

Michele Costa



TORINO - Il professor Giulio Cesare Dogliotti risponde alle domande del presidente durante l'udienza di ieri

Vittime della « pista della vergogna » non sono soltanto giovani lavoratori

LA TRATTA DELLE DOMESTICHE AFRICANE

A Bologna solo 600 ufficialmente «denunciate» ma la maggioranza delle ragazze arriva clandestinamente, è supersfruttata, non ha diritto a nessuna forma di previdenza - La necessità di interventi per debellare un fenomeno vergognoso

Devastato dalle fiamme negozio UPIM a Roma



Un violento incendio è divampato, ieri mattina, al piano terra dei grandi magazzini Upim di piazza della Balduina, a Roma: le fiamme hanno provocato ingenti danni, ma i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere subito e a domare il rogo che non ha causato vittime. L'allarme è stato dato, poco prima delle otto del mattino (quando, cioè, l'Upim doveva ancora aprire i battenti), da alcuni passanti che hanno visto una densa colonna di fumo uscire dal grande

magazzino. Immediatamente sono arrivati i primi automezzi dei vigili del fuoco, mentre il panico si diffondeva tra gli abitanti del palazzo che si trova proprio sopra l'Upim, al 110 di piazza della Balduina.

I vigili sono riusciti a circoscrivere le fiamme e, dopo un'ora di dure lavoro, hanno domato del tutto l'incendio.

Nella foto: una visione dei locali devastati.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16. « Sono in una situazione davvero disastrosa ma è forse meglio che tornare a casa mia; almeno qui riesco a mangiare » così racconta in un'intervista un'italiana, una ragazza di nazionalità somala che lavora a Bologna come domestica presso una famiglia della ricca borghesia. Quante sono le ragazze africane, sudamericane che si trovano nelle sue stesse condizioni? Non si sa. Ufficialmente, a Bologna, si raggiungono le seicento unità, ma in realtà sono molte di più. Si sa soltanto di quelle che sono state regolarmente assunte, per le quali vengono versate marche assicurative e contributi.

Ma quante sono, e cosa accade alle cosiddette clandestine? Come giungono a Bologna? I canali non sono sufficientemente esplorati, il settore è dominato da mediatori, soprattutto da gente senza scrupoli. Le ragazze vengono « importate » a volte anche attraverso non ben definite agenzie con tanto di targhetta sul portone. In moltissimi casi a Bologna - casi che ci sono stati raccontati da chi ha vissuto l'esperienza - i cosiddetti datori di lavoro non riconoscono loro i diritti più elementari; inoltre devono lavorare dall'alba al tramonto sotto la continua minaccia di essere denunciate come clandestine e quindi rimpedite nel paese d'origine. Inizia così un lungo calvario: le presettate di opera lavorano e non si ribellano; pur in quelle condizioni riescono finalmente a sbarcare il lunario.

In altri casi le ragazze raggiungono Bologna con la qualifica di studentesse, anche quando sono analfabete. Il permesso di soggiorno - così - è di tre anni e quindi è ancora più facile per certi « importatori » di mano d'opera istituire un supersfruttamento ancora più ignobile. Le ragazze, come animali da soma, vengono messe sotto il torchio: lavori pesanti, mal retribuiti, senza ovviamente, le marche assicurative e i contributi. « Arriva in Italia - è la testimonianza di una di esse - e andai a finire in una casa dove la padrona era una prostituta di alto bordo. Aveva una figlia e lo dicevo custodire da solo al tramonto mentre in quella casa la « signora » aveva organizzato un traffico maschile e femminile come se fosse stato un albergo. Io ufficialmente ero una studentessa ma non ho mai aperto un libro. Non uscivo mai di casa e dovevo dire a tutti che studiavo con l'ausilio di lezioni private. Altre ragazze erano e sono nella stessa condizione. Non ho mai avuto il coraggio di denunciare, come pure le altre, la faccenda alla polizia per timore, per vergogna. Voglio lavorare perché a casa mia, nel mio paese, non riuscivo a sbarcare il lunario ».

In tanti altri casi, alcune ragazze si sono rivolte al sindacato; così sono state denunciate le condizioni di sfruttamento e nello stesso tempo si è smascherato, purtroppo in misura minima, il vero e proprio « racket » del

le braccia. Dal canto suo l'ufficio provinciale del lavoro ha scoperto, solo grazie alla solerzia di qualche funzionario, vari casi che sono stati denunciati alla polizia. Ma tutta questa è sufficiente? Non lo è ovviamente, perché di sono lati ancora più scandalosi. Un noto industriale, per esempio, ha nei suoi uffici delle domestiche africane che da vario tempo sono destinate a far compagnia alla clientela più facoltosa.

Il sindacato delle domestiche non ha scelto, non poteva attraverso non ben definite agenzie con tanto di targhetta sul portone. In moltissimi casi a Bologna - casi che ci sono stati raccontati da chi ha vissuto l'esperienza - i cosiddetti datori di lavoro non riconoscono loro i diritti più elementari; inoltre devono lavorare dall'alba al tramonto sotto la continua minaccia di essere denunciate come clandestine e quindi rimpedite nel paese d'origine. Inizia così un lungo calvario: le presettate di opera lavorano e non si ribellano; pur in quelle condizioni riescono finalmente a sbarcare il lunario.

Ma quante sono, e cosa accade alle cosiddette clandestine? Come giungono a Bologna? I canali non sono sufficientemente esplorati, il settore è dominato da mediatori, soprattutto da gente senza scrupoli. Le ragazze vengono « importate » a volte anche attraverso non ben definite agenzie con tanto di targhetta sul portone. In moltissimi casi a Bologna - casi che ci sono stati raccontati da chi ha vissuto l'esperienza - i cosiddetti datori di lavoro non riconoscono loro i diritti più elementari; inoltre devono lavorare dall'alba al tramonto sotto la continua minaccia di essere denunciate come clandestine e quindi rimpedite nel paese d'origine. Inizia così un lungo calvario: le presettate di opera lavorano e non si ribellano; pur in quelle condizioni riescono finalmente a sbarcare il lunario.

Giovanni De Risio

Le indagini sul tragico rogo

Ancora battaglia tra periti per Primavalle

Gli esperti d'ufficio ribadiscono che il fuoco fu appiccato dall'esterno - La difesa ha presentato altre ventuno domande al giudice istruttore

I periti d'ufficio incaricati di compiere l'indagine tecnica per stabilire dove si sviluppò l'incendio che la notte fra il 13 e il 14 aprile scorso provocò la morte di Virgilio e Stefano Mattei e danneggiò l'abitazione del segretario della sezione del MSI di Primavalle, Mario Matti, hanno ribadito che le fiamme scaturirono all'esterno dell'appartamento.

L'affermazione è contenuta nel supplemento di perizia che fu disposto a suo tempo dal giudice istruttore Francesco Amato in seguito ai rilievi fatti alle conclusioni tecniche dai difensori degli imputati. Questi ultimi, come è noto, sono Aldo Speranza, al quale è stata concessa due giorni fa la libertà provvisoria, Achille Lollo, che è in carcere da alcuni mesi, e i latitanti Marino Clavo e Manlio Grillo. In particolare, i difensori affermavano in una controparola che le fiamme si sarebbero sviluppate nell'interno dell'appartamento. Ma i periti d'ufficio si dicono sicuri, alla luce di alcune testimonianze degli abitanti dello stabile, di via Campeggi, dove abita la famiglia Mattei, che nel momento in cui venne dato l'allarme il fuoco divampava dinanzi alla porta dell'appartamento.

Dal canto loro gli avvocati che difendono gli imputati, ritenendo che non sia stata data risposta ad alcuni dei numerosi quesiti da essi presentati ai periti d'ufficio per confutare le conclusioni alle

quali essi erano giunti nella prima relazione, hanno presentato stamane un'ulteriore serie di 21 domande. Tra l'altro chiedono come si possa spiegare che la moglie di Mario Mattei, una signora Maria Macconi, riuscì a sfuggire all'incendio insieme con due altri figli passando senza danni dalla porta di ingresso vicino alla quale - secondo quanto sostengono i periti d'ufficio - « erano fiamme estese per una lunghezza di oltre due metri. Queste giunsero a incendiare alcuni indumenti appesi ad un attaccapanni posto nell'ingresso e anche le porte della cucina e del bagno del piccolo appartamento ma uno zerbino posto sulla soglia dell'abitazione rimase praticamente intatto ».

Questo - osservano i difensori - non sarebbe potuto accadere se le fiamme si fossero sviluppate sul pianerottolo.

Dal canto loro gli avvocati che difendono gli imputati, ritenendo che non sia stata data risposta ad alcuni dei numerosi quesiti da essi presentati ai periti d'ufficio per confutare le conclusioni alle

quali essi erano giunti nella prima relazione, hanno presentato stamane un'ulteriore serie di 21 domande. Tra l'altro chiedono come si possa spiegare che la moglie di Mario Mattei, una signora Maria Macconi, riuscì a sfuggire all'incendio insieme con due altri figli passando senza danni dalla porta di ingresso vicino alla quale - secondo quanto sostengono i periti d'ufficio - « erano fiamme estese per una lunghezza di oltre due metri. Queste giunsero a incendiare alcuni indumenti appesi ad un attaccapanni posto nell'ingresso e anche le porte della cucina e del bagno del piccolo appartamento ma uno zerbino posto sulla soglia dell'abitazione rimase praticamente intatto ».

ENALOTTO

ultimo concorso
quota premio del 12
L. 40.249.000

SI VINCE ANCHE CON 10 E 11 PUNTI

Sotto accusa l'amministrazione de

Conegliano: per lo scempio della città 116 avvisi di reato

Violazione delle norme urbanistiche, falso ideologico, interesse privato in atti di ufficio queste le accuse accertate dal sostituto procuratore della Repubblica e dai giudici Stiz e Napolitano

SCIAGURA IN SVIZZERA

DUE OPERAI ITALIANI UCCISI DA UNA FRANA

ANCORA due vittime dell'emigrazione, due lavoratori italiani rimasti uccisi in un cantiere svizzero mentre lavoravano lontano dalle loro famiglie. Antonio Orlando, di 53 anni, e Salvatore Marzo, di 20 anni, due operai stagionali, sono morti soffocati da una massa di terra nel corso di lavori di scavo. Il tragico incidente è avvenuto ieri in località Mayena de Daillet, poco distante dalla città di Sierre, nel Vallese.

I due lavoratori, che si trovavano ad una profondità di circa quattro metri in uno scavo destinato alle fognature, sono stati improvvisamente travolti dal crollo di una parete di terra e pietra che li ha completamente sepolti. Il lavoro accanito dei compagni di lavoro delle due vittime per liberarli dalla morsa mortale sono risultati vani. Antonio Orlando e Salvatore Marzo erano già morti quando la massa di terra è stata completamente rimossa. Non è rimasto altro che ricomporre le salme negli spogliatoi del cantiere in attesa che il rito d'inchiesta si compiesse.

Antonio Orlando era vedovo ed originario della provincia di Benevento, mentre Salvatore Marzo, celibe, era nato a Lecce. I loro corpi sono stati successivamente trasportati nella camera ardente dell'ospedale di Sierre; si attende che vengano espletate tutte le formalità per il trasporto in Italia.

TREVISO, 16

Dopo tre anni di indagini la Procura della Repubblica di Treviso ha spiccato 116 avvisi di reato contro i responsabili dello scempio urbanistico di Conegliano. Le accuse, che vanno da quella di violazione di norme urbanistiche ed edilizie, a quelle di falso ideologico, di interesse privato in atti d'ufficio e di omissione di atti di ufficio, coinvolgono in prima persona l'attuale sindaco DC di Conegliano, dott. Umberto Antonello, l'ex sindaco DC della città comm. Mario Salvador, oltre ai responsabili dell'ufficio tecnico comunale, i membri della commissione edilizia della Comune e molti tra i più conosciuti progettisti, tecnici ed impresari edili della zona.

Dall'inchiesta della magistratura è risultato che almeno 166 licenze di costruzione sono state rilasciate in violazione del piano regolatore, deturpando così in modo irreparabile il volto della città e devastandone l'assetto urbanistico.

L'indagine dei magistrati era stata avviata, nel 1970, sulla base di alcune denunce presentate da privati, insospettiti dal proliferare, nel centro storico e nella zona collinare della città, di enormi condomini che palesemente violavano le norme del piano regolatore approvato nella sua versione definitiva nel 1965.

Oggi l'indagine, alla quale hanno lavorato il Sostituto procuratore della Repubblica Pietro Calogero ed i giudici istruttori Giancarlo Stiz e Felice Napolitano, si è conclusa con la comunicazione degli avvisi di reato.

Il fatto che nello scandalo siano coinvolti, oltre al sindaco e all'ex sindaco DC della città, anche i membri della commissione edilizia e dell'ufficio tecnico, e che il numero delle licenze edilizie concesse in violazione della legge sia tanto elevato, dimostra come l'amministrazione di Conegliano (16 consiglieri comunali su 30 sono democristiani) abbia approfittato vergognosamente della possibilità di far passare in consiglio le delibere.

Sulla base degli avvisi di reato la posizione più grave sembra essere quella dell'ex sindaco Salvador il quale avrebbe deliberatamente omesso di trasmettere le varianti approvate alla Soprintendenza ai monumenti di Venezia, allo scopo di evitare che potesse non essere concesso il nulla osta.

Il fatto che avviso di reato sia stato inviato anche a Giuseppe Fonzari, funzionario della Soprintendenza ai Monumenti sembra comunque indicare che i magistrati hanno ravvisato responsabilità anche a carico di dirigenti di questo organismo.

Tra coloro che hanno ricevuto gli avvisi vi sono anche l'ex sindaco DC di Nervesa, architetto Giuseppe Schiavetto, l'assessore ai lavori pubblici di Conegliano, Pietro Lanzi, pure lui democristiano, il sindaco DC di Santa Lucia di Piave, Erman Speranza; il consigliere socialdemocratico di Conegliano, Giorgio Zanon.

Scarcerato fascista accusato di un attentato alla sinagoga

PADOVA, 15. Giuliano Borghi, di 33 anni di Ferrara, già segretario provinciale del MSI di quella città, si è costituito al giudice istruttore del tribunale di Padova, dott. Aliprandi. Contro il Borghi era stato emesso dal procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ordine di cattura nel corso delle indagini sulle presunte attività eversive del cosiddetto « comitato di solidarietà con Franco Freda » (un attentato due anni fa, a viale Mazzini, a Padova, e l'invio di alcune lettere minatorie a membri della comunità israelitica). Il Borghi è stato scarcerato poi nella stessa serata di oggi.

L'ATTIVITA' DELL'AIED IN UNA CONFERENZA STAMPA

Venti anni di educazione demografica

Ora i consultori operano « nella legalità » - Il lavoro dei medici a Roma e nelle altre città italiane

L'Associazione Italiana Educazione Demografica (AIED) ha compiuto vent'anni, proprio mentre l'ufficio statistico ci annuncia che in Italia siamo diventati 55 milioni.

L'accostamento è puramente casuale, s'intende, anche se significativo di quanto lavoro e di quanto impegno occorre ancora compiere nel nostro paese per sviluppare e attuare una politica sociale e sanitaria che preveda una più larga diffusione dei metodi e dei farmaci contraccettivi per arrivare all'obiettivo di una procreazione serena e cosciente.

A Roma, il lavoro dell'AIED ha tappe precise che anche fisicamente trovano il loro corrispettivo nelle diverse fo-

re: dal centro semiclandestino degli inizi, a via Rasella, a quello di via Ravenna, a quello di viale XXI Aprile e infine alla sede attuale, in via Toscana, un consultorio aperto nel '69 che può oggi vantare una considerevole attività riassume anche in un numero di visite mediche quasi 12 mila visite mediche effettuate, una casistica che divide le donne a seconda del metodo anticoncezionale applicato (in testa è la pillola, con il 71 per cento delle preferenze).

E, in campo nazionale, 16 consultori per un totale di circa 20 mila visite, 46 medici impegnati e l'azione non sempre precisamente documentabile svolta in borgate

delle grandi metropoli urbane (Roma, Milano e da poco anche Napoli, scelta come sede, nel marzo scorso, del I congresso medico dell'AIED).

Il gran balzo dell'AIED, comunque, coincide con il 1971 quando al termine di lunghi e clamorosi processi - costanti protagonisti, il professor Luigi De Marchi presidente dell'associazione - la Corte Costituzionale decise la inammissibilità dell'art. 553, che vietava la propaganda e la diffusione dei metodi contraccettivi. Da allora, per dirla in termini spicci, i promotori dell'AIED lavorano « nella legalità », allo scoperto e si cominciano anche a creare i primi centri universitari (a Roma, a Bologna,

a Genova, a Milano).

L'associazione di ispirazione e stampo anglosassone si moltiplica e si diffonde all'estero per il « birth control » è sempre stata e resta una associazione privata, il governo gli riconosce solo la qualifica di « ente culturale » e in effetti i limiti forzati dell'attività svolta hanno inciso certo più in questo senso che nel più vasto senso sociale.

Lo stesso presidente ieri riconosceva che le future scelte dell'associazione puntano soprattutto a selezionare la propria azione nei confronti dei giovani: studentesse, impiegate, intellettuali costituiscono per così dire la maggioranza della « clientela » presente e futura del centro.

Anche se non può essere sottovalutata l'opera quasi personale svolta da un altro polare esponente dell'AIED, la dottoressa Zardini, nelle borgate romane, riassunta nel libro - testimonianza « Inumane vite ».

Un particolare curioso: ieri, alla conferenza stampa romana tenuta in via Toscana, per la prima volta in vent'anni, si sono visti più giornalisti uomini che donne. Iddove per lunghi anni la presenza femminile era chiaramente preminente, se non esclusiva. La questione del controllo delle nascite sta diventando importante: finalmente anche i maschi vi acconsentono.

e. b.

Alla Commissione Bilancio della Camera

Depositata la sentenza del Tribunale di Roma che ha assolto l'Unità

Lettere all'Unità

PCI: necessario giungere ad un piano energetico nazionale

Gliolitti ha indicato gli aspetti generali delle scelte governative per il petrolio, oggi all'esame del CIPE. Gli interventi dei compagni D'Alena, Barca e Peggio

Le « linee » del piano petrolifero saranno esaminati oggi dal CIPE, e il piano stesso sarà messo a punto nei prossimi 34 mesi. Trincerandosi dietro questa premessa, il ministro Gliolitti - che era stato chiamato dalla Camera a fornire informazioni sul piano e chiarimenti sugli intendimenti politici del governo - ha detto alla commissione che saranno le linee generali, senza addentarsi in particolari.

In sostanza Gliolitti ha detto che il piano si incentrerà sull'ENI quale organo pubblico su cui lo Stato farà leva per garantire l'approvvigionamento del greggio, e ciò anche con un rapporto nuovo con i paesi produttori. Inoltre, secondo quanto ha detto il ministro del Bilancio - gli impianti di raffinazione dei prodotti dovranno essere concentrati in poche zone ben individuate e adatte allo scopo che non sarà consentita poi la raffinazione per conto terzi. Il piano prevederà anche uno sviluppo energetico in campo petrolifero, che non sarà alternativo al petrolio, dovrà essere almeno complementare nel campo della politica energetica.

Dopo Gliolitti hanno parlato il relatore Bassi (democristiano), il quale nel proporre alla commissione di dare parere favorevole al decreto di fatto si è pronunciato per una riduzione dell'aumento del greggio, e per l'adozione di provvedimenti destinati all'agricoltura e alla pesca.

Intervenendo nel dibattito, il compagno D'Alena, dopo aver rilevato la tensione esistente nel campo dell'approvvigionamento di greggio è determinata dagli Stati Uniti d'America per certe loro scelte in campo energetico, ha sottolineato che la situazione è complicata dalla guerra nel Medio Oriente e dai pericolosi sviluppi che questa può avere. Di qui la esigenza di una politica energetica che non si ponga al riparo nel futuro, da interessi che esulano dai nostri.

Nel criticare il decreto, poi, il compagno D'Alena ha detto che esso potrebbe essere sottoposto a una diversa ottica se fosse inquadrato in una politica petrolifera chiaramente diversa. Ciò non si è fatto nel passato, né lo si fa oggi. Di qui il no dei comunisti al decreto così com'è.

Il compagno D'Alena ha infine posto alcuni problemi di carattere immediato che cioè richiedono misure urgenti da parte del governo, e cioè: 1) garantire all'ENI l'approvvigionamento di tutto il greggio; 2) che occorre vietare la esportazione del greggio; 3) sospendere le licenze di raffinazione non ancora utilizzate (in questo senso D'Alena ha ricordato che sono in atto falsi inizi di lavoro di impianti di raffinazione); 4) le raffinerie debbono essere obbligate a soddisfare il fabbisogno nazionale in ogni caso; 5) togliere la licenza a coloro che raffinano per conto terzi. Quanto debbono continuare a lavorare per ora debbono lavorare per conto dell'ENI.

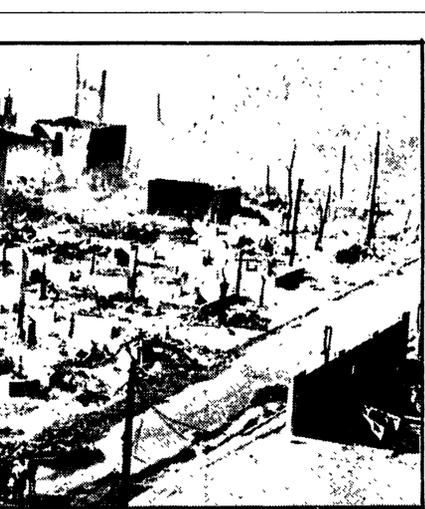
Concludendo D'Alena ha indicato al governo di seguire la via percorsa dal Giappone che nel giro di pochi mesi ha assicurato al paese le scorte di greggio attraverso accordi con i paesi produttori del Medio Oriente.

Sono intervenuti al dibattito anche i compagni Rauci, Gambolati, Difanti, Tamini, Barca e Peggio.

Barca ha insistito sull'errore, commesso dal governo con l'aumento del prezzo e dell'imposta proprio mentre è in atto il blocco. Il governo è stato il primo ad alimentare lo sviluppo dell'inflazione; non ha agito per rompere il fronte dei petrolieri.

Confermato: il caporione missino "servo dei nazisti"

La motivazione presenta tuttavia diverse contraddizioni - I giudici riconoscono che è stata provata l'autenticità del manifesto firmato nel 1944 da Almirante



DOPO L'INCENDIO DI BOSTON Ecco come si presenta il quartiere di Chelsea a Boston dopo il violento incendio dei giorni scorsi. I danni causati dalle fiamme ammontano a centinaia di milioni di dollari, mentre tremila sono i senzatetto. Prosegue intanto l'inchiesta

Misteriosi segnali captati da scienziati

In URSS Segnali radio, provenienti dal cosmo e in precedenza mai individuati, sono stati captati da un gruppo di scienziati sovietici. Potrebbero provenire da un altro pianeta, dove esisterebbe una civiltà tecnologicamente molto sviluppata. La clamorosa notizia è riferita dalla "Pravda" dal professor Samuil Kaplan, dell'Università di Gorki, ha dichiarato che « è ancora troppo presto per dire con certezza se questi impulsi radio siano di origine naturale o artificiale. È possibile - ha aggiunto - che provengano dagli strati superiori dell'atmosfera, ma non è escluso che siano invii da una civiltà extra-terrestre. Per il momento una cosa è certa: questi segnali, emessi ad intervalli regolari, prolungati per un periodo di alcune ore, sono apparsi per la prima volta al giorno, non sono quelli dei satelliti lanciati dalla terra.

La squadraccia di picchiatori era partita dalla sede del MSI

Studente ferito con una coltellata da un « commando » fascista a Bologna

Il giovane è stato accoltellato dopo essere stato sfordito con una randellata alla testa - Arrestato uno degli aggressori: appartiene all'organizzazione giovanile missina - Oggi manifestazione di protesta in piazza e nelle scuole

BOLOGNA, 15. Killers fascisti hanno prodominatamente accoltellato, dopo averlo sfordito con una randellata all'occipite, un giovane studente militante della sinistra extraparlamentare, provocandogli lesioni per le quali i medici del Policlinico del S. Orsola si sono riservati la prognosi.

La vittima di questo omicidio è stato il 21 anni, da Monzuno, allievo del quinto anno dell'istituto statale d'arte che il giorno della predetta coltellata era in vacanza a San Lazzaro di Sesto. Il giovane è stato ferito con una coltellata alla testa, e con un'altra alla mano, e con un'altra alla gamba. Il giovane è stato ferito con una coltellata alla testa, e con un'altra alla mano, e con un'altra alla gamba.

Due sedute alla commissione Interni della Camera

Carta e pubblicità fra i temi dell'indagine sull'informazione

Un nuovo incontro con i componenti la Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa, ha occupato, ieri, due sedute della commissione Interni della Camera, dedicate alla indagine conoscitiva sullo stato dell'informazione in Italia.

Il primo punto di indagine è stato quello relativo alla carta, e cioè alla possibilità di avere una diversità di linea nella politica dell'informazione; se le concentrazioni, considerate ciascuna a se stante, non rafforzino quotidiani e strani alla rispettiva catena, distribuendo agli stessi articoli o informazioni; 2) se le agenzie d'informazione - in particolare l'ANSA - esprimono elaborazioni autonome del corpo redazionale, ovvero della autorità di governo alla quale la notizia si riferisce, e se esiste una pratica della « velina » e quale funzione essa svolge; 3) se la distribuzione della pubblicità non è avvenuta in funzione della « capacità » di diffusione del giornale, ma solo per dare copertura ad un sostanziale finanziamento dello stesso quotidiano, arrivando a vere e proprie forme di discriminazione attuata per ragioni politiche e non per convenienza commerciale.

Il VII congresso nazionale del S.I.N.A.G.I.

Libertà di stampa e riforme nell'impegno degli edicolanti

Rafforzati i legami con la CGIL e le altre grandi confederazioni sindacali nella lotta per un nuovo assetto sociale

Dopo tre giorni di discussione, si è concluso a Roma il VII congresso nazionale del S.I.N.A.G.I. (Sindacato Nazionale degli Edicolanti). I delegati, riuniti a Roma, hanno approvato una mozione conclusiva che li impegna, in rappresentanza di oltre 15 mila rivenditori, su tutta una serie di questioni di grande rilievo, non solo per la difesa della libertà di stampa ma anche per la conquista di un assetto sociale più avanzato e più giusto.

Non è dunque un caso che uno degli interventi seguiti dal congresso sia stato quello di un osservatore della CGIL. Nel dibattito il sindacalista ha portato degli elementi di riferimento, e in particolare il riferimento alle Confederazioni dei lavoratori e a un programma teso a realizzare l'unità sindacale, ma anche il riferimento allo sviluppo economico del Paese; la difesa della libertà di stampa e di informazione.

Le miniere di rame nazionalizzate dal governo Allende

Cara Unità, mi scuserete se vi rubo del tempo, ma vorrei chiedere un'informazione riguardante il Cile che mi preme moltissimo. In un articolo che ho letto sull'Unità, confermo che il governo di Unità Popolare non ha pagato nessun indennizzo alle società straniere proprietarie di miniere di rame al momento della nazionalizzazione. Ma alcuni compagni, che io stimo, mi hanno invece fatto notare che le società USA proprietarie di rame esportarono all'estero 562 milioni di dollari di profitti realizzati negli ultimi cinque anni e così i debiti per i programmi USA per finanziare i loro programmi in Cile; così al momento della nazionalizzazione il bilancio non era attivo ma passivo, e questo passivo di 600 milioni di dollari sarebbe stato pagato dal governo di Unità Popolare.

Il tribunale di Roma, ha depositato la sentenza che il 18 settembre scorso, aveva assolto i direttori responsabili dell'Unità e del Manifesto dall'accusa di aver diffamato il segretario del MSI Giorgio Almirante.

Il caporione missino aveva presentato denuncia dopo la pubblicazione del nostro giornale della fotocopia di un manifesto del 1944 con la sua firma, con il quale si minacciava la fuoriuscita dei partigiani e dei comunisti dal paese. Inoltre presentò alla giuria alle armi della repubblica di Salò. Almirante sostenne che anche l'Unità, difendendo « Un segreto » aveva fatto in « Invasori del nostro paese », lo aveva diffamato.

Poiché egli non poteva contare di essere stato capo gabinetto del ministro della propaganda (Minculpop), nella querela aveva asserito che il manifesto riprodotto dai due giornali era un falso. Tale tesi è stata respinta dal giudice. Almirante avevano proposto un incidente di falso, cioè avevano chiesto che il processo fosse sospeso se si dimostrava per il momento una cosa è certa: questi segnali, emessi ad intervalli regolari, prolungati per un periodo di alcune ore, sono apparsi per la prima volta al giorno, non sono quelli dei satelliti lanciati dalla terra.

Il governo di Unità Popolare, nazionalizzando le miniere di rame, sfruttate dall'Anaconda e dalla Kennecott, entrambi in possesso di debiti per questi contratti, non pagò alcun indennizzo proprio tenendo conto dei profitti che le due compagnie avevano realizzato e nello stesso tempo non ebbero dei debiti da queste contratti. L'obiettivo era quello di recuperare al Cile l'immensa ricchezza del sottosuolo e gli strumenti e le macchine e le installazioni diverse - per estrarre il rame; su queste installazioni il governo Allende prospettò la possibilità di un indennizzo che parte di Anaconda e Kennecott rifiutarono. Va ricordato, a questo proposito, che le due compagnie avevano già raggiunto un accordo con il governo di Frei, prima del '70, per una sorta di vendita delle loro installazioni. In base all'accordo il Cile avrebbe dovuto pagare in contanti, oltre 10 milioni di dollari.

Ma è lo stesso tribunale a sottolineare che il testo del manifesto pubblicato dall'Unità e a firma Almirante presenta delle differenze con il testo firmato dai fasciolini. Infatti il manifesto diceva che i « disertori » fossero fuoriusciti alla schiena senza processo mentre l'originale del manifesto diceva che i « disertori » erano fuoriusciti senza processo.

Ma questo nulla toglie alle responsabilità pesantissime, che gravano sulle spalle del caporione missino. Il tribunale comunque non esaminò neppure questo punto nel processo: la frase « servo, lacché dei nazisti » non trova obbiezioni, ma che il propagandista aveva messo in mano al tribunale appellare così Almirante.

per me, che ho contattati stranieri con palestinesi che studiano a Roma all'Università, è impossibile affermare altro se non che la « guerra » del '67 è stata una guerra aggressiva, e che il conflitto attuale è il contrattacco, del tutto legittimo, a quella aggressione, e a giurare a questo proposito, con un documento, attraverso le armi (dato il rifiuto sistematico di Israele di condurre trattative oneste e realistiche, della Faoes che conserva militanti infertori) dei territori occupati.

LORENZO SAVIOLI (Roma)

In ogni nostro documento e articolo si è sempre fatto e si fa costante riferimento alla risoluzione dell'ONU che impone a Israele di lasciare i territori occupati con l'aggressione del 1967. Questo, lo abbiamo scritto e lo scriviamo in ogni occasione, è un presupposto indispensabile su cui può basarsi una effettiva soluzione di pace. Il diritto all'esistenza dello Stato di Israele è stato affermato dal nostro Partito in tutte le prese di posizione sull'argomento; ed è del resto riconosciuto dai dirigenti arabi, quando parlano di « terra » o « Confine » - è esatto - oggi non lo sono: quello del '49 erano i confini, quello del '67 erano solo linee di una tregua non proclamata. Quanto alla natura di quello Stato, siamo d'accordo: il riconoscimento del diritto all'identità nazionale del popolo palestinese comporta la fine di ogni discriminazione interna, un'apertura dialogica nei confronti dei cittadini arabi, la piena uguaglianza giuridica e costituzionale.

Massacranti e costosi i « campi » militari

Cara Unità, siamo attualmente impegnati nel servizio di leva. Prestiamo servizio nel 87° Reggimento fanteria della divisione Legnano, di stanza a Montorio Veronese. Ora ci troviamo a Cosenza. Infatti questi « costosi campi » si fanno sulle montagne calabresi. Sono così stati spostati a Cosenza e sistemati nella caserma del B.A. Si prima del 1° maggio, per un totale di circa 1.500 militari. Il primo campo ha avuto questo calendario (approssimativo): mese di aprile e inizi di maggio in caserma, seconda metà di maggio al campo in tenda con esercitazioni di campo. Il secondo si svolge più o meno con lo stesso calendario. Solo che nessuno di noi riesce a comprendere perché ci si debba spostare in tenda, e trasferimento in massa, visto che qui facciamo esattamente quello che facevamo in sede a Verona, a meno che non risultino motivi di ordine (o di prossimità): mese di aprile e inizi di maggio in caserma, seconda metà di maggio al campo in tenda con esercitazioni di campo.

MAURI Francesco nato a Narina il 24-10-1897 residente Roma Via Lattanzio n. 53

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 20-2-73 ha emesso il seguente decreto penale.

CONTRIO

SERAFINI Giovanni nato a Roma il 25-5-35 ivi residente Via Stazione Vaticana 4

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. Il 28-7-72.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di L. 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

ROMA, 15 ottobre 1973

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 18-4-73 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRIO

DI LERNIA Giuseppina nata a Trani il 12-3-1899 residente a Roma Piazza Minucclano 72

IMPUTATA

del reato di cui agli artt. 24 L. comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane senza che sulla licenza di esercizio fosse indicata in modo specifico la voce « pane ». In Roma il 12-5-72.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di L. 40.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

ROMA, 15 ottobre 1973

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 20-2-73 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRIO

MAURI Francesco nato a Narina il 24-10-1897 residente Roma Via Lattanzio n. 53

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di L. 40.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

ROMA, 15 ottobre 1973

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 18-4-73 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRIO

TRASMONDI Alberto nato a Roma il 23-10-1922 ivi residente Via Luigi Cecchi 21

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 Legge 4-7-67 N. 530 per aver posto in vendita pane senza che sulla licenza di esercizio fosse indicata in modo specifico la voce « pane ». In Roma il 27-4-1972.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di L. 40.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

ROMA, 15 ottobre 1973

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 13-4-73 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRIO

FERRAIOLI Aldo nato a Ceve dei Tirreni il 15-3-35 residente a Roma Via Magliana Sabina 39

IMPUTATO

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 6-7-72.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di L. 40.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

ROMA, 15 ottobre 1973

Paolo Gambescia

Il sequestro dei film in Cassazione e alla Corte costituzionale

La Corte costituzionale il 19 dicembre e la Corte di cassazione il 20 dicembre esamineranno i casi dei film Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e Ultimo tango a Parigi di Bertolucci.

Una situazione che si aggrava Cinema: il gruppo pubblico deve cambiare politica

L'Ente di Stato vive alla giornata, lasciando pieno spazio all'invasione di nuove consorterie finanziarie - Improbabile la ristrutturazione

Accennavamo in un precedente articolo (l'Unità del 3 ottobre) alla situazione di stallo provocata nel cinema italiano dal mancato funzionamento delle commissioni e dei comitati che attribuiscono le produzioni cinematografiche a favore del film e del cortometraggio.

Il panorama suggerisce alcune riflessioni. Il difetto, si sostiene, risiede in un sistema di gestione che poggia sull'operato di commissioni i cui membri sono designati dalle associazioni di categoria.

Il capo indiano e la donna di Custer



Marco Ferreri ha terminato di girare a Parigi «La vera storia del generale Custer». Ed è, impegnato nel montaggio del film, le cui riprese sono state effettuate in parte nelle «Halles» (gli ex mercati generali di Parigi in via di demolizione) e in parte in una cava di pietra abbandonata.

Sugli schermi un film di Leonid Gaidai

Piacciono ai moscoviti le avventure di «Ivan»

L'opera cinematografica si ispira ad una commedia di Bulgakov Fantastico e grottesco ritratto del terribile «zar di tutte le Russie»

Dalla nostra redazione MOSCA, 16 Ivan il Terribile, sconosciuto, si aggira in un piccolo appartamento della Mosca di oggi, scende in strada e, impaurito dal traffico, si tuffa precipitosamente nell'ascensore per tornare a casa.

«Dal sogno di Makar»: un dramma sociale alla ribalta

Con Dal sogno di Makar — presentato al teatrino romano Nino De Tullio (Teatro Club Rigoletto) di Pesaro — si apre la stagione sperimentale romana, proprio quando gran parte della critica, in occasione dell'evento di Nostra signora del Turchi al Teatro delle Arti, saluta con soddisfazione l'«integrazione» del teatro d'avanguardia nelle strutture ufficiali.

Non sono divagazioni personali, queste, ma la sostanza del dibattito che si è tenuto dopo la fine dello spettacolo del T.C.R., un dibattito che si è rivelato di estremo interesse, se non altro come verifica di una combattività operante e tutt'altro che sopita.

Di sperimentale Dal sogno di Makar trattata in un tempo, te da un racconto dello scrittore russo Vladimir Korolenko — non ha soltanto la forma di svolgimento, estrema-mente, ma anche un'atmosfera dura, una ma la sua struttura «aperta»: potremmo dire che lo spettacolo è un work in progress in quanto utilizza volta per volta, in ogni replica, i contributi e le informazioni vitali e produttivi dei dibattiti che conducono l'evento.

In questo senso, Dal sogno di Makar è una discussione permanente tra le proposte della regia e quelle del pubblico. Ma tale verifica non ci sembra che condizioni in alcun modo il discorso estetico specifico del Sogno di Makar, anzi pare che ne precisi le scelte e gli esiti formali.

RAI controcanale

ABERETI E UOMINI — Nella prima puntata del suo nuovo ciclo, Copia, ha abbandonato il terreno dell'aria per spostarsi su quello dei problemi sociali e di attualità. Non sappiamo se si stia muovendo in modo mutamenti occasionali, oppure se questo sarà il nuovo taglio della rubrica anche nelle prossime puntate: comunque, almeno per questa volta, la novità non ci è sembrata opportuna.

In sostanza, tutto si è risolto però in una elencazione di problemi nella consuetudine la cui soluzione, in fondo, mancano le leggi. Purtroppo, è mancata anche una analisi seria dei fenomeni, delle loro cause e delle prospettive. Torna, infatti, a parlare il professor Gabrielli, che per l'occasione rappresentava la scienza. La tecnologia, ha detto il professore, «risolve alcuni problemi e, nel contempo, ne crea altri».

oggi vedremo

ALESSANDRO MANZONI (1°, ore 21) Va in onda stasera la prima puntata di una nuova trasmissione di Pier Paolo Ruggerini, realizzata in occasione del centenario della morte di Alessandro Manzoni.

S. MICHELE AVEVA UN GALLO (2°, ore 21,15) A oltre un anno e mezzo dalla sua realizzazione, va finalmente in onda questo film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, inedito per il grande pubblico italiano anche se presentato, sullo schermo cinematografico, in varie manifestazioni, come le Giornate del cinema di Venezia, dove ottenne un caloroso successo.

Molto grave Pablo Casals

SAN JUAN (Portorico), 16 Il famoso violinista spagnolo Pablo Casals versa in condizioni definite critiche da un portavoce dell'ospedale Auxilio Mutuo di San Juan di Portorico. Casals, che nel 1966 anni, era stato colpito da un attacco di cuore tre settimane fa in casa di un amico.

CONGRESSO SCIENTIFICO FARMACI E VECCHIAIA ARGOMENTI SOCIALI

La vecchiaia è preceduta sempre da una fase di invecchiamento che, in un periodo di declino fisico, mentale, sensoriale, sessuale, ad un inizio tutti dovrebbero pensare alla geropropria. Il prolungamento della vita, infatti, ha posto sul tappeto problemi nuovi che non solo interessano i sociologi ma anche i medici che si trovano ad avere di fronte a sé una popolazione che ha una aspettativa di vita, infatti, che è superiore a quella dei loro genitori.

le prime

Jazz Alvin Curran A conclusione di una serie di recital tenuti al Beat 72, il giovane musicista Alvin Curran ha proposto una «edizione» di un concerto di «bambini» della sua più recente opera Giardino magnetico.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include time, channel, and program name. Includes 'TV nazionale', 'TV secondo', 'Radio 1°', and 'Radio 3°'.

Canzonissima: Carmen Villani al posto di Rosanna Fratello che è malata

Rosanna Fratello, che doveva partecipare alla terza puntata di Canzonissima domenica prossima, verrà sostituita da Carmen Villani, la cantante pugliese, infatti, è stata ricoverata lunedì in una clinica di Milano per essere sottoposta ad esami clinici e — secondo quanto si è appreso — probabilmente ad un intervento chirurgico. I responsabili della trasmissione hanno quindi deciso di anticipare l'esibizione di Carmen Villani, che avrebbe dovuto cantare nella quarta puntata.

E' morto Gene Krupa batterista dello swing

GENOVA, 17. Al Procuratore della Repubblica di Genova è giunta la richiesta, da parte del locale comando dei carabinieri, di procedere al sequestro dell'ultimo film di Elio Petri «La proprietà non è più un furto». Si ignorano quali ipotetici «reati» abbiano potuto ravvisare i carabinieri.

Cinema Monterey pop

Realizzato da David A. Pennebaker nel 1967, questo documentario musicale ripropone la cronaca fedele di quello che fu il primo grande meeting della storia del pop, allestito a Monterey da J. Phillips, cantante e leader del gruppo «Mama's and Papa's» non-

Cinema Canzonissima

Realizzato da David A. Pennebaker nel 1967, questo documentario musicale ripropone la cronaca fedele di quello che fu il primo grande meeting della storia del pop, allestito a Monterey da J. Phillips, cantante e leader del gruppo «Mama's and Papa's» non-

Cinema Monterey pop

Realizzato da David A. Pennebaker nel 1967, questo documentario musicale ripropone la cronaca fedele di quello che fu il primo grande meeting della storia del pop, allestito a Monterey da J. Phillips, cantante e leader del gruppo «Mama's and Papa's» non-

Cinema Canzonissima

Realizzato da David A. Pennebaker nel 1967, questo documentario musicale ripropone la cronaca fedele di quello che fu il primo grande meeting della storia del pop, allestito a Monterey da J. Phillips, cantante e leader del gruppo «Mama's and Papa's» non-

Cinema Canzonissima

Realizzato da David A. Pennebaker nel 1967, questo documentario musicale ripropone la cronaca fedele di quello che fu il primo grande meeting della storia del pop, allestito a Monterey da J. Phillips, cantante e leader del gruppo «Mama's and Papa's» non-

Cinema Canzonissima

Realizzato da David A. Pennebaker nel 1967, questo documentario musicale ripropone la cronaca fedele di quello che fu il primo grande meeting della storia del pop, allestito a Monterey da J. Phillips, cantante e leader del gruppo «Mama's and Papa's» non-

Cinema Canzonissima

Realizzato da David A. Pennebaker nel 1967, questo documentario musicale ripropone la cronaca fedele di quello che fu il primo grande meeting della storia del pop, allestito a Monterey da J. Phillips, cantante e leader del gruppo «Mama's and Papa's» non-

Cinema Canzonissima

Realizzato da David A. Pennebaker nel 1967, questo documentario musicale ripropone la cronaca fedele di quello che fu il primo grande meeting della storia del pop, allestito a Monterey da J. Phillips, cantante e leader del gruppo «Mama's and Papa's» non-

Una conquista strappata con lunghe lotte e con l'unità dei lavoratori

Ogno vent'anni di sindacati nella SNIA

Per la prima volta ieri durante lo sciopero di dirigenti camerali e di categoria hanno varcato i cancelli dello stabilimento di Colleferro Grave aggressione da parte dei guardiani per impedire l'assemblea - Una vertenza di vasto respiro politico per contrattare i piani aziendali

Per la prima volta in vent'anni i dirigenti sindacali sono entrati dentro la SNIA a svolgere una assemblea mentre era in corso lo sciopero; nonostante una vera e propria aggressione messa in atto dai guardiani della azienda. Per ieri mattina, nello stabilimento di Colleferro era stato deciso di scioperare dalle 9 alle 11, nel quadro della vertenza contro la ristrutturazione aziendale e per l'ingrandimento di un impianto...



Una recente manifestazione dei lavoratori della SNIA

La riunione si è svolta ieri nella scuola sindacale di Ariccia

I delegati UIL in assemblea per lo sviluppo dei consigli

La relazione del segretario Pagani - L'intervento di Santino Picchetti a nome della Camera del lavoro

Restano ancora in piedi alcuni dubbi

E' terminata la perizia sui missili dei 5 arabi. I delegati e i rappresentanti di tutte le strutture di base dell'UIL si sono riuniti ieri in assemblea presso la scuola sindacale di Ariccia. La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario provinciale Pagani, il quale ha sottolineato che «le strutture unitarie di base, i consigli di zona, così, debbono essere la protezione sul territorio dei consigli unitari e delle strutture sindacali esistenti in ogni luogo di lavoro; essi sono contemporaneamente l'espressione della Federazione CGIL, CISL e UIL e la base strutturale del nuovo sindacato». Essi quindi, una volta costituiti, dovranno trovare momenti permanenti di rapporto a livello cittadino e provinciale, un organismo generale che unisca rappresentanze dirette dei consigli introdotti nella struttura unitaria. Tali strutture non possono avere un'area di impiego politico circoscritta dovendosi cementare sul terreno delle riforme e del rapporto con altri ceti sociali e con le loro espressioni organizzative.

Senza acqua 4 quartieri

Dalle ore 6 di domani mattina le 4 antimedie di venerdì, sarà sospeso il flusso idrico nella zona di Marzano. La disassunzione di acqua avverrà per tutta la giornata. I lavoratori di questa azienda, che ha tra l'altro l'incarico del trasporto dei dipendenti della Cassa del Mezzogiorno, si battono per il riconoscimento della sezione sindacale aziendale.

Schermi e ribalte

A large advertisement for 'Schermi e ribalte' (Screens and shutters) featuring various models and contact information for different locations like Roma, Milano, and Napoli.

È morto cadendo nella tromba dell'ascensore

Precipita da nove metri per recuperare le chiavi

Augusto Di Giovanni, portiere di uno stabile in via Donatello è spirato durante il trasporto all'ospedale - Ha ceduto un ripiano di legno che ricopriva il sofferraneo

Un portiere di 41 anni è morto ieri dopo un volo di circa 9 metri nella tromba dell'ascensore, sembra per recuperare un mazzo di chiavi. Augusto Di Giovanni lavorava nello stabile al numero 79 di via Donatello al quartiere Flaminio. Nel tardo pomeriggio, secondo quanto hanno raccontato i famigliari, era da lui che gli erano cadute le chiavi nella tromba dell'ascensore. L'ho bloccato quindi al secondo piano. Successivamente è andato al piano superiore per scendere sulla piattaforma di legno che delimita la corsa dell'ascensore e recuperare così il mazzo di chiavi. Ma il ripiano di legno che era sotto di sé un vuoto di oltre 9 metri non ha retto il peso e il Di Giovanni è precipitato. La violenza della caduta ha provocato la frattura del collo di un muretto che si trovava nel sofferraneo. Al suo urlo agghiacciante sono accorsi i vicini, ma la disperata corsa fino al piano superiore è stata inutile. I sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Protosta dei pescatori gli aiuti non arrivano

Il Comune non mantiene gli impegni presi per alleviare la grave situazione

I pescatori della cooperativa Rio Martino di Latina attendono ancora i soldi, tramite l'ECA, il comune ha loro destinato. Si tratta di tre milioni che, in qualche modo, avrebbero i soci addetti all'allevamento dei molluschi, che non dovranno più da quando è entrato in vigore il divieto di praticare tale allevamento a causa dell'inquinazione. Di questi restano tutti i pescatori sono ormai danneggiati seriamente, per la scarsa richiesta del prodotto sul mercato. Nonostante questa grave situazione, solo sei venditori hanno ricevuto qualche briciola di lire milioni.

Latina: dopo i danni del colera

Protesta dei pescatori gli aiuti non arrivano

Presso la sede del Comitato regionale del Lazio, si terrà domani, alle 9,30, una riunione di una «Comunità dei comunisti a Roma e nel Lazio nell'attuale momento storico». La riunione avrà come forma dell'istruzione professionale e gli insediamenti universitari nella regione. La riunione sarà presieduta dalla compagna Loda Colombini, della segreteria del Comitato regionale.

Riunione regionale per la scuola

Presso la sede del Comitato regionale del Lazio, si terrà domani, alle 9,30, una riunione di una «Comunità dei comunisti a Roma e nel Lazio nell'attuale momento storico». La riunione avrà come forma dell'istruzione professionale e gli insediamenti universitari nella regione. La riunione sarà presieduta dalla compagna Loda Colombini, della segreteria del Comitato regionale.

Senza acqua 4 quartieri

Dalle ore 6 di domani mattina le 4 antimedie di venerdì, sarà sospeso il flusso idrico nella zona di Marzano. La disassunzione di acqua avverrà per tutta la giornata. I lavoratori di questa azienda, che ha tra l'altro l'incarico del trasporto dei dipendenti della Cassa del Mezzogiorno, si battono per il riconoscimento della sezione sindacale aziendale.

COMMISSIONE AGRARIA REGIONALE

COMMISSIONE AGRARIA REGIONALE. È convocata per oggi, alle ore 17, al Comitato regionale la riunione della Commissione agraria con l'ordine del giorno: 1. Manifestazione regionale per il piano della zootecnica e la integrazione del reddito ai coltivi. 2. Il compagno Agostino Dagnato.

ASSEMBLEA - Macao Statali

ASSEMBLEA - Macao Statali: ore 16, cella Autovox (Funghi); Albano: Apulo Nuovo, ore 16,30, situazione internazionale (Parola); Portofino: ore 17,30 (Pillipetti); Corchiano: ore 19,30, stivato (Catalani); Monteverde: ore 20,30, comitato attivo sulla scuola (M. Boffa); Tuffino: ore 15, cella Matteucci (Cecilia).

SEZIONE UNIVERSITARIA

SEZIONE UNIVERSITARIA. Ore 21, riunione del CCDD della cella (Banchieri); Cellula Architetture: ore 10,30, in Facoltà; Cellula Chimica: ore 18,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 19,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 20,30, in Facoltà; Cellula Giuridica: ore 21,30, in Facoltà; Cellula Medica: ore 22,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 23,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 24,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 25,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 26,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 27,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 28,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 29,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 30,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 31,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 32,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 33,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 34,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 35,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 36,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 37,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 38,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 39,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 40,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 41,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 42,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 43,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 44,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 45,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 46,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 47,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 48,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 49,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 50,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 51,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 52,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 53,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 54,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 55,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 56,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 57,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 58,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 59,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 60,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 61,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 62,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 63,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 64,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 65,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 66,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 67,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 68,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 69,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 70,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 71,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 72,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 73,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 74,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 75,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 76,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 77,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 78,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 79,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 80,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 81,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 82,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 83,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 84,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 85,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 86,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 87,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 88,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 89,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 90,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 91,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 92,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 93,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 94,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 95,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 96,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 97,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 98,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 99,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 100,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 101,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 102,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 103,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 104,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 105,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 106,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 107,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 108,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 109,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 110,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 111,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 112,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 113,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 114,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 115,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 116,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 117,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 118,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 119,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 120,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 121,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 122,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 123,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 124,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 125,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 126,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 127,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 128,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 129,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 130,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 131,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 132,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 133,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 134,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 135,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 136,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 137,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 138,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 139,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 140,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 141,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 142,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 143,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 144,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 145,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 146,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 147,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 148,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 149,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 150,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 151,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 152,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 153,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 154,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 155,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 156,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 157,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 158,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 159,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 160,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 161,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 162,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 163,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 164,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 165,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 166,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 167,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 168,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 169,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 170,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 171,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 172,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 173,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 174,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 175,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 176,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 177,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 178,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 179,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 180,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 181,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 182,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 183,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 184,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 185,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 186,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 187,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 188,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 189,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 190,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 191,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 192,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 193,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 194,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 195,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 196,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 197,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 198,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 199,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 200,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 201,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 202,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 203,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 204,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 205,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 206,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 207,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 208,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 209,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 210,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 211,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 212,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 213,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 214,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 215,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 216,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 217,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 218,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 219,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 220,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 221,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 222,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 223,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 224,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 225,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 226,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 227,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 228,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 229,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 230,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 231,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 232,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 233,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 234,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 235,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 236,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 237,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 238,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 239,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 240,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 241,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 242,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 243,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 244,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 245,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 246,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 247,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 248,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 249,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 250,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 251,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 252,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 253,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 254,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 255,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 256,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 257,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 258,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 259,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 260,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 261,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 262,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 263,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 264,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 265,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 266,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 267,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 268,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 269,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 270,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 271,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 272,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 273,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 274,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 275,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 276,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 277,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 278,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 279,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 280,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 281,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 282,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 283,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 284,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 285,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 286,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 287,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 288,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 289,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 290,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 291,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 292,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 293,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 294,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 295,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 296,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 297,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 298,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 299,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 300,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 301,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 302,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 303,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 304,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 305,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 306,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 307,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 308,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 309,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 310,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 311,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 312,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 313,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 314,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 315,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 316,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 317,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 318,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 319,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 320,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 321,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 322,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 323,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 324,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 325,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 326,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 327,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 328,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 329,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 330,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 331,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 332,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 333,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 334,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 335,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 336,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 337,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 338,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 339,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 340,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 341,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 342,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 343,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 344,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 345,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 346,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 347,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 348,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 349,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 350,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 351,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 352,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 353,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 354,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 355,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 356,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 357,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 358,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 359,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 360,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 361,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 362,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 363,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 364,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 365,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 366,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 367,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 368,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 369,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 370,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 371,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 372,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 373,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 374,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 375,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 376,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 377,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 378,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 379,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 380,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 381,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 382,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 383,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 384,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 385,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 386,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 387,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 388,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 389,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 390,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 391,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 392,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 393,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 394,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 395,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 396,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 397,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 398,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 399,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 400,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 401,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 402,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 403,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 404,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 405,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 406,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 407,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 408,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 409,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 410,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 411,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 412,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 413,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 414,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 415,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 416,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 417,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 418,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 419,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 420,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 421,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 422,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 423,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 424,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 425,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 426,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 427,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 428,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 429,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 430,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 431,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 432,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 433,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 434,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 435,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 436,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 437,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 438,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 439,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 440,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 441,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 442,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 443,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 444,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 445,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 446,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 447,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 448,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 449,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 450,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 451,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 452,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 453,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 454,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 455,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 456,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 457,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 458,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 459,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 460,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 461,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 462,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 463,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 464,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 465,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 466,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 467,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 468,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 469,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 470,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 471,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 472,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 473,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 474,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 475,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 476,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 477,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 478,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 479,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 480,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 481,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 482,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 483,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 484,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 485,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 486,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 487,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 488,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 489,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 490,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 491,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 492,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 493,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 494,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 495,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 496,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 497,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 498,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 499,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 500,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 501,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 502,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 503,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 504,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 505,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 506,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 507,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 508,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 509,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 510,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 511,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 512,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 513,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 514,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 515,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 516,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 517,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 518,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 519,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 520,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 521,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 522,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 523,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 524,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 525,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 526,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 527,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 528,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 529,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 530,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 531,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 532,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 533,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 534,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 535,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 536,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 537,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 538,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 539,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 540,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 541,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 542,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 543,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 544,30, in Facoltà; Cellula Sportiva: ore 545,30, in Facoltà; Cellula Religiosa: ore 546,30, in Facoltà; Cellula Sociale: ore 547,30, in Facoltà; Cellula Politica: ore 548,30, in Facoltà; Cellula Economica: ore 549,30, in Facoltà; Cellula Storica: ore 550,30, in Facoltà; Cellula Filosofica: ore 551,30, in Facoltà; Cellula Letteraria: ore 552,30, in Facoltà; Cellula Scientifica: ore 553,30, in Facoltà; Cellula Artistica: ore 554,30, in Facoltà

Dopo l'allenamento di ieri il CT conferma la sua fiducia agli « azzurri »

VALCAREGGI POLEMICO CON I CRITICI:

«La Nazionale va bene così»

Oggi al « Comunale » di Firenze sarà schierata, nel primo tempo, la formazione tipo che darà vita ad una partita con la Maccarese (ore 15)

Dalla nostra redazione

Firenze, 16. Zoff, Spinosi, Facchetti, Benetti, Morini, Burgnich, Mazzola, Riva, Anastasi, Capello, Riva. Questa la formazione che domani, alle 15, allo Stadio Comunale, incontrerà la Maccarese nella partita di allenamento del gruppo di giocatori del Milan, dell'Inter e del Torino che, a causa di un ritardo del treno, sono giunti all'appuntamento con circa due ore di ritardo.

«Tema che era già stato di battuto ieri con lo stesso responsabile tecnico, il quale oggi ci è tornato sopra: «Qualche mese fa, prima di incontrare il Brasile e l'Inghilterra, è stato detto e scritto che la nostra squadra



Gli azzurri in allenamento. Si riconoscono da sinistra MAZZOLA, ALBERTOSI, RIVA, ANASTASI, CAUSIO e CHINAGLIA

avrebbe incontrato numerose difficoltà poiché i giocatori erano stanchi delle fatiche del campionato. Tutti ricordate che vincemmo anche due gli incontri. Poi è arrivata l'amichevole con la Svezia, ed è stato detto che gli azzurri sarebbero andati in contro ad una sconfitta, poi che le squadre che forniscono il maggior numero di giocatori

alla Nazionale nelle partite di Coppa avevano lasciato molto a desiderare. Ebbene, contro gli svedesi abbiamo nuovamente vinto. Ora, alla vigilia della partita più importante, quella che ci dovrebbe permettere di andare a Monaco, siamo di nuovo al via. Ebbene, io dico che non si può dare un giudizio definitivo sulle prestazioni alquanto discutibili offerte da alcune squadre (alludendo alla Juventus e al Milan, ndr), ma che il giudizio di merito va dato globalmente. I convocati sono gli stessi, poiché ho molta fiducia nei loro mezzi. Aggiungo che nel campionato sabato all'Olimpico, pur sapendo che incontro un avversario per niente disposto a perdere, i giocatori da me convocati dimostrano tutto il loro attaccamento ai colori e che per al cini di loro la partita scriverà anche per ritornare fiducia « il miglior morale ».

A questo punto Valcareggi non ha inteso più rispondere alle domande dei numerosi colleghi, alcuni dei quali, tenendo presente le precarie condizioni di forma dei bianconeri e dei rossoneri, chiedevano se non fosse stato meglio aver convocato altri giocatori più in forma. Il CT si è limitato a ripetere che tutti i convocati godono ottima salute, che domani nel primo tempo della partita di allenamento schiererà la formazione titolare. Giovedì, dopo una seduta atletica, la partita partirà alla volta di Roma. Venerdì — ha concluso — Valcareggi — annuncerà ufficialmente la formazione e domenica sono intenzionato a raggiungere San Gallo per assistere alla partita che vedrà impegnata la Under 22 contro la nazionale B della Svizzera.

Tornando alla polemica scaturita dall'ultima giornata di campionato, il terzino Spinosi (uno degli elementi messi sotto accusa) parlando con i giornalisti ha dichiarato: «È un momento in cui devo stare attento a tutto, anche a come parlo, però voglio far presente che a Napoli non sono stato io solo a rendere meno, ma credo che ciò sia da imputarsi a tutta la squadra. Inoltre voglio anche pre-

Loris Ciullini

Nell'allenamento di ieri pomeriggio

GLI SVIZZERI SEGNAANO 12 RETI AL FRASCATI

FRASCATI: Santinelli, Valle-

ronde, Giannetempo, D'Al-

essandro, Ramacci, Di Lello, Mar-

chini, Pallechi, Monacelli, Scar-

pellino, Bartolini.

SVIZZERA: Dech, Valentini,

Sterli, Kuhn, Schild, Chapuisat

(Wergman), Muller, Odemar,

Luisier, Hasler (Blaetler), Jean-

dupeux (Demarmels).

MARCATORI: nel primo tem-

po al 3' Muller, all'11' Hasler,

al 17' autore di Vallefonta,

al 20' Luisier, al 21' Hasler;

nel secondo tempo al 2' Luisier,

al 3' Luisier, al 9' Blaetler, al

12' Demarmels, al 13' Odemar,

al 14' Blaetler, al 25' Blaetler.

Dodici reti sono state il

botino della Nazionale elve-

tica di calcio impegnata ieri

su campo del Frascati, in una

partita amichevole contro la

squadra locale.

Le marcature portano la fir-

ma di Muller, Hasler (2),

Luisier (3), Blaetler (3), De-

armels, Odemar e Vallefonta

(autore).

Nel complesso si è trattato

di un « galoppo » piacevole,

fatto tanto per prendere con-

fidenza con terreno di gioco

frascatese (sul quale gli sviz-

zeri si allenano fino a ven-

nerdi), che ha però evidenziato

la buona condizione fisica

di tutti i selezionati. Il solo

Prosperi ha accusato in mat-

tinata un leggero infortunio

alla spalla destra per cui ha

dovuto cedere il posto fra i

pall al collega Dech.

Ma chi attendeva delu-

sione circa la formazione

che sabato prossimo affron-

terà gli azzurri all'Olimpico,

è rimasto deluso avendo il

c.t. svizzero Heussy cercato di

imbrogliare le carte adottan-

do nei due tempi di trenta-

cinq minuti, due schierame-

nti molto diversi fra loro.

I dubbi che assillano l'alle-

natore rosso crociato riguarda-

no in massima parte la dife-

sa. In questo settore, infatti,

Heussy sembra non avere le

idee molto chiare, tanto che,

nel primo tempo dell'amiche-

vole di ieri, ha fatto giocare

Chapuisat libero, Valentini e

Sterli terzini, Schild stopper

e Kuhn mediano, mentre nel-

la ripresa ha rivoluzionato

tutti i ruoli assegnando a

Kuhn il compito di libero, a

Valentini quello di stopper,

a Sterli e Wergman (entrato

in sostituzione di Chapuisat)

i compiti di terzini; Schild dal

canto suo era stato spedito

a centro campo. Per l'attac-

co non dovrebbero invece es-

serci dubbi: finiranno con lo

scendere in campo Blaetler,

Odemar, Muller, Demarmels,

Jeandupeux. Se è lecito,

comunque, avanzare una ipo-

tesi sulla composizione del

reparto arretrato, faremmo

i seguenti nomi per le prime

sei maglie: Prosperi (che per

sabato dovrebbe rimettersi

senza problemi), Valentini,

Sterli, Wergman, Chapuisat e

Kuhn.

All'allenamento era pre-

sente l'allenatore federale Azelio

Vicini, che non ha però vo-

luto rilasciare alcuna dicit-

azione.

Per questa mattina è in

programma un allenamento

atletico sempre sul campo del

Frascati, mentre nel pomer-

iggio la comitiva elvetica an-

drà in gita per i Castelli ro-

mani.

Guido Dell'Aquila

Qualificazione ai « mondiali » (in TV)

Inghilterra-Polonia stasera a Wembley

Londra, 16. Inghilterra e Polonia si incontreranno domani sera a Wembley in una partita decisiva per la qualificazione alla fase finale del Campionato del Mondo in programma l'anno prossimo nell'RFI.

Alla Polonia, che ha vinto il titolo olimpico lo scorso anno a Monaco, è sufficiente un pareggio per raggiungere la finale. All'Inghilterra, invece, è necessaria una vittoria per qualificarsi, ma per mantenere intatto un singolare primato, quello di aver partecipato a tutte le finali del « mondiale » da quando si qualificò per la prima volta nel 1950. Per Sir Alf Ramsey, quarantadue anni, una giornata decisiva: in caso di sconfitta egli rischia la fine della sua decennale carriera di tecnico della nazionale che ha portato al titolo mondiale nel 1966.

Il calciatore polacco Kazimierz Gorski non ha problemi di ineur-

tura; egli mancherà in campo la stessa squadra che ha battuto il Galles; Ramsey, invece, deve ancora decidere se « ripescare » o meno capitano Bobby Moore, fuori squadra dall'amichevole dello scorso mese contro l'Austria. Senza Moore, che conta 107 presenze in nazionale, l'Inghilterra ha travolto l'Austria per 7-0. Moore in quell'occasione fu rimpiazzato da Norman Hunter. Sarà proprio Hunter, eventualmente, colui che dovrà marciare da vicino Deyna, cioè il giocatore di maggior classe della squadra polacca. Se Moore e Hunter dovessero ambedue giocare, il sacrificio sarebbe scelto tra Bell e Curtis. Appena certa invece la conferma del trio d'attacco Chivers, Clarke e Channon, che avrà il compito di fare breccia nella difesa avversaria.

La Polonia, che ancora fare e meno del suo attaccante numero uno, Lubanski, che non si è ristabilito dall'infortunio al ginocchio occorsogli nel corso della partita vittoriosa contro l'Inghilterra per 2-0 dello scorso giugno a Chorzow.

È opinione generale che la partita di domenica sera sarà molto dura per l'importanza della posta in palio. Inoltre ancora non si è dimenticata la partita tra la Polonia e il Galles per il frequente gioco scor-

retto praticato.

Ed ecco le probabili formazioni:

INGHILTERRA: Shilton; Madeley, McFarland; Moore, Hughes, Bell (Hunter); Curtis, Peters, Channon, Chivers, Clarke.

POLONIA: Tomaszewski; Szymanski, Zgon; Musial, Bulzacki, Kasprzak; Deyna, Cimkiewicz, Gzda, Omarski, Lulo.

ABBITTO: Viti, Marzulli, Giallombardo.

La partita sarà trasmessa in Eurovisione; i telespettatori italiani potranno vederla in « Mercoledì sport ».

Sempre più equilibrato il campionato di serie B

Palermo e Catania incalzano il Novara

La grinta dell'Ascoli e il risveglio del Perugia — In ripresa Atalanta e Catanzaro — Un Como che darà fastidio a parecchie squadre

Il Novara è solo in testa alla classifica. Non ha vinto, perché il fortissimo centro campo del Palermo ne ha smorzato le velleità offensive costringendolo al pareggio. Ma il pareggio gli è bastato, perché intanto il Varese è caduto a Como e il Brindisi è stato sconfitto a Perugia.

Nessuna squadra, pertanto, è a punteggio pieno, ma nessuna squadra è rimasta ferma a quota zero. Un'altra riprova dell'equilibrio di valori esistenti in questo torneo. Insomma appare sempre più difficile che un gruppo di squadre possa, a breve termine, prendere quota e mettersi perentoriamente a guidare la classifica. In ogni eventualità, questa, che naturalmente non si esclude, ma se pure si verificasse, sarà certamente a gioco molto lungo. Certo, il Novara resiste, bene anche, e in maniera sempre più convincente, ma è lo stesso Parola che, saggiamente, am-

monisce: «Non bastano tre partite per indurre una squadra a darsi un programma di verso da quello iniziale. Per il momento giochiamo. l'obiettivo è sempre quello di un campionato tranquillo, poi c'è sempre tempo per rivedere le posi-

zioni».

Ma ad un Novara che resiste fanno riscontro un Varese che cade a Como (a conferma della buona disposizione della squadra lariana) e un Brindisi che inaspettatamente crolla a Perugia incassando due gol (i primi della squadra umbra). Facendosi soverchiare per ritmo e combattività, Gianni di Marzio, l'allenatore, minimizza, e fa

bene, ma sta attento a che i giocatori, forse convinti di una presunta superiorità, non gli sfuggano di mano scendendo sul campo. Mentre i registri questi primi cedimenti, non vanno trascurate le interessanti indicazioni che, nella giornata, sono state offerte da otto squadre. Prima su tutte il Catania.

La squadra siciliana ha fatto registrare l'unica vittoria esterna di questo turno. Ha vinto a Bari con una rete del solito Spagnolo. Ma quel che più conta è che l'allenatore Guido Mazzetti aveva dichiarato prima della partita, che avrebbe

Rinviata la causa Marchini-Herrera

La causa per diffamazione intentata dall'ex presidente romanista Altaro Marchini contro l'allenatore Heleno Herrera e contro i giornalisti Alberto Giovannini e Gabriele Tramontano, il primo direttore responsabile e il secondo redattore sportivo del «Giornale d'Italia», è stata rinviata al 4 dicembre. I giudici della quarta sezione penale, su richiesta dei difensori degli imputati, hanno concesso infatti i termini a difesa e per consentire loro di esaminare gli atti processuali.

Marchini ha querelato Herrera, che ieri non si è presentato, ritenendosi diffamato da alcune dichiarazioni fatte dall'allenatore al giornale del petroliere Monti. Marchini, che è assistito dall'avv. Eugenio Di Simone, sostiene che l'allenatore «ha condotto contro di lui una perniciosa e inqualificabile campagna diffamatoria». «Fino a oggi — si legge ancora nella querela — ho sempre pazientemente subito senza reagire. Ma ora esco dal mio riserbo perché il diffamatore desidera una sanzione per se stesso dalla sua aggressione alla mia persona».

La querela fu presentata alcuni mesi fa ma non poté essere esaminata dai giudici in quanto non fu possibile citare regolarmente Herrera che risultava sconosciuto sia presso la sede abitativa di via Montepione a Milano, sia presso la sede dell'Inter, sia presso il centro degli allenatori della squadra milanese, al viale dell'Espresso. Lo «scoglio» è stato però superato con l'affiliazione della citazione all'albo comunale di Milano.

impostato la gara per tentare di vincerla. E, difatti, ha presentato in campo una squadra a tre punte. Che poi il Catania abbia vinto anche perché il Bari ha sbagliato un calcio di rigore, significa poco (catanesi a loro volta potrebbero ribaltare che erano ormai ridotti a dieci uomini); quel che conta è che Mazzetti aveva intravisto per la sua squadra la possibilità di vincere sul campo del Bari ove, è vero, avrebbe incontrato una compagnia di giovani, ma certamente non una squadra sprovvista; e questo vuol dire che l'allenatore aveva fiducia nella sua squadra. Quan-

to vale allora questo Catania? Forse vale più di quanto si era stati indotti a credere dopo la precipitosa partenza di Di Bella. Certo, la difesa è forte, ma Spagnolo ci sembra troppo soio; se riuscisse a mettergli accanto un altro realizzatore, certamente il Catania acquisterebbe maggior peso e considerazione.

Subito dopo il Catania, ecco riaffermarsi all'attenzione lo Ascoli. Perdeva due a zero ad Avellino, ha rimontato e per poco non ha vinto. L'Avellino non è nuovo a queste due sconfitte, ma questa considerazione non toglie merito all'Ascoli che continua a sfoggiare la sua consueta combattività.

Atalanta e Catanzaro, come era prevedibile, non hanno perso la terza partita consecutiva, pur giocando fuori casa: il Catanzaro ha impattato a Terni, l'Atalanta a Taranto. Non si può ancora dire che sia presto l'inizio della riscossa, perché entrambe le squadre hanno più badato a difendersi che a mostrare gioco; intanto guadagnando tempo limitando i danni. Poi si vedrà. L'importante era arrestare la caduta.

La Reggina, che stenta ancora, ha impattato con un Brescia più brillante; la Reggina ha ottenuto la sua prima vittoria su calcio di rigore battendo l'Arezzo; il Parma, querelando e tranquillo, è riuscito a non perdere a Ferrara con la Spal; e se la colpa è un po' degli spallini, per il Parma questo è un altro prezioso punto.

Michele Muro

Umberto Lenzi di nuovo nonno

Il presidente della Lazio, Umberto Lenzi, è di nuovo nonno. La figlia del presidente, signora Elide Pignotti, ha dato alla luce un bel maschietto, al quale è stato posto il nome di Alessandro. La signora Elide, al presidente della Lazio, è sposata con la signora Piccola Alessandrina e al presidente Lenzi, vedono i migliori auguri della redazione sportiva dell'«Unità».

Umberto Lenzi di nuovo nonno

Il presidente della Lazio, Umberto Lenzi, è di nuovo nonno. La figlia del presidente, signora Elide Pignotti, ha dato alla luce un bel maschietto, al quale è stato posto il nome di Alessandro. La signora Elide, al presidente della Lazio, è sposata con la signora Piccola Alessandrina e al presidente Lenzi, vedono i migliori auguri della redazione sportiva dell'«Unità».

Oggi il Giro di Sicilia (in TV differita)

Senza Gimondi e Merckx favorito è De Vlaeminck

Felice impegnato per il « Baracchi » mentre Eddy non potrà correre per il veto della Federazione belga (la gara non è classificata nel calendario internazionale)

Anche la Sicilia ha voluto il suo giro ciclistico. La corsa per professionisti si svolgerà oggi da Palermo a Sciacca, su una distanza di 206 chilometri (in TV registrata dalle 19 alle 19.30 sul secondo programma).

L'invito degli organizzatori lo avrebbe invece ben accolto l'asso belga Eddy Merckx, disposto a partecipare alla corsa assieme a tutti i suoi compagni della Molteni. Per Merckx, tanto bene intenzionato (fra l'altro la Sicilia andrà comunque dato che deve ritirare il Trofeo Trinacria), ha invece messo il veto la Federazione ciclistica belga imponendo al campionissimo di alla Molteni il rispetto del regolamento che vieta la partecipazione di squadre straniere alle corse che non siano classificate nel calendario internazionale.

La corsa siciliana, alla sua prima effettuazione, anche a causa di una lunga serie di vicissitudini che l'hanno fatta annunciare in primavera e quindi, a furia di rinvii, l'hanno fatta svolgere in autunno, nel calendario internazionale non è entrata e dovrà accontentarsi della presenza dei soli corridori italiani o stranieri tesserati dalle squadre siciliane.

Questo naturalmente non significa che la corsa non possa essere bella ed egualmente interessante dal punto di vista agonistico. Tutt'altro. Elementi di valore scendono in campo nel primo Giro di Sicilia e potranno anche dar vita ad una gara avvincente. Il rammarico è per l'assenza di Merckx e di Gimondi priva gli sportivi siciliani di una buona occasione per vedere sulle loro strade l'ennesimo duello tra il grandissimo Merckx e il tenacissimo, comunque Felice Gimondi che forse in Sicilia più che altrove gode grande fama e avrebbe potuto trovare strade adatte ad una sua affermazione. Il calcio è solitamente amico di Gimondi e nell'isola di questi giorni è possibile sperare nel termome-

tro a tutti i suoi compagni della Molteni. Per Merckx, tanto bene intenzionato (fra l'altro la Sicilia andrà comunque dato che deve ritirare il Trofeo Trinacria), ha invece messo il veto la Federazione ciclistica belga imponendo al campionissimo di alla Molteni il rispetto del regolamento che vieta la partecipazione di squadre straniere alle corse che non siano classificate nel calendario internazionale.

La corsa siciliana, alla sua prima effettuazione, anche a causa di una lunga serie di vicissitudini che l'hanno fatta annunciare in primavera e quindi, a furia di rinvii, l'hanno fatta svolgere in autunno, nel calendario internazionale non è entrata e dovrà accontentarsi della presenza dei soli corridori italiani o stranieri tesserati dalle squadre siciliane.

Questo naturalmente non significa che la corsa non possa essere bella ed egualmente interessante dal punto di vista agonistico. Tutt'altro. Elementi di valore scendono in campo nel primo Giro di Sicilia e potranno anche dar vita ad una gara avvincente. Il rammarico è per l'assenza di Merckx e di Gimondi priva gli sportivi siciliani di una buona occasione per vedere sulle loro strade l'ennesimo duello tra il grandissimo Merckx e il tenacissimo, comunque Felice Gimondi che forse in Sicilia più che altrove gode grande fama e avrebbe potuto trovare strade adatte ad una sua affermazione. Il calcio è solitamente amico di Gimondi e nell'isola di questi giorni è possibile sperare nel termome-

sporiflash-sportiflash-sporiflash-sporiflash

« Computer »: Ascari e Moss « campionissimi »

ALBERTO ASCARI e Stirling Moss sono i campionissimi di tutti i tempi. I due corridori automobilistici, dopo l'elaborazione dei dati da parte di un « computer » hanno ottenuto 26 punti, seguiti da Caracciola con 25, Fangio 24, Stewart e Clark 20, Nuvolari 19, Rosemeyer 15, Emerson Fittipaldi 10, Varzi e Rindt 7, Wimille 18. La singolare designazione è avvenuta a Bologna alla presenza di De Adamich, Merzario, Munari e altri corridori.

Il pugile Mario Sanna sconfitto ad Helsinki

IL SARDO Mario Sanna ha perso al punti contro il finlandese Erik Nikkinen in un incontro svolto ad Helsinki, sulla distanza di dieci riprese, che equivaleva ad una semifinale per il titolo europeo della categoria dei superleggeri.

L'incontro Clay-Frazier anticipato al 28 gennaio

L'INCONTRO di rinvio tra Cassius Clay e Joe Frazier si svolgerà il 28 gennaio 1974 al Madison Square Garden e non più il 4 febbraio. Gli organizzatori, nel darne comunicazione, hanno smentito che l'incontro Monzon-Napoles possa avvenire nella stessa serata del match Clay-Frazier.

Arbitro usa la pistola per espellere un giocatore

UN ARBITRO argentino di calcio ha sostituito con una pistola calibro 22 il regolamentare cartellino rosso per indicare l'espulsione dal campo di un giocatore. Il fatto è avvenuto nella città di Neuquen, capoluogo dell'omonima provincia dell'estremo sud dell'Argentina, durante una partita amichevole tra squadre di dilettanti. L'arbitro dell'incontro, Iole Hernan Pacheco, ad un determinato momento ha deciso di espellere dal campo un terzino di una delle squadre, che però non ha rispettato il provvedimento. Allora l'arbitro ha tirato fuori una pistola sparando un colpo che ha ferito leggermente il giocatore ad una gamba.

Venerdì a Torino la corsa « Tris »

DODICI CAVALLI sono stati annunciati partenti nel premio Vinovo, in programma venerdì 19 ottobre nell'ippodromo Tesio in Torino, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Vinovo (L. 5.000.000, dir. invio, m. 2200, p. piccola, corsa Tris): Adaption 62½, Gillen 58, Henry's Word 57½, Fininondo 52½, Lovelas 52, Cry Hawk 50½, Aldivino 50, Dorel 48½, Tigor 47, Kyoto 46½, Cairo 47, West Flagler 46.

Lombardia: la montagna e... tante altre cose ancora.

La neve, le Alpi, le grandi vallate, i fiumi, il silenzio delle cime, la bellezza del grande Po. E ancora castelli, antiche chiesette perse nel verde, musei, pittoresche anse che segnano la geografia dei laghi, vecchie trattorie dove il risotto è quello vero...

E per un week-end di ottobre, fai una strada diversa e scopri la tua Lombardia.

REGIONE LOMBARDA Assessorato al Turismo

Per informazioni rivolgiti agli EPT di Milano - Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia - Sondrio - Varese

Rimani in Lombardia e... il tempo non ti basta più.

Sig. via città desidera ricevere U/41

DOPO LE GRANDI MANIFESTAZIONI DI BANGKOK

I civili sono in maggioranza nel nuovo governo thailandese

L'«uomo forte» del regime dittatoriale ed il figlio dell'ex-primo ministro (del quale non si hanno notizie) a Formosa - Nel nuovo gabinetto sono tuttavia presenti esponenti militari filo-USA - La calma è tornata nel paese dopo i sanguinosi scontri dei giorni scorsi

BANGKOK, 16. Due dei tre capi militari del recente regime dittatoriale thailandese, in cui partecipa per l'esilio era stato annunciata ieri, sono giunti oggi a Bangkok, nella capitale, con un aereo (Formosa). Si tratta dell'ex «uomo forte» del regime, maessialo Prapasat, e del colonel Narong Kittanont, ex ministro dell'Interno. Il ministro della Difesa è stato affidato al maresciallo d'Aviazione Chulissap, ex capo di stato maggiore della difesa, considerato un elemento filo-americano, così come il ministro della Difesa, il ministro degli Esteri, infine, e Chuanfuan Kiat, ex ministro, si è affrettato a dichiarare che le relazioni con gli Stati Uniti non subiranno mutamenti.



BANGKOK - La popolazione esulta dopo la cacciata del governo diretto dai militari asserviti agli Stati Uniti

È ancora presto tuttavia per giudicare degli effettivi orientamenti del nuovo governo, dopo che l'irresistibile ondata della protesta popolare, che ha visto tutti i studenti, operai, contadini e clericali buddista, ha spazzato via gli uomini legati a filo doppio al carro americano. L'annuncio della creazione del nuovo governo, la partenza di almeno due dei capi più compromessi del vecchio regime, e la promessa di una nuova Costituzione nei mesi oltre che di elezioni generali, hanno riportato oggi la calma nella capitale, dove gli stessi studenti stanno rimettendo ordine nelle loro sconvolte dagli incendi e dai massacri di domenica e di ieri.

La letterale scomparsa della polizia e dei controlli dalle strade di Bangkok ha contribuito non poco a riportare la calma nella capitale, ma questa scomparsa suscita anche non pochi inquietanti interrogativi: si teme in effetti che i generali più oltranzisti tentino un rientro clamoroso, e sanguinoso, sulla scena. Ma a quanto sembra il movimento che ha rovesciato il regime gode di appoggi non trascurabili nelle stesse file delle forze armate (reparti di artiglieria, artiglieria a cavallo, in armi, dalla parte dei manifestanti), e di vasti strati della stessa borghesia. Lo stesso re, costretto finora dai militari al ruolo di spettatore, avrebbe visto con simpatia il movimento.

La questione importante diventa così quella delle prospettive reali del rovesciamento del regime militare. Già ieri vi era stato un tentativo di frenare il movimento, da parte di alcuni dirigenti studenteschi, di frenare lo slancio con l'accusa, a quegli altri dirigenti studenteschi che «non apparivano disposti a compromessi, di essere estremisti o «comunisti». Se questo tentativo fosse andato in porto il regime militare non sarebbe crollato. Ma non c'è dubbio che, almeno tra i dirigenti e l'ambasciatore degli Stati Uniti assistenti, si continuerà in questi tentativi. La posta in gioco è infatti, per gli Stati Uniti, di importanza capitale, per i riflessi che una soluzione politicamente avanzata della crisi thailandese potrebbe avere sulla situazione in Cambogia, in Laos e Sud Vietnam.

Già il dittatore di Saigon ha dovuto rinunciare al previsto viaggio a Bangkok, dove avrebbe dovuto incontrare l'aiuto del regime militare thailandese al regime dittatoriale di Saigon. E anche l'aiuto al regime di Phnom Penh potrebbe essere compromesso, creando grossi problemi per Washington.

Conclusi a Belgrado i colloqui della delegazione del PCI diretta da G.C. Pajetta

BELGRADO, 16. I compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione del PCI, e Rodolfo Mechini, membro del CC, sono stati oggi ricevuti dal compagno Stane Dolanc, segretario generale dell'Ufficio esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi. Nel corso del colloquio lungo e amichevole, al quale ha partecipato anche il compagno Golob, responsabile della Sezione esteri della Lega, sono state scambiate informazioni e opinioni sulle questioni attuali riguardanti lo sviluppo dei rapporti internazionali dell'attività della Lega e del PCI sia sul piano internazionale che su quello estero, e dei rapporti tra i due partiti.

I compagni Pajetta e Mechini, che ieri avevano avuto una serie di colloqui con i dirigenti serbi, sono rientrati in serata in Italia.

Importante articolo dell'organo del PCUS

«Pravda»: invito alla Cina per normalizzare i rapporti

Proposte per un incontro al vertice e per una riaffermazione della validità del trattato del 1950 - Analisi critica del X Congresso del PCC e degli attuali orientamenti della politica di Pechino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. «Se i dirigenti della Repubblica Popolare Cinese sono pronti ad applicare le dichiarazioni contenute nel rapporto del Comitato Centrale del PCC al X congresso, secondo le quali le relazioni tra la Cina e l'Unione Sovietica non debbono ostacolare la normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi sulla base del cinque principi della coesistenza pacifica e le questioni di frontiera tra la Cina e l'Unione Sovietica debbono essere risolte pacificamente, per mezzo di negoziati in condizioni che escludano ogni minaccia», ciò incontrerà comprensione e buona volontà da parte sovietica. Ma i dirigenti cinesi avranno sufficiente realismo e perspicacia? Ecco la questione».

Con questa chiara riaffermazione della disavvicinamento dell'URSS ad un riavvicinamento con la Cina, almeno a livello statale si conclude un polemico articolo della Pravda che analizza i risultati del X congresso del PCC e la politica interna ed estera cinese. Sempre a proposito delle relazioni sovietico-cinesi, l'articolo, dopo aver ribadito che l'URSS non ha alcuna pretesa territoriale verso la Cina, e che la prima volta negli ultimi anni si parla pubblicamente di proposte per un incontro al vertice, si critica l'evoluzione della politica di Pechino, nella terza si esprimono giudizi sul carattere attuale del PCC, definito una organizzazione «militare e burocratica» nella quarta si critica la politica estera e nella quinta si fa il punto delle relazioni tra la Cina e l'URSS.

Il tribunale ha disposto un supplemento di indagini

Rinvio a Budapest il processo Haraszti

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 16. La seconda udienza del processo contro Miklos Haraszti - accusato di istigazione contro le istituzioni per aver scritto un volume (ora pubblicato) sul sistema salariale con particolare riferimento al cottimo - si è chiusa questa mattina con un nuovo rinvio del processo. Il presidente del Tribunale, signora Toth, ha motivato il rinvio con la necessità di elementi di fatto che ora si stanno indagando. In precedenza erano stati ascoltati alcuni testimoni, tra cui l'ex primo ministro ungherese Andras Hegedus (di recente espulso dal POSU per alcuni saggi sociologici che sono stati reputati «antimarxisti») e il sociologo Ivan Szelenyi, ex direttore della rivista Sociologia, che aveva deciso di pubblicare la stralci del libro di Haraszti e che successivamente è stato sollevato dal suo incarico.

È in corso la contestazione. Haraszti a sua volta ha rilevato che il governo ungherese ha modificato il sistema salariale proprio agli inizi di quest'anno. Il direttore della rivista Sociologia ha dichiarato che aveva deciso di pubblicare la parte della monografia di Haraszti perché in Ungheria, dopo la introduzione della riforma economica, il ruolo del cottimo è oggetto di dibattito ed è in discussione. Il libro è stato diffuso in più di cinque copie, al fine di istigare o solo per ricevere informazioni? Dalle testimonianze è emerso che Haraszti ha fatto 10-12 copie del libro e di distribuirle a scrittori e amici al fine di ricevere consigli e critiche. Giudizi di merito, sostanzialmente positivi, sul libro sono stati espressi da alcuni scrittori e critici ascoltati in aula in qualità di testimoni: Gyorgy Konrad (scrittore), Judit Farkas (critica letteraria), Andras Nyerges (professore universitario e scrittore), Andras Hegedus (sociologo), Istvan Orsi (scrittore), Ivan Szelenyi (ex direttore della rivista Sociologia), Miklos Mészoly (scrittore).

Miklos Haraszti ha 28 anni. Studente di letteratura all'università di Budapest, deteneva la carica di assistente all'università, a un gruppo definito di «estrema sinistra». Abbandonati gli studi, anche in seguito alle vicende del processo, si è dedicato all'attività di scrittore prima nella grande fabbrica meccanica «Granz Mavag» e poi nella fabbrica di tralci e Stella rossa». Da questa esperienza ha tratto il suo libro. Fu arrestato il 22 maggio scorso dopo il fermo alla frontiera ungherese dello scrittore jugoslavo Tibor Varadi, trovato in possesso di una copia manoscritta del libro. Fu rilasciato il 7 giugno e successivamente incriminato per istigazione sgraziata.

Guido Binbi Romolo Caccavale

Mentre continua feroce la repressione

IN CILE ALLE STELLE I PREZZI DELLE MERCI

E' entrata in vigore la «nuova» settimana lavorativa: 4 ore in più non retribuite I militari annunciano la «restituzione» ai padroni di imprese nazionalizzate e di terre espropriate con la riforma agraria - Giunti in Messico altri 115 esuli politici

BUENOS AIRES, 16. I clienti, da ieri, hanno iniziato la nuova settimana lavorativa - 48 ore, anziché 44 «decretata» dalla giunta militare. Le 4 ore di lavoro in più, imposte tutti i sabato, non saranno - come è noto - retribuite. Ma, intanto, i prezzi dei generi di più largo consumo si stanno alzando. Per esempio, il litro, la bevanda nazionale, è cresciuto del 1.800 per cento; un chilo di pane, che costava 11 pesos, si pagava ora 20 pesos; il prezzo dello zucchero è salito da 24 a 120 pesos al chilo, quello del latte da 30 pesos (e, contemporaneamente, è stata abolita la distribuzione gratuita di mezzo litro di latte al giorno ai bambini, attuata dal governo, l'Alleanza), il costo dell'olio aumentato del 600 per cento, quello delle calzature del 400 per cento, quello delle paste alimentari del 100 per cento. Il costo di vita delle masse popolari è diventato, così, disperato, dato che la giunta militare ha annullato gli aumenti salariali al vertice, per una riforma governativa di Unità Popolare, che tendevano ad adeguare salari e stipendi al reale aumento del costo della vita.

Sono stati rinchiusi dopo il golpe

L'ONU chiede alla giunta il rilascio di mille profughi

GINEVRA, 16. Il comitato esecutivo dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, riunito in sessione a Ginevra dall'8 al 16 ottobre 1973, ha tra l'altro esaminato la situazione dei profughi in Cile sotto il mandato dell'Alto commissario.

A conclusione del dibattito il comitato esecutivo ha deciso che l'Italia, ha rivolto al governo cileno un appello telegrafico nel quale, richiamando ai contatti ed agli accordi già intervenuti con lo stesso alto commissario sugli aspetti umanitari della situazione di questi rifugiati, si chiede al governo di Santiago di giungere, in stretta cooperazione con l'alto commissario ed in conformità alle convenzioni internazionali di cui esso è parte, ad un'adeguata soluzione del problema, tenendo particolarmente conto della necessità di protezione e di assistenza dei rifugiati che si trovano sul suo territorio.

Nelle sedute conclusive, l'Alto commissario ha dato notizia che, a richiesta di trasferimento dai campi di profughi in Cile ammontano a circa un migliaio.

Voto all'ONU per attribuire il seggio della Cambogia

NEW YORK, 16. L'Assemblea generale dell'ONU affronterà probabilmente domani la opportunità di attribuire al governo reale cambogiano capeggiato dal principe Sihanuk attualmente in esilio, il seggio tenuto all'ONU dal regime di Lon Nol. Il Comitato direttivo dell'Assemblea generale lo ha raccomandato con 11 voti favorevoli e due contrari: Stati Uniti e Isole Fiji. Dieci paesi si sono astenuti. Si tratta di una nuova affermazione internazionale del governo reale cambogiano, che come è noto fu rovesciato nel 1970 in seguito ad un colpo di Stato organizzato dagli Stati Uniti che misero al potere a Phnom Penh il loro fantoccio, Lon Nol.

Rompendo la «fregata sindacale»

In sciopero i metallurgici nella RFT

La spinta operaia è stata decisiva per avviare la lotta e per superare le ultime resistenze della burocrazia sindacale - Il continuo aumento dei prezzi ha già riassorbito quello dei salari ottenuto l'anno scorso

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 16. L'autunno e l'inverno sindacali della Germania federale saranno caldi? E' questo l'interrogativo che circola con sempre maggiore insistenza a Bonn dopo la decisione presa dagli oltre 400 mila metallurgici del Baden-Wurtemberg di entrare oggi in sciopero rompendo quella «fregata sindacale» imposta dal governo e dal padronato negli ultimi tempi.

La volontà espressa dai lavoratori di questa regione, estremamente importante per la vita politica e sindacale della Repubblica federale tedesca, è sintomatica per due ordini di fattori: 1) perché la votazione dei metallurgici ha vinto una resistenza dei burocrati della grande industria, che sono naturalmente concordi nell'addossare la responsabilità di questa tendenza inflazionistica alle «smoderate richieste dei sindacati» o agli aumenti salariali che essi hanno ottenuto negli ultimi tempi. Si tace tuttavia sui profitti realizzati dagli industriali, indicati dai sindacati come la causa principale del vertiginoso aumento dei prezzi, il più forte degli ultimi anni.

Le stesse organizzazioni sindacali si sono rese conto di tutto ciò e non è un caso che il cancelliere Brandt abbia potuto affermare il 24 agosto, a Krefeld, di fronte ad un gruppo di industriali tedeschi: «Vor dite di essere mal messi, ma vi assicuro che i sindacati metallurgici stanno avendo la meglio: I.G. Metall, ormai un dinosauro azoppato».

Franco Petrone

STAMPATE AL FESTIVAL DI MILANO

Oltre 100.000 copie storiche dell'«Unità» con una Rotaprint

Erano la riproduzione esatta dei primi numeri del nostro giornale - La vasta gamma di modelli di questa Casa che è la prima costruttrice di macchine per la stampa in offset

Al Festival nazionale de «l'Unità» che si è svolto dal 1° al 9 settembre al Parco di S. Siro, in provincia di Milano, sono state distribuite oltre 100.000 copie dei primi numeri del nostro giornale, compreso il numero del 12 febbraio 1924. Centomila copie, uguali a quelle storiche stampate quarant'anni fa e prodotte oggi grazie ad una macchina della Rotaprint a getto continuo, secondo le richieste, davanti agli occhi stessi di coloro che avevano intenzione di entrare in possesso di queste preziose, straordinarie copie de «l'Unità».

La stampa fedele di riproduzioni di queste copie era assoluta grazie proprio alla perfezione della macchina offset della Rotaprint, capace di stampare con la stessa nitidezza un numero altissimo di copie, ma anche capace di produrre rapidamente, senza costi elevati, un numero di copie che avevano intenzione di entrare in possesso di queste preziose, straordinarie copie de «l'Unità».

La stampa fedele di riproduzioni di queste copie era assoluta grazie proprio alla perfezione della macchina offset della Rotaprint, capace di stampare con la stessa nitidezza un numero altissimo di copie, ma anche capace di produrre rapidamente, senza costi elevati, un numero di copie che avevano intenzione di entrare in possesso di queste preziose, straordinarie copie de «l'Unità».

La stampa fedele di riproduzioni di queste copie era assoluta grazie proprio alla perfezione della macchina offset della Rotaprint, capace di stampare con la stessa nitidezza un numero altissimo di copie, ma anche capace di produrre rapidamente, senza costi elevati, un numero di copie che avevano intenzione di entrare in possesso di queste preziose, straordinarie copie de «l'Unità».

Conferenza stampa a Roma di un dirigente della Sinistra Cristiana cilena

Si è svolta ieri a Roma una conferenza stampa di Luis Badilla, segretario del Movimento giovanile della Sinistra cristiana, movimento politico nato in seguito ad una scissione della Democrazia Cristiana cilena e che, assieme al Mapu, aveva preso il nome di «Unità Popolare».

Badilla ha fornito numerose informazioni sull'attuale stato della resistenza in Cile e sulle iniziative del suo gruppo, che propone di avviare dopo il tragico colpo di Stato: «Non c'è spazio - ha detto Badilla - per soluzioni intermedie alla Frei, in Cile. Nel nostro paese, l'obiettivo comune a tutti i democratici è quello del rovesciamento dell'attuale giunta militare per riprendere il cammino precedentemente interrotto dal colpo fascista».

Rispondendo sullo stato dei rapporti tra le forze di sinistra, Badilla ha affermato che essi sono in fase di sviluppo, che il documento del Cile è una ottima base per la costruzione e lo sviluppo dell'unità.

Nell'ultima parte, infine, l'articolo sottolinea che «l'aglogaggio antisovietico gonfiato da Pechino è utilizzato per i propri interessi da certi ambienti imperialistici reazionari che vorrebbero trarre profitto dall'anormalità statale delle relazioni sovietico-cilene».

La difesa della democrazia per una rivista della sinistra

La difesa della democrazia per una rivista della sinistra. Questa è la linea che ha guidato la redazione della rivista «Unità» durante il suo periodo di pubblicazione. La rivista ha sempre mantenuto una posizione di difesa della democrazia e della libertà, opponendosi alle tendenze autoritarie e totalitarie che si sono sviluppate in alcuni ambienti della sinistra.

La difesa della democrazia per una rivista della sinistra. Questa è la linea che ha guidato la redazione della rivista «Unità» durante il suo periodo di pubblicazione. La rivista ha sempre mantenuto una posizione di difesa della democrazia e della libertà, opponendosi alle tendenze autoritarie e totalitarie che si sono sviluppate in alcuni ambienti della sinistra.

La difesa della democrazia per una rivista della sinistra. Questa è la linea che ha guidato la redazione della rivista «Unità» durante il suo periodo di pubblicazione. La rivista ha sempre mantenuto una posizione di difesa della democrazia e della libertà, opponendosi alle tendenze autoritarie e totalitarie che si sono sviluppate in alcuni ambienti della sinistra.

La difesa della democrazia per una rivista della sinistra. Questa è la linea che ha guidato la redazione della rivista «Unità» durante il suo periodo di pubblicazione. La rivista ha sempre mantenuto una posizione di difesa della democrazia e della libertà, opponendosi alle tendenze autoritarie e totalitarie che si sono sviluppate in alcuni ambienti della sinistra.

IL QUADRO DELLE OPERAZIONI MILITARI NEL DODICESIMO GIORNO DI GUERRA

INCURSIONE ISRAELIANA SUL CANALE Contrattacchi siriani nel Golan

Secondo Tel Aviv, unità di commandos si sarebbero spinte sulla sponda occidentale per attaccare le retrovie egiziane - I siriani tengono sempre il monte Hermon - Bombardati insediamenti civili nei dintorni di Homs - Azioni di unità navali nel Golfo di Suez e nel Mediterraneo

Per gli aiuti militari a Israele

Passo libanese presso gli USA

Convocato dal premier di Beirut l'ambasciatore americano - Entusiasmo popolare per il discorso di Sadat, mentre la stampa respinge le minacce di Nixon

Dal nostro inviato

BEIRUT, 16. Il primo ministro libanese Tahkiedad Solh ha annunciato oggi gli Stati Uniti che il loro muscolo nudo di armi e di aiuti ad Israele « mette in pericolo la futura presenza americana nel Medio Oriente ».

di Uniti) dicendo che i loro interessi saranno colpiti nel mondo arabo.

La stampa tracheina è unanime nel chiedere l'apertura del fronte giordano e l'entrata in azione serena della dell'esercito bascennita. Il giornale comunista tracheino Tarik Al Solaib afferma che « l'esercito iracheno potrebbe assumere un ruolo molto importante e allargare gli altri fronti se gli fosse data la possibilità di intervenire sul fronte orientale (giordano) ».

Arminio Savioli



Un gigantesco C-5A Galaxy scarica armi inviate dagli USA in Israele.

BEIRUT, 16.

La guerra nel Medio Oriente è giunta al suo dodicesimo giorno, caratterizzato ancora una volta da aspri scontri nel settore del Sinai, che da domenica scorsa è tornato ad essere il principale terreno di battaglia. Ieri sera, proprio parlando dei combattimenti iniziatisi domenica mattina e protrattisi praticamente fino a ieri, il ministro della Difesa egiziano generale Ismail aveva dichiarato che le truppe del Cairo « hanno riportato un grosso successo e hanno fatto un lungo balzo in avanti sulla via della liberazione dei nostri territori ».

dinanzi al Parlamento di Tel Aviv.

Gli egiziani hanno comunicato infatti in serata che « il nemico ha concentrato oggi intensi sforzi motorizzati nella parte centrale del fronte ed ha contrattaccato nel tentativo di sfondare le linee egiziane e raggiungere il Canale di Suez cercando di attraversare una delle nostre teste di ponte. Una violenta battaglia è in corso e le nostre forze impegnate mezzi corazzati, fanteria e reparti motorizzati, stanno bloccando e distruggendo le penetrazioni nemiche ».

Il portavoce militare israeliano aveva detto in mattinata che nel Sinai « viene contenuta » la spinta egiziana ed aveva annunciato un attacco navale, con lancio di missili, da parte egiziana contro il porto di Sharm el Sheikh, alle estremità meridionale della penisola.

Sul fronte del Sinai - si apprende da fonte egiziana - sono da oggi arrivati anche reparti di soldati marocchini: è il secondo contingente inviato da Rabat, dopo quello già in azione sul Golan siriano.

Infine, sempre da parte egiziana, sono stati compiuti anche attacchi con mezzi navali contro posizioni israeliane sulla

costa del Golfo di Suez e a Rummuna, nel Sinai settentrionale, da parte sua. Tel Aviv afferma che unità lanciate hanno bombardato obiettivi « ad est e ad ovest » di Alessandria.

Violenti scontri, benché di ampiezza minore rispetto ai giorni precedenti, anche sul fronte siriano. Contraddizioni quanto era stato dichiarato ieri e domenica circa la presunta « distruzione » del corpo di spedizione iracheno. Tel Aviv ha ammesso stamane che le truppe siriane ed irachene « hanno sferrato massicci attacchi contro le posizioni israeliane in direzione di Damasco. Secondo il comando di Damasco ha confermato dal canto suo che sono in corso fin da stamane durissimi scontri nella zona di Hama, nel corso dei quali sono stati distrutti numerosi carri armati ed altri mezzi bellici nemici; sono stati anche abbattuti diversi aerei iracheni nei quali si suddividevano i sergenti ».

Circa la posizione « avanzata » israeliana verso Damasco, Tel Aviv ammette che la città siriana è a 85 km. dalla capitale e sulla quale i siriani si sono attestati, ma non è ancora caduta, anche se i siriani « sembrano avviati a travolgerla ».

In realtà la puntata verso Damasco appare sempre di più come una spinta isolazionistica, circoscritta ad arrestarsi, mentre il grosso degli scontri si svolge ancora nella zona del Golan: qui gli israeliani ritengono che i siriani tengono una solida posizione sul monte Hermon conquistato nel primo giorno di guerra; inoltre si riferisce che « i siriani hanno fatto un tentativo di artiglieria araba ha cannoneggiato oggi insediamenti nel nord di Israele, ai piedi del Golan, ammettendo quindi i palestinesi che « consiglieri sovietici si troverebbero in Siria e a creare così le giustificazioni pretestuose di un intervento ufficiale ».

Intanto il capogruppo democratico al Senato americano Mike Mansfield ha sollecitato Nixon a farsi promotore di un'iniziativa di pace

(Dalla prima pagina)

partecipazione tanto diretta quanto indiretta degli Stati Uniti al conflitto - soggiunge Burghiba - rischia di compromettere gravemente il loro prestigio e i loro interessi e non favorisce certamente un rapido ristabilimento della pace. Egli, ministro degli Stati Uniti in una posizione molto difficile per intervenire efficacemente a questo fine ».

Burghiba chiede a Nixon di mostrare « per una soluzione che sia accettabile per tutti, che salvaguardi tutti i diritti di tutti i popoli della regione nell'ambito della legalità internazionale ».

Come è noto, gli Stati Uniti avevano annunciato ieri tramite il portavoce del Dipartimento di Stato la decisione di fornire un aiuto massiccio a Israele, motivandolo con un asserito impegno sovietico della stessa ampiezza. Nixon, parlando in occasione della consegna di medaglie a un gruppo di reduci dal Vietnam, aveva detto a sua volta che gli Stati Uniti « seguono una politica di equità nella crisi del '58 e del '70 (politica che si traduce, nel primo caso, in uno sbarco di marine nel Libano) ».

La nota degli ambasciatori arabi a Roma. Gli ambasciatori dei Paesi arabi accreditati presso lo Stato italiano e presso la Santa Sede, si sono riuniti martedì mattina a Roma ed hanno preso in esame la situazione determinata - come afferma un comunicato diramato al Senato - dall'incendio di un fagorago intervento americano in appoggio agli aggressori israeliani con materiale bellico. Gli Stati Uniti - pro-

segue la nota - entrano così direttamente nel conflitto, come ha annunciato il supremo potere americano ».

Il documento conclude, in particolare, « l'impegno di molti degli organi di informazione italiani ad una maggiore obiettività e alla ricerca della verità sulla sanguinosa lotta scatenata in un'area così vicina all'Italia, nazione amica legata ai Paesi arabi da rapporti storici, industriali, marittimi, oltreché geografici per la posizione del Mediterraneo, in aggiunta ad interessi economici comuni insostituibili ».

La nota degli ambasciatori arabi a Roma. Gli ambasciatori dei Paesi arabi accreditati presso lo Stato italiano e presso la Santa Sede, si sono riuniti martedì mattina a Roma ed hanno preso in esame la situazione determinata - come afferma un comunicato diramato al Senato - dall'incendio di un fagorago intervento americano in appoggio agli aggressori israeliani con materiale bellico. Gli Stati Uniti - pro-

perché non si sono fatti i passi avanti che era possibile e necessario compiere da parte di un governo che è stato sulle rovine della svolta a destra della DC e sull'onda della vittoria democratica rappresentata dal rovesciamento del governo Andreotti-Malatesta.

Hanno giocato negativamente sulla condotta dell'attuale governo il ricorrente interclassista (equidistanza fra oppositori e governanti) e l'assenza di una linea politica chiara e decisa. Ci siamo riusciti a mantenere aperta a nuovi sviluppi, il nostro voto vuole essere tale da contribuire a concludere la fase di crisi, favorendo il rilancio, sui basi larghe e unitarie del passato, del movimento per la riforma agraria generale, scongiurando le forze più retrive della grande proprietà fondiaria assenteista.

Il documento sollecita poi « maggiori sforzi e iniziative ufficiali e popolari di solidarietà con i Paesi arabi nella loro legittima lotta per la liberazione dei propri territori e nella difesa dei diritti del popolo palestinese » e chiede in particolare « l'impegno di molti degli organi di informazione italiani ad una maggiore obiettività e alla ricerca della verità sulla sanguinosa lotta scatenata in un'area così vicina all'Italia, nazione amica legata ai Paesi arabi da rapporti storici, industriali, marittimi, oltreché geografici per la posizione del Mediterraneo, in aggiunta ad interessi economici comuni insostituibili ».

La nota degli ambasciatori arabi a Roma. Gli ambasciatori dei Paesi arabi accreditati presso lo Stato italiano e presso la Santa Sede, si sono riuniti martedì mattina a Roma ed hanno preso in esame la situazione determinata - come afferma un comunicato diramato al Senato - dall'incendio di un fagorago intervento americano in appoggio agli aggressori israeliani con materiale bellico. Gli Stati Uniti - pro-

perché non si sono fatti i passi avanti che era possibile e necessario compiere da parte di un governo che è stato sulle rovine della svolta a destra della DC e sull'onda della vittoria democratica rappresentata dal rovesciamento del governo Andreotti-Malatesta.

Hanno giocato negativamente sulla condotta dell'attuale governo il ricorrente interclassista (equidistanza fra oppositori e governanti) e l'assenza di una linea politica chiara e decisa. Ci siamo riusciti a mantenere aperta a nuovi sviluppi, il nostro voto vuole essere tale da contribuire a concludere la fase di crisi, favorendo il rilancio, sui basi larghe e unitarie del passato, del movimento per la riforma agraria generale, scongiurando le forze più retrive della grande proprietà fondiaria assenteista.

Una dura nota di « Stella Rossa » organo delle forze armate dell'URSS

Condanna dei bombardamenti compiuti da Tel Aviv contro civili

Grande rilievo a Mosca ai risultati dei colloqui con Bumedien - Vigilanza contro ogni attentato alla distensione internazionale - Solidarietà con gli arabi

MOSCA, 16.

Stella Rossa, organo delle forze armate sovietiche, condanna oggi duramente i bombardamenti di obiettivi civili compiuti in Siria e in Egitto dalla aviazione israeliana. « Si tratta di crimini mondiali », si legge in un comunicato di Israele - ammonisce il giornale - « pensano che i loro atti di banditismo resteranno impuniti, si sbagliano profondamente. L'aggressione non può non essere punita e l'aggressore dovrà rispondere seriamente ».

La solidarietà sovietica con i paesi arabi aggrediti è fuori discussione e infatti lo stesso comunicato sottolinea che le forze armate sovietiche sono pronte a contribuire « con tutti i mezzi » alla liberazione dei territori arabi occupati da Israele.

Ma il Medio Oriente non è staccato dal resto del mondo occidentale e vigileranno contro tutti i pericoli che possono bloccare il processo generale di distensione.

A questo problema si era riferito ieri sera Kossighin nel discorso tenuto al pranzo offerto da governo sovietico in onore del Primo ministro danese - Jorgensen, in visita ufficiale nell'URSS.

te intendere che « in un'atmosfera di amicizia e di franchezza » le due parti hanno esaminato il problema dell'aggravamento della situazione nel Medio Oriente, nel quadro globale dell'attuale congiuntura per il mondo intero.

La solidarietà sovietica con i paesi arabi aggrediti è fuori discussione e infatti lo stesso comunicato sottolinea che le forze armate sovietiche sono pronte a contribuire « con tutti i mezzi » alla liberazione dei territori arabi occupati da Israele.

Ma il Medio Oriente non è staccato dal resto del mondo occidentale e vigileranno contro tutti i pericoli che possono bloccare il processo generale di distensione.

A questo problema si era riferito ieri sera Kossighin nel discorso tenuto al pranzo offerto da governo sovietico in onore del Primo ministro danese - Jorgensen, in visita ufficiale nell'URSS.

NEW YORK, 16.

Il segretario generale della Lega araba Mahmoud Riad ha detto che i Paesi dell'Europa occidentale non sono minacciati dalla dichiarazione araba contro i Paesi che aiutano « l'aggressione israeliana ».

In un comunicato stampa, Riad ha espresso « stupore e disappunto » per le dichiarazioni del segretario generale della NATO Joseph Luns, il quale ha detto che « la « possibile » cessazione delle forniture di petrolio all'Occidente sarebbe un atto ostile ».

Nell'affermare il diritto degli arabi a liberare i territori occupati e « a servirsi di tutti i mezzi a loro disposizione contro i paesi che aiutano l'aggressione israeliana », Riad ha dichiarato: « Nessuna minaccia del genere è stata diretta contro i Paesi dell'Europa occidentale ».

OSLO, 16.

Il Comitato dei Premi Nobel del Parlamento norvegese ha annunciato oggi il conferimento del Premio Nobel per la Pace 1973 al membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, Le Duc Tho, e al segretario di Stato degli Stati Uniti, Henry Kissinger, « per i loro sforzi che hanno posto ufficialmente fine alla guerra nel Vietnam ».

Il breve annuncio del Comitato Nobel dice: « Il Comitato Nobel del Parlamento norvegese (Parlamento) ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la Pace 1973 ad Henry Kissinger e a Le Duc Tho, perché lo dividano egualmente il premio Nobel per la pace ».

Kissinger e Le Duc Tho erano stati proposti dal membro del Comitato Nobel, il professor John Sannes.

DAMASCO, 16.

Gli ebrei israeliani che questa mattina hanno attaccato la località di Harasta, non lontana dalla capitale, hanno sganciato una serie di bombe a biglia, dello stesso tipo di quelle usate abbondantemente dagli americani contro i nemici popolazioni vietnamite.

Un gruppo di giornalisti, che ha visitato un ospedale di Damasco dove sono stati ricoverati i feriti dell'incursione, secondo quanto riferisce questa sera la TASS, hanno potuto vedere coi propri occhi che vittime di questo barbaro bombardamento sono stati inermi cittadini siriani, tra cui alcuni bambini.

L'aviazione israeliana fa uso di bombe a biglia.

OSLO, 16.

Il Comitato dei Premi Nobel del Parlamento norvegese ha annunciato oggi il conferimento del Premio Nobel per la Pace 1973 al membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, Le Duc Tho, e al segretario di Stato degli Stati Uniti, Henry Kissinger, « per i loro sforzi che hanno posto ufficialmente fine alla guerra nel Vietnam ».

Il breve annuncio del Comitato Nobel dice: « Il Comitato Nobel del Parlamento norvegese (Parlamento) ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la Pace 1973 ad Henry Kissinger e a Le Duc Tho, perché lo dividano egualmente il premio Nobel per la pace ».

Kissinger e Le Duc Tho erano stati proposti dal membro del Comitato Nobel, il professor John Sannes.

Il breve incontro di Belgrado

Tito e Bumedien: comune appoggio a Egitto e Siria

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 16. Il comunicato ufficiale emesso a tarda notte sui colloqui tra Tito e il presidente algerino Bumedien afferma che « le due parti hanno esaminato gli ultimi sviluppi della situazione in Medio Oriente, sotto il profilo militare politico e diplomatico. Le due parti hanno espresso soddisfazione per i risultati ottenuti dall'Egitto e dalla Siria nella loro lotta per la liberazione dei territori arabi occupati dagli israeliani ».

La Jugoslavia e l'Algeria ritengono che l'appoggio dei paesi non allineati, così come di tutti gli altri paesi desiderosi della pace, sia prezioso per il raggiungimento dei giusti obiettivi della lotta di liberazione dei popoli del Medio Oriente.

Nel corso dei colloqui sono stati esaminati anche gli sviluppi della situazione internazionale alla luce delle risoluzioni della conferenza di Algeria che è stata conclusa con una piena identità di vedute.

Arturo Baroli

OSLO, 16.

Il Comitato dei Premi Nobel del Parlamento norvegese ha annunciato oggi il conferimento del Premio Nobel per la Pace 1973 al membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, Le Duc Tho, e al segretario di Stato degli Stati Uniti, Henry Kissinger, « per i loro sforzi che hanno posto ufficialmente fine alla guerra nel Vietnam ».

Il breve annuncio del Comitato Nobel dice: « Il Comitato Nobel del Parlamento norvegese (Parlamento) ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la Pace 1973 ad Henry Kissinger e a Le Duc Tho, perché lo dividano egualmente il premio Nobel per la pace ».

Kissinger e Le Duc Tho erano stati proposti dal membro del Comitato Nobel, il professor John Sannes.

OSLO, 16.

Il Comitato dei Premi Nobel del Parlamento norvegese ha annunciato oggi il conferimento del Premio Nobel per la Pace 1973 al membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, Le Duc Tho, e al segretario di Stato degli Stati Uniti, Henry Kissinger, « per i loro sforzi che hanno posto ufficialmente fine alla guerra nel Vietnam ».

Il breve annuncio del Comitato Nobel dice: « Il Comitato Nobel del Parlamento norvegese (Parlamento) ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la Pace 1973 ad Henry Kissinger e a Le Duc Tho, perché lo dividano egualmente il premio Nobel per la pace ».

Kissinger e Le Duc Tho erano stati proposti dal membro del Comitato Nobel, il professor John Sannes.

OSLO, 16.

Il Comitato dei Premi Nobel del Parlamento norvegese ha annunciato oggi il conferimento del Premio Nobel per la Pace 1973 al membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, Le Duc Tho, e al segretario di Stato degli Stati Uniti, Henry Kissinger, « per i loro sforzi che hanno posto ufficialmente fine alla guerra nel Vietnam ».

Il breve annuncio del Comitato Nobel dice: « Il Comitato Nobel del Parlamento norvegese (Parlamento) ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la Pace 1973 ad Henry Kissinger e a Le Duc Tho, perché lo dividano egualmente il premio Nobel per la pace ».

Kissinger e Le Duc Tho erano stati proposti dal membro del Comitato Nobel, il professor John Sannes.

OSLO, 16.

Il Comitato dei Premi Nobel del Parlamento norvegese ha annunciato oggi il conferimento del Premio Nobel per la Pace 1973 al membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, Le Duc Tho, e al segretario di Stato degli Stati Uniti, Henry Kissinger, « per i loro sforzi che hanno posto ufficialmente fine alla guerra nel Vietnam ».

Il breve annuncio del Comitato Nobel dice: « Il Comitato Nobel del Parlamento norvegese (Parlamento) ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la Pace 1973 ad Henry Kissinger e a Le Duc Tho, perché lo dividano egualmente il premio Nobel per la pace ».

Kissinger e Le Duc Tho erano stati proposti dal membro del Comitato Nobel, il professor John Sannes.

OSLO, 16.

Il Comitato dei Premi Nobel del Parlamento norvegese ha annunciato oggi il conferimento del Premio Nobel per la Pace 1973 al membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, Le Duc Tho, e al segretario di Stato degli Stati Uniti, Henry Kissinger, « per i loro sforzi che hanno posto ufficialmente fine alla guerra nel Vietnam ».

Il breve annuncio del Comitato Nobel dice: « Il Comitato Nobel del Parlamento norvegese (Parlamento) ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la Pace 1973 ad Henry Kissinger e a Le Duc Tho, perché lo dividano egualmente il premio Nobel per la pace ».

Kissinger e Le Duc Tho erano stati proposti dal membro del Comitato Nobel, il professor John Sannes.

OSLO, 16.

Il Comitato dei Premi Nobel del Parlamento norvegese ha annunciato oggi il conferimento del Premio Nobel per la Pace 1973 al membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, Le Duc Tho, e al segretario di Stato degli Stati Uniti, Henry Kissinger, « per i loro sforzi che hanno posto ufficialmente fine alla guerra nel Vietnam ».

Il breve annuncio del Comitato Nobel dice: « Il Comitato Nobel del Parlamento norvegese (Parlamento) ha deciso di assegnare il Premio Nobel per la Pace 1973 ad Henry Kissinger e a Le Duc Tho, perché lo dividano egualmente il premio Nobel per la pace ».

Kissinger e Le Duc Tho erano stati proposti dal membro del Comitato Nobel, il professor John Sannes.